



XIII RAPPORTO SULLA COESIONE SOCIALE DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

INDICE

INDICE	0
PREMESSE.....	3
La logica con cui è costruito questo report	3
Elementi salienti del Rapporto.....	4
DEMOGRAFIA	13
Demografia generale	13
Popolazione Comuni.....	14
Nati-morti	14
Immigrati-emigrati all'estero	16
Turnover: perché cresciamo	17
Stranieri	19
Matrimoni	23
Famiglie.....	24
Indicatori demografici	25
Coorti d'età	27
Approfondimento: l'aumento della popolazione a Casina	29
IMPRESE	32
Demografia delle imprese	32
Imprese individuali	35
Fallimenti	35
Imprenditoria femminile, giovanile, straniera	36
PIL.....	37
Import/Export	38
LAVORO	40
Occupati, disoccupati, inattivi.....	40
Lavoratori vulnerabili.....	43
Contratti.....	44
Previsioni assunzionali (Excelsior)	45
REDDITI.....	46
Depositi, impieghi e sofferenze bancarie	46
Reddito delle famiglie.....	47

Misure di sostegno al reddito	48
SALUTE MENTALE	50
Psichiatria.....	50
Trattamento di integrazione scolastica – legge 104/92.....	52
Tentati suicidi	53
Malattie croniche: depressione, demenza, neoplasie	54
SERVIZI SOCIALI	58
Approfondimento sui servizi sociali a Reggio Emilia	58
SISTEMA SCOLASTICO	60
Iscritti alle scuole.....	60
Nido e infanzia	63
Scuole Secondarie di II grado.....	64
Stranieri	65
Disabili	65
Università.....	66
TERZO SETTORE	67
QUALITÀ DELLA VITA.....	69
INDAGINE QUALITATIVA	70
Amministratori locali	70
Dirigenti Comune di Reggio Emilia	71
Imprese e industriali.....	72
Scuola	72
Pronto soccorso.....	73
Salute mentale	74
Area sociosanitaria	75
Area anziani e demenze	75
Servizi sociali territoriali	76
Terzo settore	76
Interculturalità e migrazioni	77

PREMESSE

La logica con cui è costruito questo report

Sarebbe bello avere parole chiave, magari una parola sola, per dire dove dovrebbe andare la nostra provincia, per diagnosticare una monocausa delle nostre difficoltà.

Ogni tanto passa qualcuno anche da qui con "La Soluzione".

Tutti restano estasiati, ma poi girato l'angolo si dicono "vieni tu qui tutti i giorni a vedere com'è dura la pagnotta!".

In questo report abbiamo cercato di raccogliere il mood del funzionamento quotidiano. Perché solo accostandosi al "rasoterra" si può entrare in contatto (in punta di piedi) non solo con le tante cose che non funzionano, ma anche con le tante cose che funzionano e con il "+1" possibile.

La realtà è molto complessa e intrecciata a tutti i livelli.

Poi sui social e nelle TV si deve recitare una parte e i discorsi complessi non hanno cittadinanza.

Tuttavia, quando bisogna mettere a terra i progetti occorre fare i conti con la durezza del territorio, la resistenza delle persone, gli intrecci complicati da costruire, le collaborazioni che cadono. Bisogna insomma addentrarsi nella complessità.

Il nostro Rapporto sulla coesione sociale non ama dire parole risolutive, ma aprire varchi di riflessione, spunti per attivare progetti e politiche locali.

Alcuni ci hanno rimproverato di non fornire l'Indicazione strategica magistrale verso cui tendere, e di soffermarci ogni anno su scostamenti anche piccoli nei numeri che presentiamo. Sappiamo però che spesso nei piccoli spostamenti si annida l'avvio di nuovi grandi fenomeni.

*In 13 anni si può dire che **il prodotto più interessante di questo nostro percorso è l'interlocuzione con tante persone, gruppi, attori, organizzazioni, istituzioni a cui la riflessione sui dati a volte ha consentito di aprire piste progettuali autonome o di mettere al centro del confronto politico e sociale di questa provincia temi che non sarebbero stati visti o trattati.***

La nostra attività di ricerca è basata del resto soprattutto sull'amore per questa terra e sulla curiosità per andare a cercare, a diversi livelli gerarchici della nostra società, spunti di lettura dei fenomeni e idee da suggerire. Compito di questo rapporto non è formulare ricette, ma evidenziare linee di tendenza, problemi e possibili prospettive.

Sta arrivando una grande piena difficile da gestire: odio, accentramento dei poteri anche tramite le nuove tecnologie, aumento delle sofferenze delle persone.

L'unica indicazione che ci sentiamo di dare è quella di sostenere e costruire connessioni tra soggetti (individui, gruppi, organizzazioni e istituzioni) in grado di tenere in questa piena e di radicarsi per gestire il dopo. Ma nessuno tiene da solo. Per questo bisogna costruire ponti e connessioni tra le energie migliori della nostra società.

Elementi salienti del Rapporto

■ Dal Covid in poi lo slogan del nostro Rapporto coesione sociale è più o meno il medesimo: “**la nostra provincia tiene pur fra molte perturbazioni esterne e sofferenze interne**”. Lo si può guardare come un mantra stantio, ma in realtà è un prodotto prezioso (e raro se comparato ad altri contesti) dell’humus della nostra comunità provinciale.

L’economia tiene pur in un contesto estremamente perturbato.

Le dinamiche demografiche segnalano trend profondi di cui cominciano a manifestarsi le avvisaglie.

Scuola, sanità e servizi sociali fanno miracoli.

Le sofferenze delle persone aumentano anche se non in modo esponenziale.

Dunque, è nelle pieghe di queste sofferenze e di questi nuovi trend che bisogna guardare con la lente d’ingrandimento per intravedere dove stiamo andando e come potremmo intervenire.

■ La visualizzazione dell’**andamento delle coorti di età** nei decenni mostra con chiarezza le **fasi** che ha attraversato la nostra provincia:

- **boom demografico**

- **crescita zero**

- **arrivo massiccio dell’immigrazione**

- **attuale fase di stasi dell’immigrazione e di calo delle nascite**

In particolare, in quest’ultima fase si nota come la coorte 0-5 anni dal 2012 sia scesa del 33% con conseguenze evidenti fin da ora sulla popolazione scolastica, ma facilmente prefigurabile in modo più consistente nei prossimi anni: calo numerico del totale dei fruitori e aumento massiccio della presenza degli stranieri che già oggi alle materne rappresentano il 31% dei fruitori

■ Nel trend degli **spostamenti demografici**, che vedono una ripresa del numero degli abitanti dopo il calo registrato col Covid, sembra manifestarsi una tendenza degli **stranieri ad andare verso la Bassa** e degli **italiani** (soprattutto **dalla città**) ad **andare verso la media collina**: Casina, Viano.

■ Se consideriamo il grande numero di **acquisizioni di cittadinanza** avvenute negli ultimi 12 anni (circa 35.000 persone immigrate da altri Paesi sono diventate italiane) la percentuale del 12,3% che conteggia le persone straniere presenti in provincia di Reggio (e che è il 17,5% in città) diventa il **19%** di persone con **background migratorio** in provincia e addirittura del **24%** in città.

In pratica almeno 1 reggiano su 5 in provincia e 1 reggiano su 4 in città proviene da un background migratorio.

■ **L’economia tiene** nonostante le perturbazioni internazionali:

- il **PIL** fa segnare un aumento modesto (+ **0,4%**) che però non è molto diverso dall’andamento pre-pandemia;

- l’**export** fa registrare un piccolo calo rispetto all’anno scorso, ma il totale è di **13 miliardi** che è la seconda cifra mai raggiunta nella storia della nostra provincia.

Il calo nelle **costruzioni** prosegue la discesa iniziata nel post 110%, con un crollo delle ditte individuali costituite per gestire l'esplosione di ristrutturazioni legate agli incentivi.

Più critico è il **calo del commercio** (- 527 ditte negli ultimi 2 anni) e in particolare degli esercizi commerciali al dettaglio in città (che sono veri e propri presidi territoriali di comunità) :– 175 negli ultimi 12 anni; un calo costante soprattutto degli esercizi italiani a cui fa fronte invece una tenuta di quelli stranieri: un cambiamento che abbiamo notato tutti visivamente girando per la città.

Una recentissima analisi di Confcommercio nazionale dice che Reggio Emilia è il 10° comune d'Italia per bassa densità commerciale passando da 8,1 imprese attive ogni 1000 abitanti a 6,1 in 12 anni, con la previsione di un calo ulteriore al 4,5 entro il 2035.

Su scala nazionale il commercio al dettaglio ha perso 118.000 imprese in sede fissa dal 2012.

■ Il lavoro è diventato

più fragile

- Le ore di Cassa integrazione sono più che raddoppiate e hanno raggiunto una cifra che (a parte l'impennata del periodo del lockdown) è la seconda dai tempi della crisi della Lehman Brothers
- 3000 persone in più iscritte alle liste di disoccupazione dei Centri per l'impiego portano il totale degli iscritti al numero più alto mai raggiunto in provincia

meno protetto

- le persone che fruivano del Reddito di cittadinanza, che hanno raggiunto la loro punta massima (insieme alla pensione di cittadinanza) nel 2021 con 26.000 persone, oggi sono scese con l'Assegno di inclusione a 3.800 (-22.000 beneficiari in 3 anni)

un po' sommerso?

- Gli sbalzi continui di 8-10.000 persone in su e in giù ogni anno sugli inattivi (disoccupati che non cercano lavoro) in parte si può imputare alla non eccelsa attendibilità delle interviste a campione realizzate da Istat, ma si può ipotizzare che faccia anche riferimento ad aree sommerse. È noto che l'area del formalizzabile (soprattutto in Italia) è molto più ristretta rispetto all'informale. Bisognerà lanciare qualche sonda o ingaggiare qualche palombaro per capire cosa accade in questa zona meno visibile.

I **lavoratori italiani** soprattutto **giovani** hanno un **orientamento individuale** molto accentuato; si percepiscono come manager di se stessi, così il contratto di lavoro diventa "su misura" con poca attenzione alla dimensione collettiva e alla sindacalizzazione.

Gli stranieri si organizzano in enclave etniche con loro gerarchie informali.

Le **aziende** così sono chiamate ad assumere un **ruolo educativo**, promuovendo relazioni e responsabilità condivisa.

Si fatica a trovare lavoratori in tanti settori

Il lavoro non è più centrale per i giovani.

Il lavoratore non è più centrale nella produzione a mano a mano che questa si centra su automatismi tecnologici. ("L'uomo artigiano", R. Sennett, 2004; Fabbriche al buio in Cina <https://www.finanza24.net/fabbriche-al-buio-cina-automazione/>).

■ I **disagi psichici** sono da sempre al contempo il basso continuo e il sintomo rivelatore della società occidentale iperprestativa e iperveloce.

Vanno assunti con realismo come un fatto da gestire con **vicinanza relazionale, lucidità e competenza, senza allarmismi** anche perché i nostri numeri se comparati a quelli di altre province regioni non sono più critici, anzi per molti aspetti lo sono meno.

Ciò non toglie nulla alla **serietà dei fenomeni** e all'**importanza del contributo che il codice psicologico può fornire per interpretare i fenomeni sociali**:

-quasi **25.000 utenti in carico ai servizi psichiatrici** di cui il **50% minori** (che rappresentano il **14% sul totale dei minori** residenti nella nostra provincia)

-**raddoppio dei ricoveri in SPDC dei minori** nel periodo 2019-2024

-**raddoppio dei disturbi dello spettro autistico** nello stesso periodo

-**aumento del 50% delle diagnosi per ADHD** (disturbi dell'attenzione) negli ultimi due anni

-**oltre 200 tentativi di suicidio ogni anno** negli ultimi sei anni: per il **40%** coinvolgono **persone al di sotto dei 29 anni**; in particolare la fascia 18-29 ha un'incidenza doppia rispetto alle altre fasce d'età (e il dato riguarda solo l'ospedale di Reggio Emilia).

Il pronto soccorso si dimostra un rilevatore cruciale di problemi sociali

-oltre **33.000** persone affette cronicamente da **depressione**

■ I **servizi sociali** vedono altri tipi di disagi o a volte gli stessi da un altro punto di vista.

Un carotaggio sul Comune di Reggio Emilia consente di vedere meglio le questioni.

- Gli **italiani** utilizzano i servizi sociali soprattutto per la **non autosufficienza** (55% dei 10.000 utenti in carico)
- Gli interventi sulla **povertà** riguardano invece in grande prevalenza **persone immigrate**

Dopo il caso Bibbiano i **minori in affido calano del 42%** e le **famiglie disponibili del 30%**

- **Il 50% dei minori in carico è immigrato**
- **I MSNA sono triplicati dal 2018**
- **Il 50% dei minori nigeriani è in carico ai servizi sociali**
- Le **denunce per violenza sulle donne sono più che raddoppiate negli ultimi 8 anni**

■ La **scuola** è da sempre il luogo principale di intercettazione e prima gestione di tutti i disagi della società, in particolare di ciò che attraversa i minori e le loro famiglie, dunque di una mediazione cruciale nel rapporto tra cittadini e istituzioni.

Sembra rilevarsi un trend che distingue nettamente **italiani e stranieri** creando a volte **mondi separati**

	Italiani	Stranieri
Tempo lungo	Sì	No
Doposcuola	A pagamento	Gratuito
Atteggiamento verso le istituzioni	Rivendicativo	Riconoscimento
Atteggiamento verso i figli	Ipotesi esigente Ipotesi protettivo	Abbandonico

Il dato di **3000 alunni con certificazione** ai sensi della legge 104 fa pensare ad una **medicalizzazione del problema educativo**: se c'è una diagnosi medica, famiglia, scuola e più complessivamente società non devono farsi carico più di tanto della situazione e delle sue cause più ampie: la clinicizzazione diventa un'assoluzione: *se hai fallito non è per colpa tua, ma perché hai una malattia*. Non è una gestione del disagio, ma una gestione del senso di colpa provocato dal sentirsi in una situazione di disagio.

■ Numerosi interlocutori durante i focus group hanno dedicato un'attenzione particolarmente preoccupata al tema del **disagio giovanile** (disagio psichico, presenza di baby gang, situazioni di microcriminalità, uso di sostanze). In più luoghi si fanno investimenti in spazi culturali ed educativi come luoghi di prevenzione intercettazione dei bisogni dei giovani

Sembra corretto utilizzare i giovani come **sensori** particolarmente acuti e perspicaci **di un disagio più ampio della società: la difficile pensabilità del futuro** in un tempo oppresso da problemi molto gravi (guerre, pandemie, crisi climatica). È questo forse il motivo per il quale in un Paese dove più di metà della popolazione ha i capelli bianchi, si ripete perennemente che il maggiore problema sono i giovani mentre questi ultimi non sono tanti e, in confronto al problema degli anziani che rischia di mandare in default famiglie e istituzioni, non rappresentano un'emergenza assoluta. Si può ipotizzare che volgiamo il nostro sguardo verso giovani e immigrati, trattati a volte con un certo "nonnismo", per non vedere i problemi poco risolvibili che dobbiamo affrontare come adulti?

Su un tratto si è riscontrata una consistente convergenza: ***i giovani tendono a vivere individualmente i loro disagi e le loro passioni: sembrano faticare a renderle un fatto collettivo***. È una novità che non potrà non avere effetti in futuro quando diventeranno i nuovi adulti.

■ Gli **amministratori locali** hanno proposto un'analisi articolata della situazione nei diversi contesti della provincia:

- In **città**
 - C'è il tema sicurezza soprattutto nella zona stazione
 - Cala il commercio come presidio sociale: quello straniero si mantiene, quello italiano soprattutto in centro diminuisce
- In **montagna**
 - C'è una migrazione dalla città e dalla prima collina verso la seconda collina
 - Dissesto idrogeologico con le ultime alluvioni
- Nella **Bassa**
 - Aumento della popolazione straniera

- Lavoro povero - cassa integrazione - lavoro nero
- In agricoltura e nel commercio gli stranieri sostituiscono gli italiani che non vogliono più fare questi lavori
- Un po' **ovunque**
 - I servizi e le strutture per anziani sono sempre più in sofferenza; è necessario un ripensamento dei Servizi in un'ottica più domiciliare
 - Aumentano le violenze in famiglia e le separazioni conflittuali
 - I costi degli affitti e delle case sono sempre più elevati (soprattutto in città e pedecollina)

■ **Il disagio psicologico e sociale** descritto in precedenza **si riversa su tutti gli attori** che abbiamo nominato finora: nessuno ne è esentato.

Intorno a questi soggetti si registra un **calo di coesione** complessivo:

- il volontariato invecchia e fatica a trovare nuove adesioni
- il commercio (vero e proprio presidio territoriale di comunità) cala soprattutto nei centri storici o viene sostituito dal commercio straniero
- aumentano le famiglie unipersonali

Tutti questi attori sono sotto pressione

- La **Pubblica amministrazione** è costretta a fare i conti con
 - Aumento della pressione normativa e del tempo dedicato alla rendicontazione dei progetti complessi (PNRR, FSE, bandi regionali, che stanno diventando la parte maggioritaria del bilancio degli enti locali)
 - Attacchi sui social da parte di cittadini e gruppi di pressione
 - Rischi continui di avvisi di garanzia
 - Gestione di un numero elevatissimo di pensionamenti con difficoltà di reperire sostituti causa scarsa attrattività del lavoro nel pubblico
- Le **imprese** devono misurarsi con
 - difficoltà del mercato (a partire dai dazi)
 - complessità normative crescenti
 - richieste individualizzate dei lavoratori
 - fatica a costruire una visione condivisa con sindacati e amministrazioni locali
 - Necessità di remare controcorrente rispetto a una cultura dove non viene riconosciuta dignità al sapere pratico e al lavoro manuale
- La **scuola** è chiamata a gestire
 - Le relazioni con
 - minori sotto stress prestativo
 - Famiglie spesso disorientate

In questo quadro

- La **scuola**, anche se a volte collude con la clinicizzazione del disagio, si rende conto di essere un pronto soccorso relazionale
- La **sanità** è la principale antenna del disagio ed è cruciale che inizi ad attrezzarsi a gestirlo anche in un'ottica sociale (cosa che peraltro sta avvenendo ad esempio

attraverso gli operatori di corridoio al pronto soccorso e soprattutto tramite le Case della comunità)

- Le **imprese** percepiscono la necessità di un loro intervento educativo, anche se si tratterà di evitare che tale intervento si traduca in un semplice richiamo alla cultura dell'obbedienza
- I **servizi sociali**, oberati dal lavoro sui casi più gravi, di norma in situazioni di emergenza, faticano a fare prevenzione e a intercettare le fragilità meno visibili che stanno diventando la maggioranza, ma è importante che non si facciano confinare al mero ruolo di assistenza ai non autosufficienti e di erogazione di contributi economici ai poveri, assumendo invece anche il compito di connessione tra organizzazioni (lavoro di rete) e tra risorse formali e informali (lavoro di comunità).

■ Una terra che sa “fare insieme”

L'anno scorso concludevamo il nostro report con una diagnosi e un'indicazione terapeutica. Vale la pena di riprenderle articolandole ulteriormente.

Diagnosi: sta crescendo una massa di persone invisibili depresse, a volte disperate, molto spesso risentite verso le istituzioni e dunque verso lo spazio pubblico che è la casa di tutti.

Terapia: queste persone non possono essere avvicinate con delle parole, con dei discorsi (non li ascolterebbero perché, quando si sta male decresce il tasso di capacità di elaborazione logico-discorsiva), ma soltanto con dei fatti; serve un fare utile che in una relazione ravvicinata (nella scuola, nel lavoro, nella gestione di servizi) possa **aprire spazi di fiducia**.

Qualsiasi “scusa” è buona per questo avvicinamento *doppiofondo*: ti aiuto a usare lo Spid e intanto ti chiedo come va dopo il Covid; ti aiuto a fare la denuncia dei redditi a un CAF e facciamo due chiacchiere su come va a casa; ti dimetto dall'ospedale e ti chiedo se sei solo a casa e se la riabilitazione riesci organizzartela, ...

Avvicinare povertà e risorse inconsapevoli

Un approccio generativo alla coesione sociale è chiamato ad **andare verso** criticità che non si manifestano (perché si vergognano o perché non hanno consapevolezza del loro stato), ma anche verso risorse che non sono consapevoli di essere già sostegno in modo informale.

Si tratta allora di **cercare, ascoltare connettere e valorizzare questo capitale sociale sotterraneo, informale e non consapevole di essere welfare**. *Generare non è creare dal nulla ma ascoltare valorizzare, connettere, diffondere.*

È come se in un grande iceberg ci fossero

- una parte emersa che attiene alle *risorse visibili, formalizzate e consapevoli* (servizi sociali, scuola, sanità, terzo settore, imprese...)
- una parte sommersa con *un'enorme area di risorse di generosità non viste* che in tempi di bonaccia sociale possono essere lasciate scorrere per le vie carsiche su cui da sempre hanno funzionato, ma che in tempi di forte risentimento diffuso e aumento delle difficoltà

psichiche delle persone è cruciale valorizzare e collegare, per metterle in relazione con povertà invisibili, informali e inconsapevoli; il passaggio cruciale della coesione sociale consiste in un **cambio di sguardo** che metta in grado chi programma interventi di vedere risorse invisibili per aiutare i soggetti a compiere a loro volta un cambio di sguardo: *consapevolezza di essere risorsa*; in sostanza la strategia di fondo è quella di ***aiutare tutti ad appropriarsi delle proprie competenze e delle proprie difficoltà: la coesione ci riguarda tutti.***

Esistono due tipologie **risorse informali**:

- **catalizzatori di commercio relazionale**: persone che, nello svolgimento quotidiano della loro attività professionale, gestiscono una quantità ragguardevole di interazioni con la gente comune. Ci si riferisce a baristi, parrucchiere, bibliotecarie, vigili urbani, pediatri, infermieri, sportellisti delle filiali di banca, operatori dei patronati e Caf,...

Costruire un'alleanza con queste persone consente di avere sensori in grado di monitorare ciò che si muove nella comunità, ma anche operatori de facto che, senza aumentare il loro carico di lavoro possono, svolgere un'opera di primo screening e gestione leggera (senza inviare i cittadini ai servizi) delle nuove criticità psicologiche e relazionali, senza che ciò comporti una retribuzione. I Servizi potrebbero ad esempio costruire alleanze con baristi che gestiscono quotidianamente molte persone prevalentemente di sesso maschile, depresse e separate che tendono a rimanere al bar quasi tutto il giorno (si può proporre di fornire ai baristi materiali per aiutare i loro clienti nella ricerca del lavoro o della casa, costruendo un patto di consultazione su ciò che vedono e incontrano); oppure si potrebbero proporre altre alleanze con parrucchiere che spesso, mentre lavano i capelli alle loro clienti, raccolgono confidenze imbarazzanti e importanti su episodi di violenza familiare (si potrebbe consegnare a queste persone il numero del centro antiviolenza e il numero di telefono di un operatore, segnalando la disponibilità a sostenerle in queste situazioni di difficoltà, senza obbligare le parrucchiere a diventare delatrici).

- **energie di cura diffuse**: provando ad allargare lo sguardo non è difficile scorgere come siano operanti in modo diffuso e con numeri assolutamente ragguardevoli, persone che si prendono quotidianamente cura di altre persone e che sono veri e propri operatori in servizio civile volontario per parecchie ore della giornata.

Ci riferiamo a caregiver, amministratori di sostegno di persone che non riescono a badare a sé stesse, tutori di minori, famiglie affidatarie, giovani in servizio civile volontario, vicini solidali, ...

Non si tratta di chiedere a queste persone di fare più di ciò che stanno facendo ma di

- aprire loro uno sguardo in grado di vedere questa loro funzione sociale più ampia
- collegarli ad altri che come loro stanno svolgendo funzioni simili *senza sapere di essere già costruttori di coesione.*

Si tratta insomma di ***svelare il doppiofondo relazionale presente nelle attività quotidiane di tantissime professioni non per forza afferenti al welfare.***

Oggetti doppiofondo e risorse informali possono diventare dispositivi chiave per svoltare come sistema di coesione sociale nella gestione delle diverse gradazioni di criticità: non sono attività aggiuntive, ma **“casce espansive”** di azioni che si presentano con un'altra veste e che non devono essere gestite dal pubblico.

In sostanza: se si immagina che i servizi (sanità, scuola, sociale) debbano risolvere e assumere tutti i problemi che attraversano una comunità, la partita è impossibile per evidente insufficienza di risorse; se invece si immagina che compito dei servizi sia aiutare la comunità ad appropriarsi e gestire problemi e risorse che la abitano, la situazione diventa più gestibile.

Ci aiuta in questo senso l'esperienza dei Paesi del Nord Europa dove servizi ben gestiti e ben finanziati, ma erogati in un'ottica individualistica non riescono a contenere la depressione diffusa e l'aumento del tasso dei suicidi. La questione chiave, dunque, è in che ottica vengono pensati i servizi: individualistica o comunitario-generativa.

La competenza di reggiani nel costruire patti e tavoli è nota ed è impressionante.

Persino una recente ricerca di Unioncamere e Symbola¹ ha collocato Reggio Emilia al terzo posto per densità di imprese coesive, vale a dire capaci di costruire accordi col territorio. Gli attori non sono mai soggetti isolati. Sono sempre il prodotto di un **humus** stratificatosi nel tempo. E il nostro humus consiste soprattutto nella **capacità di fare insieme**.

L'Italia è ancora uno dei paesi col capitale sociale più alto del mondo. Il prodotto centrale del capitale sociale è la fiducia reciproca tra le persone. La provincia di Reggio Emilia è una di quelle con il tasso di capitale sociale più elevato.

È vero che il volontariato fatica a trovare ricambi e sta invecchiando, ma c'è ancora una massa ingente di persone impegnata nelle associazioni. L'elenco delle risorse informali prima delineato dà l'idea della forza ancora presente nel nostro contesto: ad esempio siamo da tempo in vetta alla classifica delle province per numero di famiglie affidatarie in rapporto agli abitanti.

Non è una risorsa da poco in una situazione come quella che ci sta attraversando e che abbiamo descritto nelle pagine di questo Rapporto.

Non si tratta nemmeno di cullarsi sugli allori. È importante, infatti, nella miriade di tavoli, patti, progetti partecipati, coprogettazioni e coprogrammazioni, tenere presente lo sfondo che abbiamo cercato di tratteggiare e le ipotesi prospettiche portate dai diversi attori, che abbiamo elencato e provato a connettere.

Tutti gli attori possono essere driver di connessione in questa scena.

Ognuno per la propria parte lo sta già facendo (sanità, scuola, servizi sociali, imprese, terzo settore).

Si può replicare che la connessione è compito della politica. Ma **in questo tempo estremamente complesso e veloce è molto difficile governare da un unico centro di controllo** l'insieme dei processi. Bisogna perciò **darsi una mano lavorando tutti nella stessa direzione**, avendo presenti le forti criticità, ma anche le importanti risorse.

¹ *Coesione è competizione: nuove geografie della produzione del valore in Italia, 2025*

Se questo report potrà in qualche modo favorire questo lavoro, avrà svolto la sua funzione.

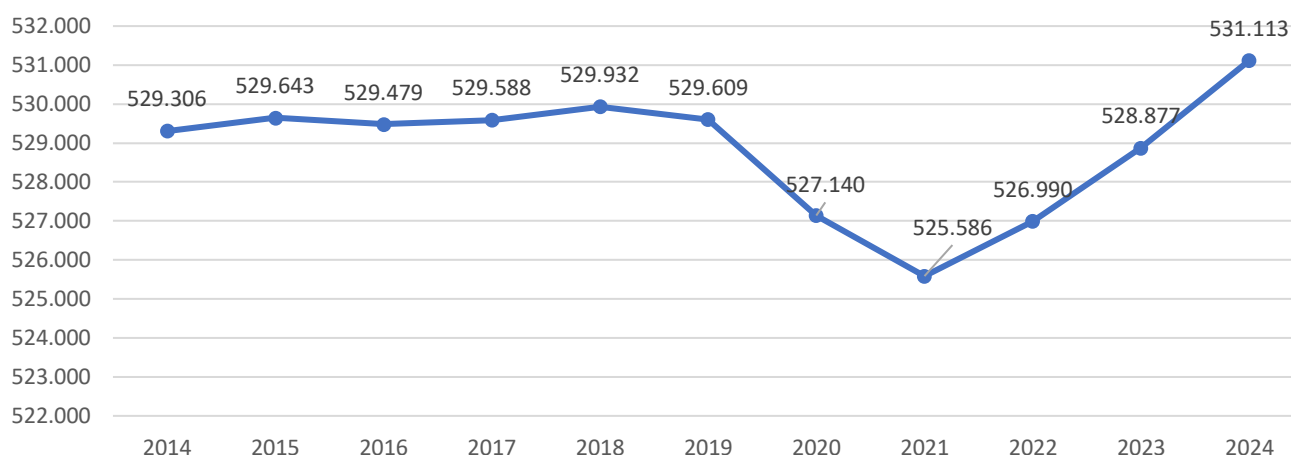
DEMOGRAFIA

Demografia generale

Dopo la fase di rallentamento legata alla pandemia, la popolazione della provincia di Reggio Emilia ha ripreso a crescere in modo stabile, superando i livelli pre-Covid. Nel corso del 2024 si registra un incremento di circa **2.200 residenti**, che porta la popolazione complessiva a **531.000 abitanti**, il valore più alto mai raggiunto nella provincia.

ANNI AL 31 DICEMBRE	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
POP PROV RE	529.588	529.932	529.609	527.140	525.586	526.990	528.877	531.113
VAR ANNUALE	109	344	-323	-2.469	-1.554	1.404	1.887	2.236
VAR ANNUALE %	0,0%	0,1%	-0,1%	-0,5%	-0,3%	0,3%	0,4%	0,4%

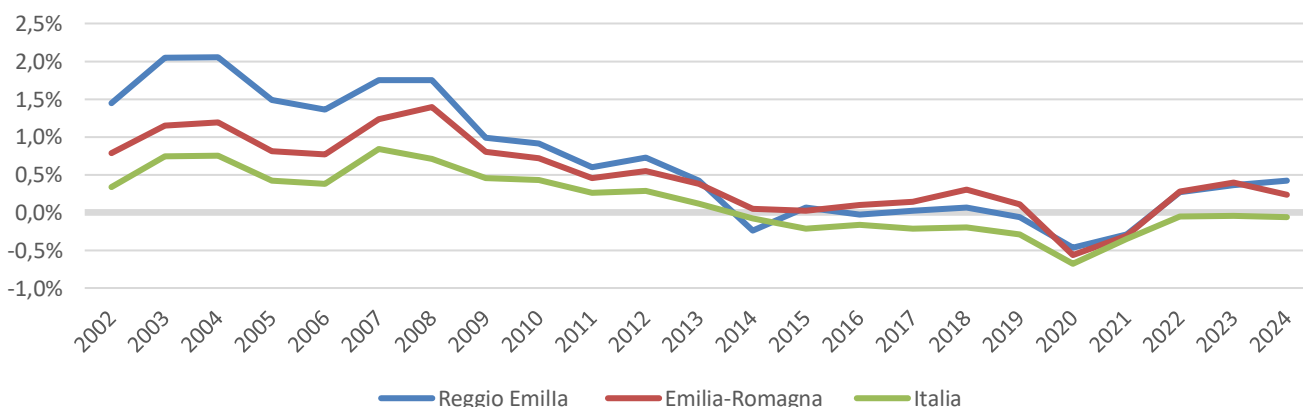
Popolazione residente Prov RE al 31.12



La dinamica demografica locale si conferma più vivace rispetto alla media regionale e nazionale: mentre in Emilia-Romagna la crescita è più contenuta e a livello italiano prosegue una tendenza al calo, Reggio Emilia continua ad attrarre nuovi residenti.

INDICE DI CRESCITA	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Reggio Emilia	0,06%	-0,06%	-0,47%	-0,29%	0,27%	0,36%	0,42%
Emilia-Romagna	0,30%	0,10%	-0,56%	-0,31%	0,28%	0,40%	0,24%
Italia	-0,20%	-0,29%	-0,68%	-0,35%	-0,06%	-0,04%	-0,06%

Indice di crescita annuale della popolazione



Popolazione Comuni

L'aumento dell'ultimo anno è stato trainato in particolare dal capoluogo e dai comuni della Bassa e dal capoluogo: dei **+2.200 abitanti complessivi**, più della metà si concentra nella città di Reggio Emilia.

Comune	Saldo 2024-23	Saldo %
Gualtieri	84	1,3%
Castelnovo di Sotto	105	1,2%
Rio Saliceto	62	1,0%
Albinea	74	0,8%
Fabbrico	56	0,8%
Casina	35	0,8%
Reggio nell'Emilia	1.311	0,8%
Sant'Illario d'Enza	86	0,8%
Baiso	24	0,7%
Poviglio	52	0,7%
Cavriago	66	0,7%
Boretto	35	0,7%
Campegine	34	0,6%
Vetto	11	0,6%
Rolo	22	0,6%
Reggiolo	49	0,5%
Castelnovo ne' Monti	52	0,5%
Campagnola Emilia	26	0,5%
Gattatico	23	0,4%
Scandiano	102	0,4%
Novellara	52	0,4%
Viano	13	0,4%
Casalgrande	68	0,4%
Cadelbosco di Sopra	27	0,3%
Correggio	57	0,2%
Bagnolo in Piano	21	0,2%
Luzzara	18	0,2%
Vezzano sul Crostolo	8	0,2%
Carpineti	4	0,1%
Bibbiano	- 1	0,0%
Quattro Castella	- 3	0,0%
Villa Minozzo	- 1	0,0%
Canossa	- 2	-0,1%
Guastalla	- 10	-0,1%
Castellarano	- 21	-0,1%
Brescello	- 8	-0,1%
San Martino in Rio	- 14	-0,2%
Toano	- 13	-0,3%
Montecchio Emilia	- 37	-0,4%
San Polo d'Enza	- 24	-0,4%
Rubiera	- 154	-1,0%
Ventasso	- 53	-1,4%

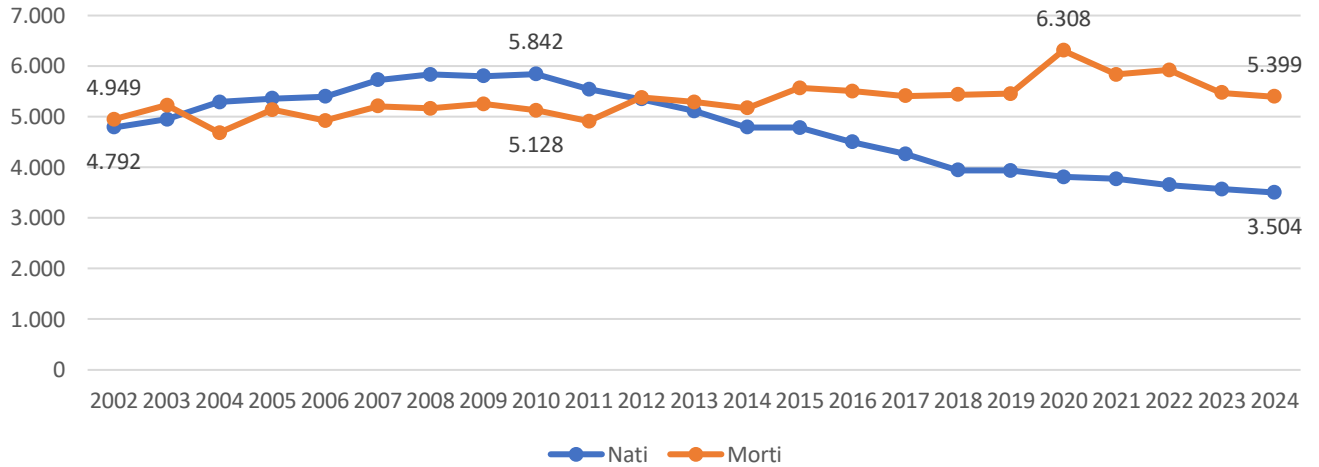
Nati-morti

La crescita demografica registrata nel 2024 non è stata sostenuta dal saldo naturale, che resta negativo per circa **-1.900 unità**. L'aumento complessivo della popolazione provinciale è quindi interamente attribuibile al **saldo migratorio**, stimato attorno a **+4.000 persone** tra movimenti interni e provenienze dall'estero.

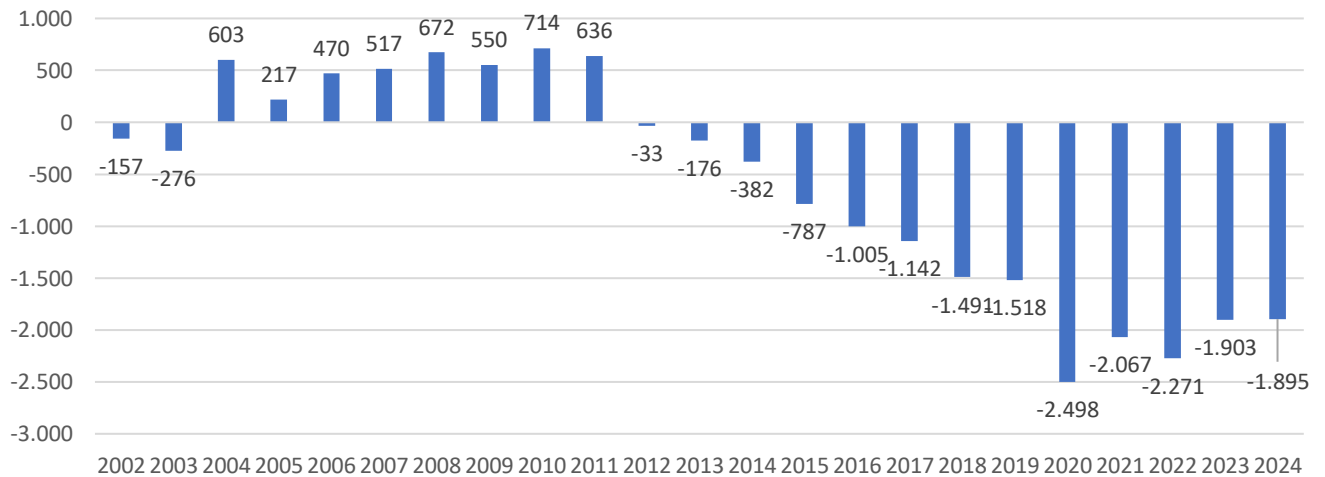
Prov RE 31 dic	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Nati	3.937	3.810	3.770	3.652	3.571	3.504
Morti	5.455	6.308	5.837	5.923	5.474	5.399

Saldo naturale	-1.518	-2.498	-2.067	-2.271	-1.903	-1.895
Var Nati	-6	-127	-40	-118	-81	-67
Var Morti	21	853	-471	86	-449	-75

Nati e morti in provincia di Reggio Emilia



Saldo naturale

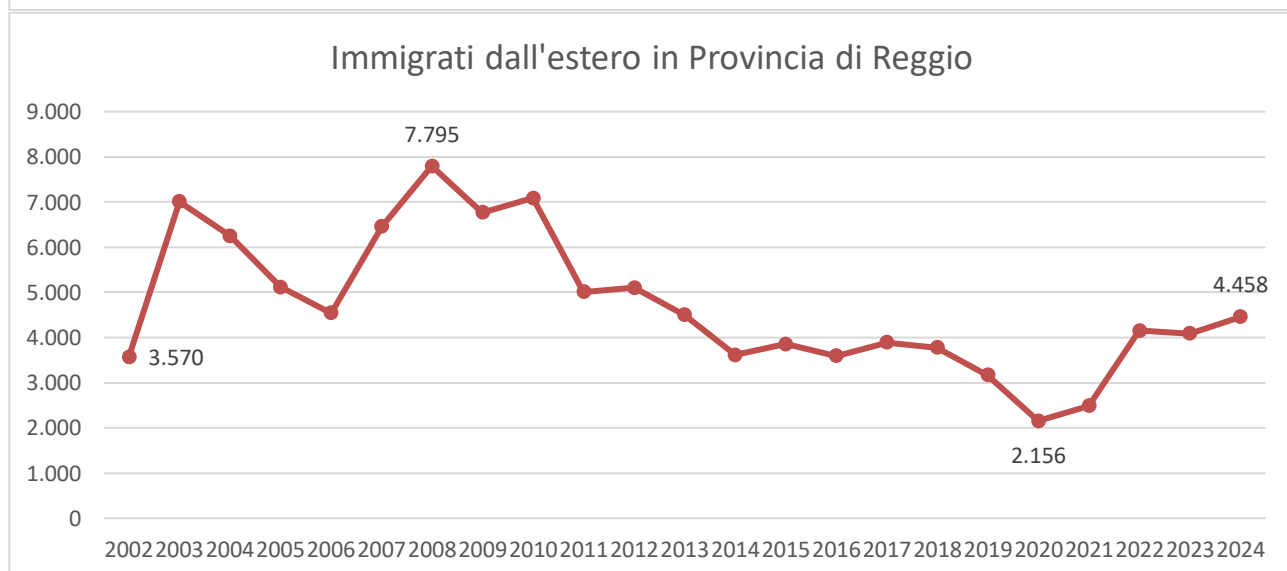
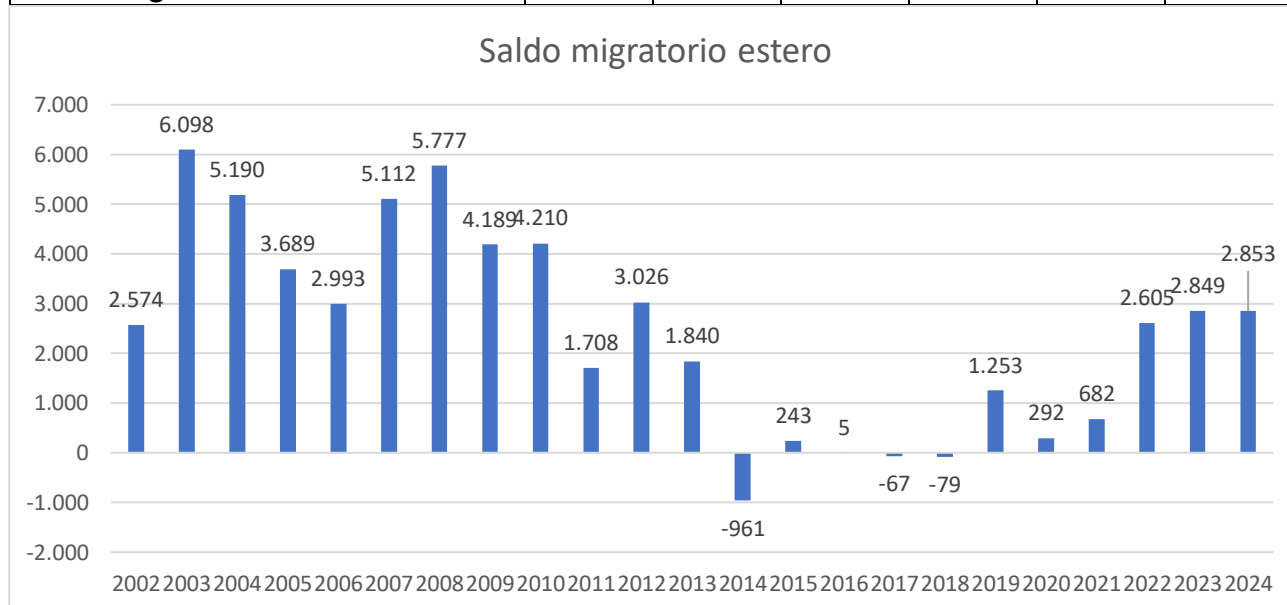


Immigrati-emigrati all'estero

Il saldo migratorio con l'estero, secondo i dati Istat, risulta positivo per **+2.800 unità**: un segnale della ripresa degli arrivi dall'estero dopo anni di flessione. Va tuttavia sottolineato che, a partire dal 2019, i dati ufficiali sulle migrazioni risultano parzialmente sottostimati: è probabile che il numero effettivo di emigrati sia sensibilmente superiore, forse anche il doppio rispetto alle rilevazioni disponibili.

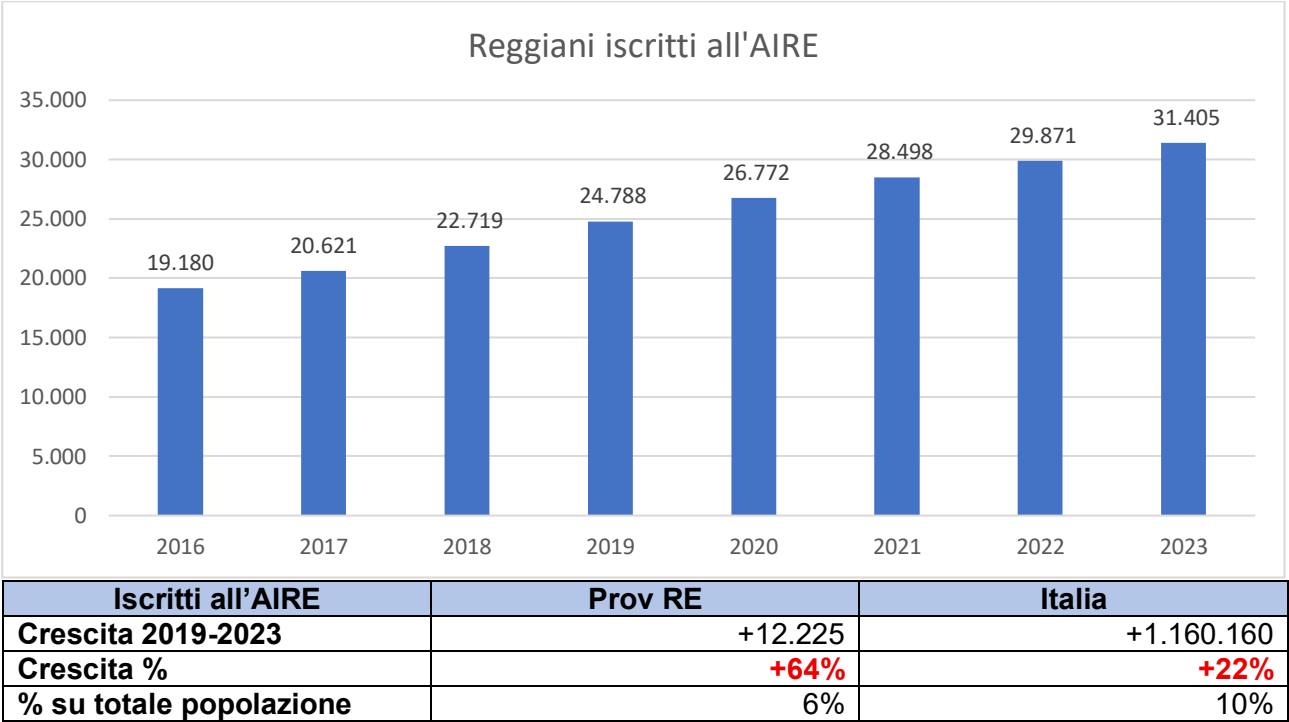
In ogni caso, ciò che emerge con certezza è che, dalla pandemia in poi, la provincia di **Reggio Emilia è tornata ad attrarre popolazione straniera**.

Iscritti e cancellati per l'estero in Prov RE 31 dic	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Iscritti dall'estero	3.171	2.156	2.486	4.150	4.091	4.458
Cancellati per l'estero	1.918	1.864	1.804	1.545	1.357	1.605
Saldo migratorio estero	1.253	292	682	2.605	2.734	2.853



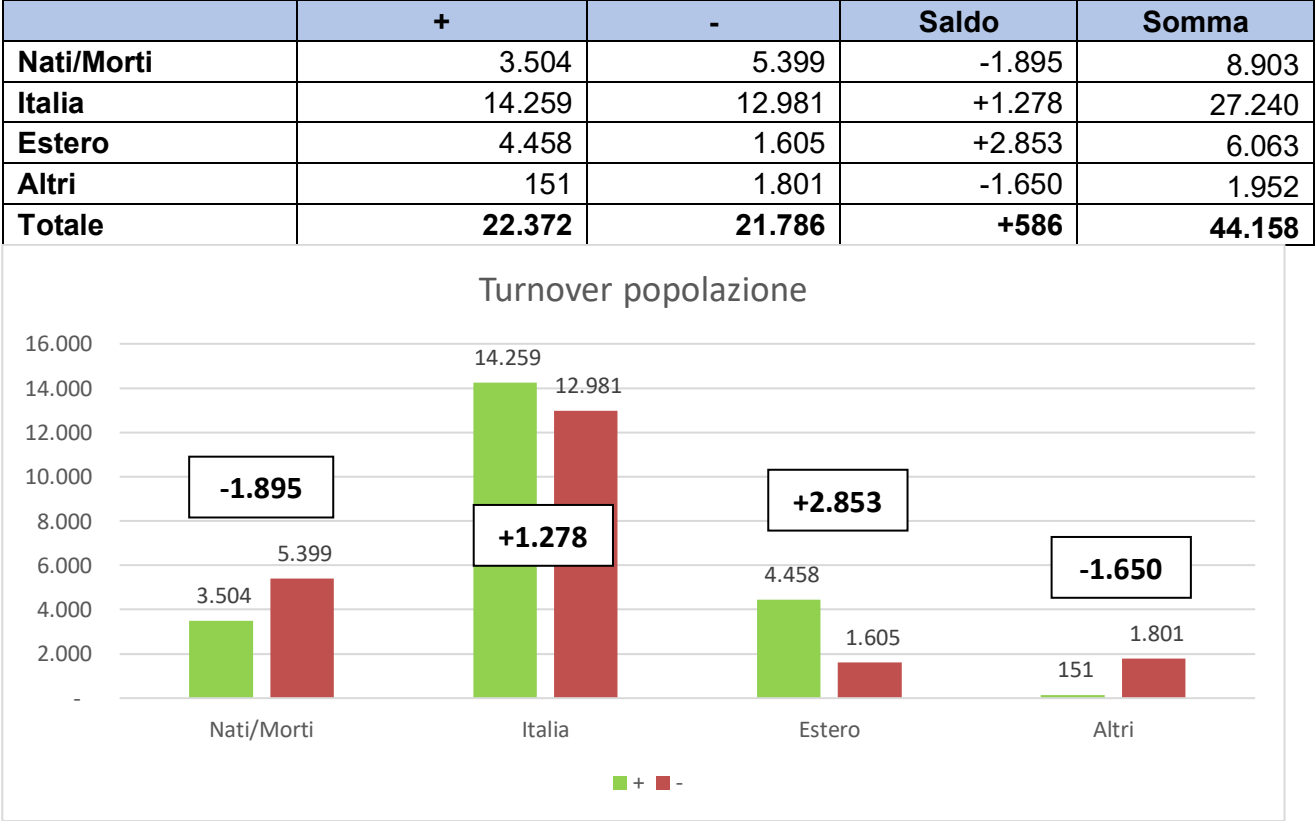
Se osserviamo i dati AIRE (Anagrafe Italiani Residenti all'Estero), sembra crescere il numero di reggiani che lasciano la nostra provincia: tra il 2016 e il 2023 si registra un incremento di **12.000 unità (+64%)**, un ritmo nettamente superiore rispetto alla media nazionale (**+22%**). Parte di questo aumento è dovuto a nuovi iscritti all'AIRE per acquisizioni di cittadinanza tramite legami familiari, ma tale componente non appare sufficiente a spiegare da sola la crescita osservata. Si può quindi

ipotizzare un effettivo incremento dell'emigrazione reggiana verso l'estero. Attualmente, i cittadini originari di Reggio Emilia residenti all'estero rappresentano circa il **6%** della popolazione provinciale, contro una media nazionale del **10%**.



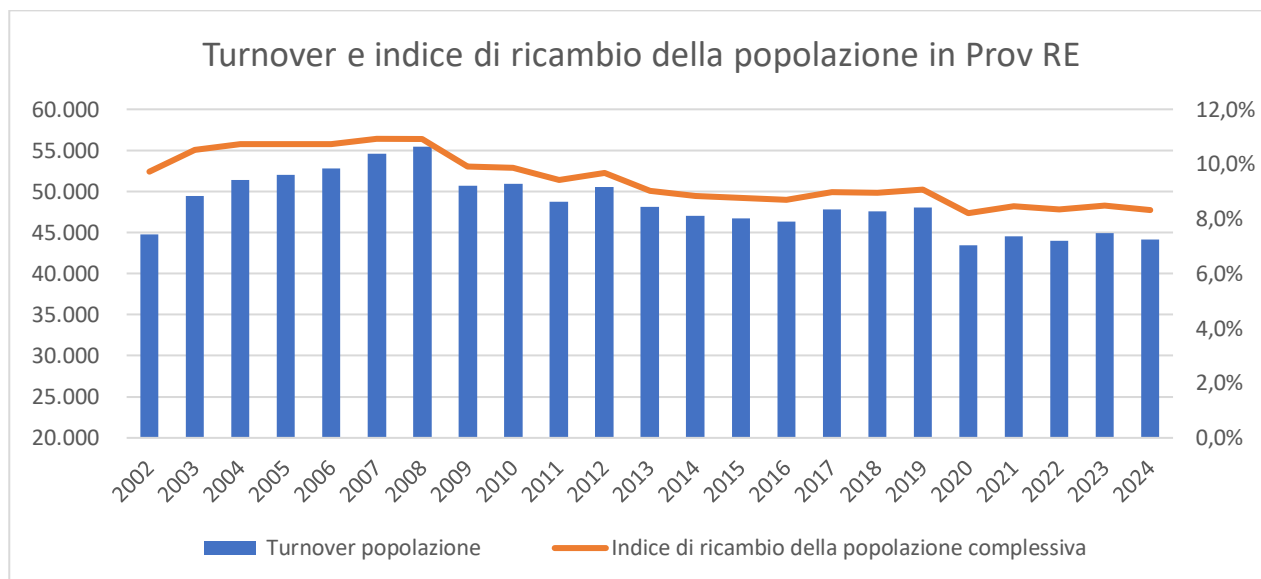
Turnover: perché cresciamo

Nel complesso, la crescita demografica del 2024 sembra dovuta principalmente all'arrivo di nuovi residenti dall'estero e, in misura minore, da altre province italiane. È da notare che la categoria "altri" spesso coinvolge persone che sono immigrate o emigrate all'estero.



Nel corso del 2024, si stima che nella provincia abbiano “ruotato” complessivamente circa **44.000 persone**, tra nuovi ingressi (nascite e immigrazioni) e uscite (decessi ed emigrazioni), pari a circa l'**8% della popolazione totale**. Il tasso di turnover rimane dunque stabile, pur mostrando una leggera tendenza alla flessione.

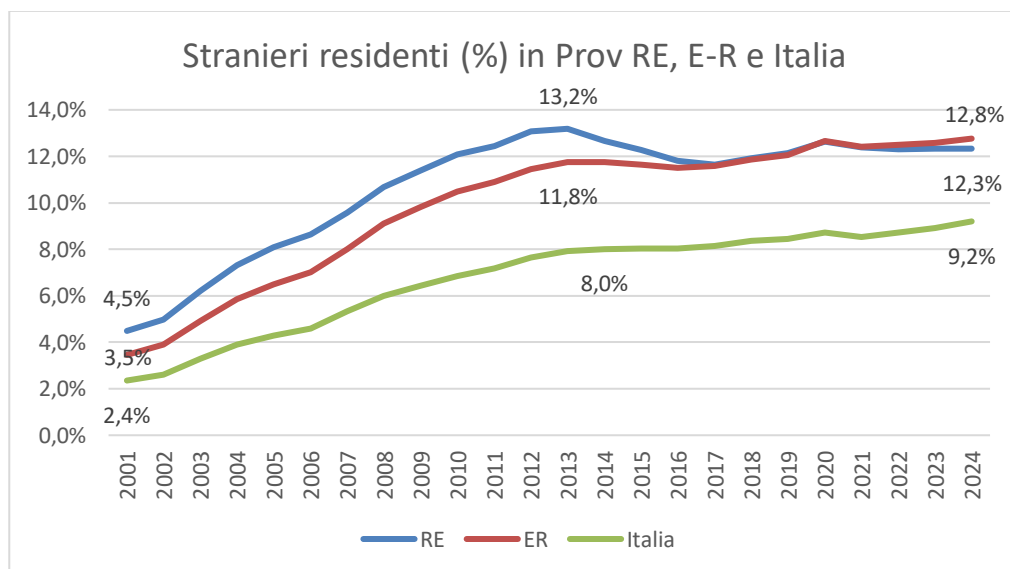
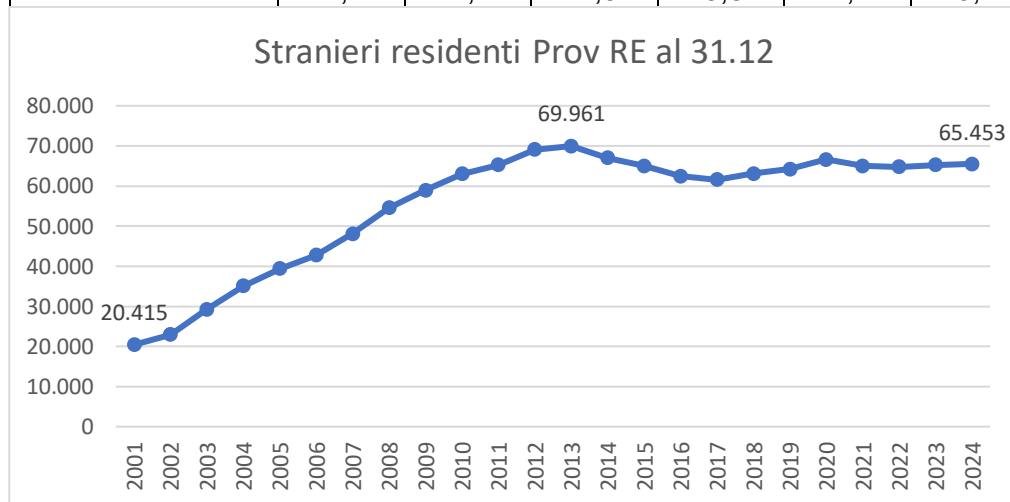
Prov RE 31 dic	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Turnover popolazione	48.065	43.466	44.558	44.014	44.920	44.158
Indice di ricambio della popolazione complessiva	9,1%	8,2%	8,5%	8,4%	8,5%	8,3%
Var. turnover	455	-4.599	1.092	-544	906	-762

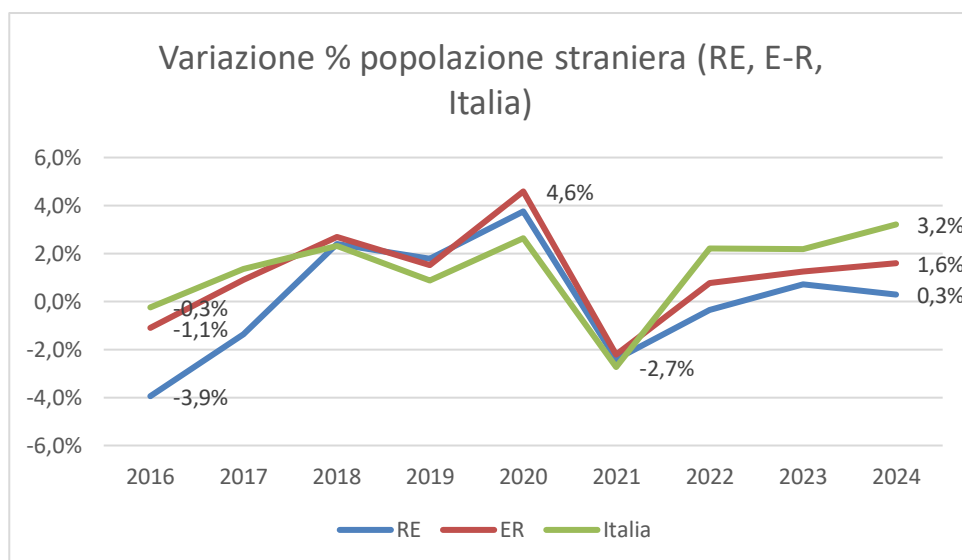


Stranieri

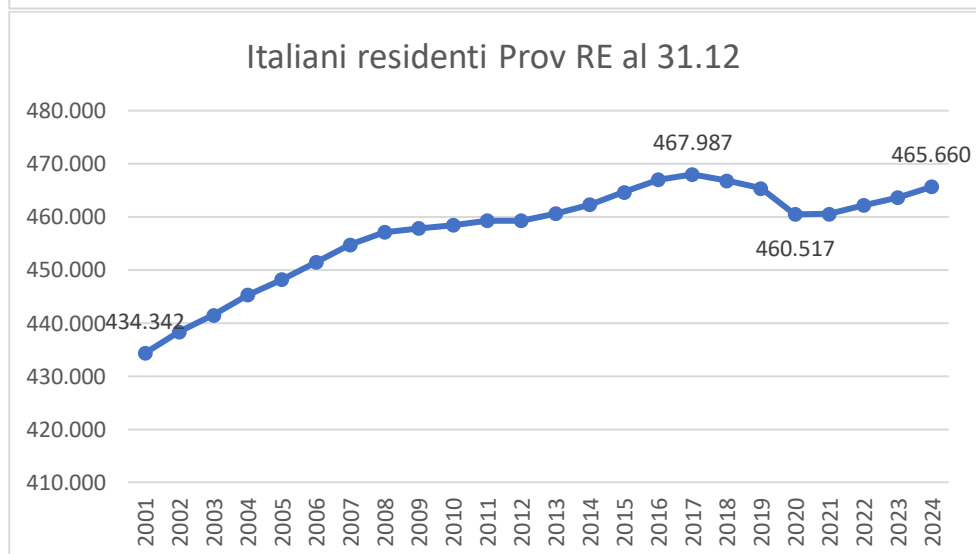
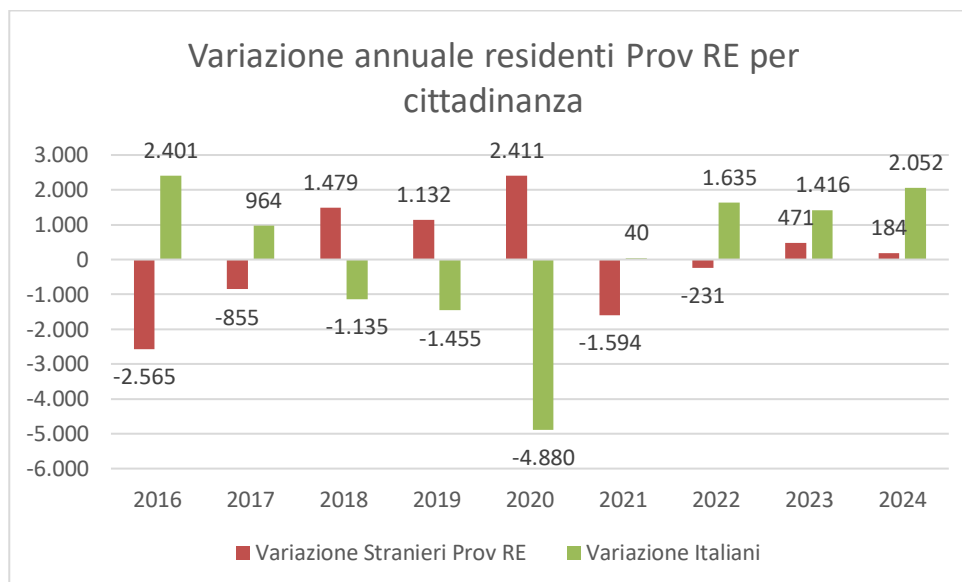
Nel 2024 la quota di popolazione straniera nella provincia di Reggio Emilia si mantiene sostanzialmente stabile, attestandosi al **12,3% del totale dei residenti**, nella città capoluogo la percentuale arriva al 17%. L'incremento complessivo è contenuto, pari a soli **+184 individui**, nonostante l'arrivo di circa **4.500 nuovi immigrati dall'estero**. Tale andamento, più debole rispetto a quanto registrato sia in Emilia-Romagna che a livello nazionale, trova spiegazione principalmente nel forte aumento delle **acquisizioni di cittadinanza italiana**.

Stranieri in Prov RE	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Numero assoluto	61.601	63.080	64.212	66.623	65.029	64.798	65.269	65.453
Percentuale	11,6%	11,9%	12,1%	12,6%	12,4%	12,3%	12,3%	12,3%
Variazione	-855	1.479	1.132	2.411	-1.594	-231	471	184
Var. %	-1,4%	2,4%	1,8%	3,8%	-2,4%	-0,4%	0,7%	0,3%

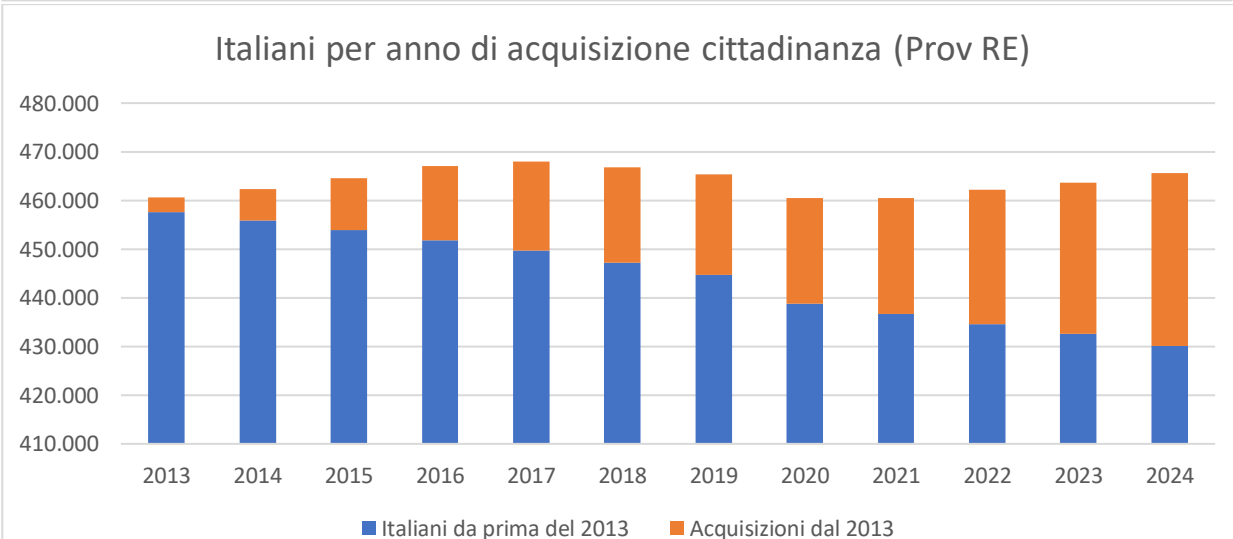
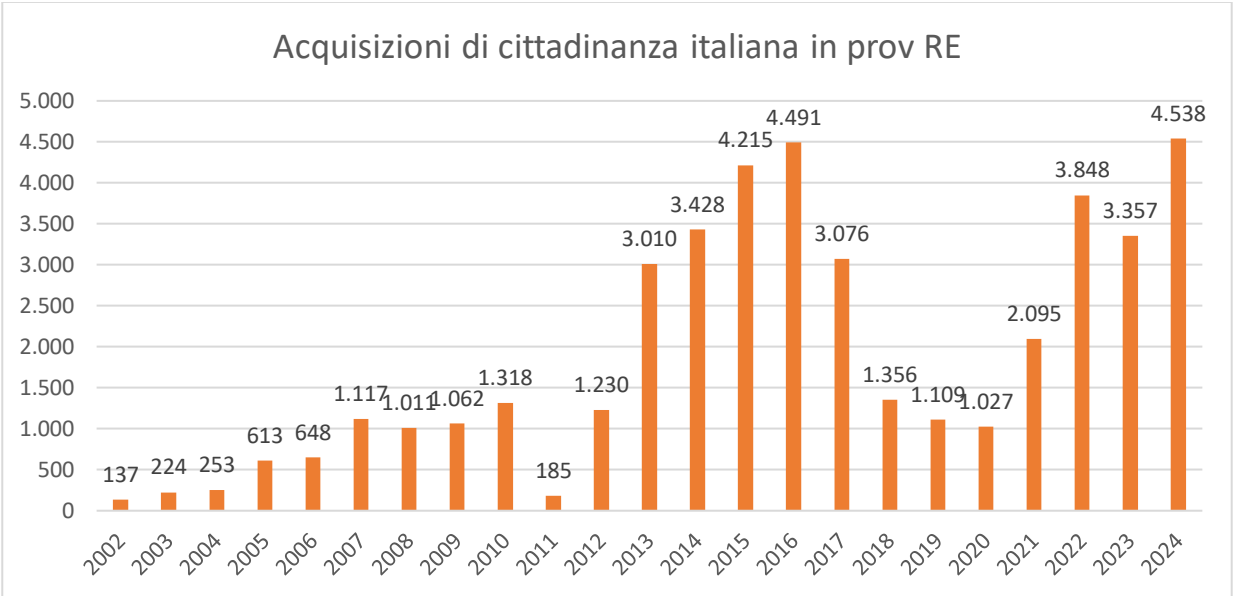




Dopo la brusca frenata del 2020, il numero di cittadini italiani è tornato a crescere, ma tale crescita è dovuta quasi esclusivamente alla naturalizzazione di cittadini stranieri.



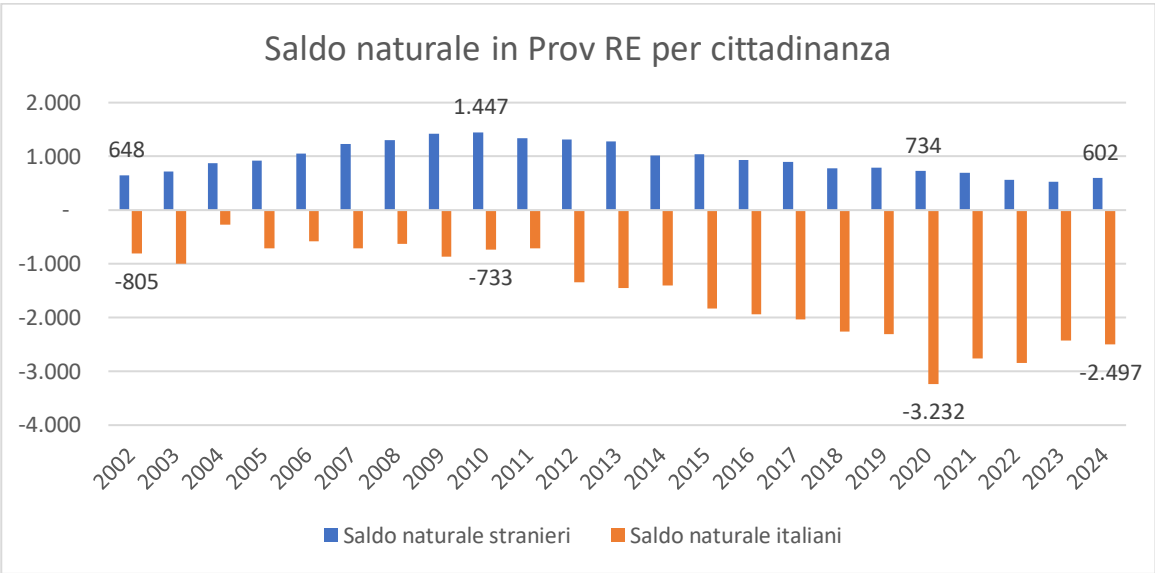
Il **2024** rappresenta infatti **l'anno con il maggior numero di acquisizioni di cittadinanza** mai registrato in provincia: a fronte di circa **4.500 nuovi arrivi dall'estero**, un numero analogo di residenti stranieri reggiani ha ottenuto la cittadinanza italiana. Questo fenomeno spiega perché la popolazione straniera sembri quasi immobile in termini numerici, mentre la popolazione "italiana" risulta in aumento. Tuttavia, se si considerano soltanto gli italiani **per nascita o già cittadini prima del 2013**, il trend appare opposto: il loro numero continua a diminuire. Senza le nuove acquisizioni di cittadinanza, nel 2024 i cittadini italiani avrebbero registrato un calo di circa **-2.500 unità**. Nell'arco dell'ultimo decennio (2014-2024), la popolazione italiana "storica" è diminuita di **30.000 persone**, mentre le acquisizioni di cittadinanza hanno compensato esattamente questa perdita, con **+30.000 nuovi cittadini**.



	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Saldo 24-23	Saldo 24-13
Italiani da prima del 2013	444.712	438.805	436.750	434.537	432.596	430.110	-2.486	-27.503
Acquisizioni dal 2013	20.685	21.712	23.807	27.655	31.012	35.550	4.538	32.540
Italiani totale	465.397	460.517	460.557	462.192	463.608	465.660	2.052	5.037

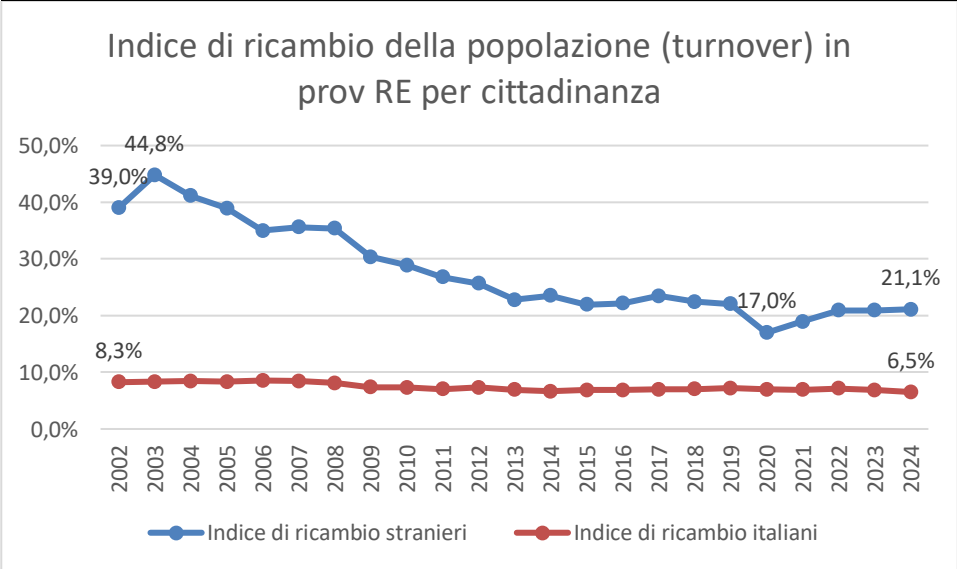
La tendenza è confermata anche dai saldi naturali: il **saldo nascite–decessi** degli italiani resta **fortemente negativo**, mentre quello riferito alla popolazione straniera è **positivo** e mostra una lieve crescita rispetto all’anno precedente.

	2020	2021	2022	2023	2024	Saldo 24-23
Saldo naturale stranieri	734	690	569	528	602	+74
Saldo naturale italiani	3.232	2.757	2.840	2.431	2.497	-66



Infine, il **tasso di turnover** — ossia la somma dei flussi in entrata e in uscita — risulta in **leggera crescita per la popolazione straniera**, a fronte di una **moderata flessione per quella italiana**, segno di una mobilità più dinamica tra i residenti di origine straniera rispetto a quelli italiani.

Prov RE 31 dic	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Turnover stranieri	14.460	10.886	12.621	13.373	13.547	13.799
Indice di ricambio stranieri	22,1%	17,0%	18,9%	20,9%	20,9%	21,1%
Turnover italiani	33.605	32.580	31.937	32.916	31.745	30.359
Indice di ricambio italiani	7,2%	7,0%	6,9%	7,1%	6,9%	6,5%



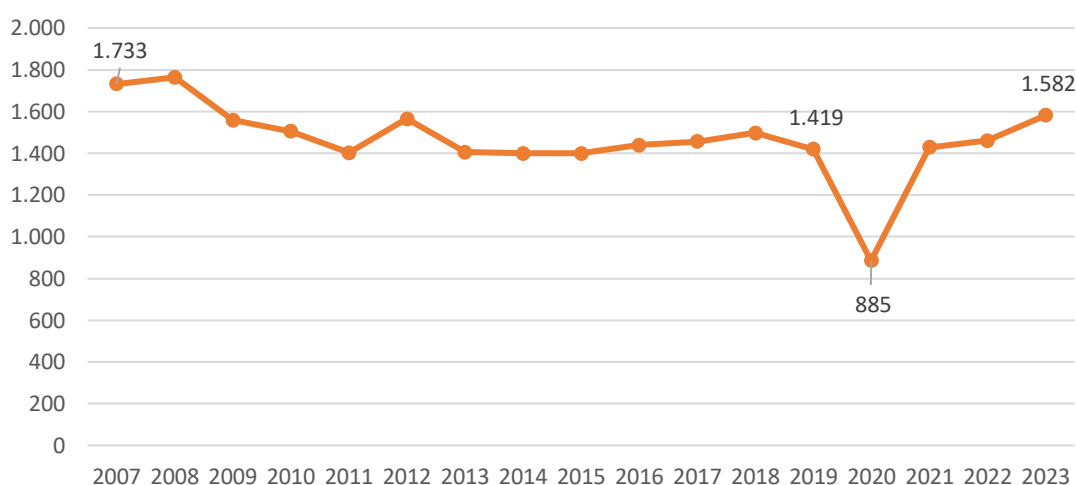
Matrimoni

Nel 2023 si registra un **leggero aumento del numero di matrimoni** in provincia di Reggio Emilia, dopo alcuni anni di sostanziale stabilità. È probabile che parte di questo incremento sia dovuto al **recupero delle celebrazioni rinviate** durante la pandemia del 2020.

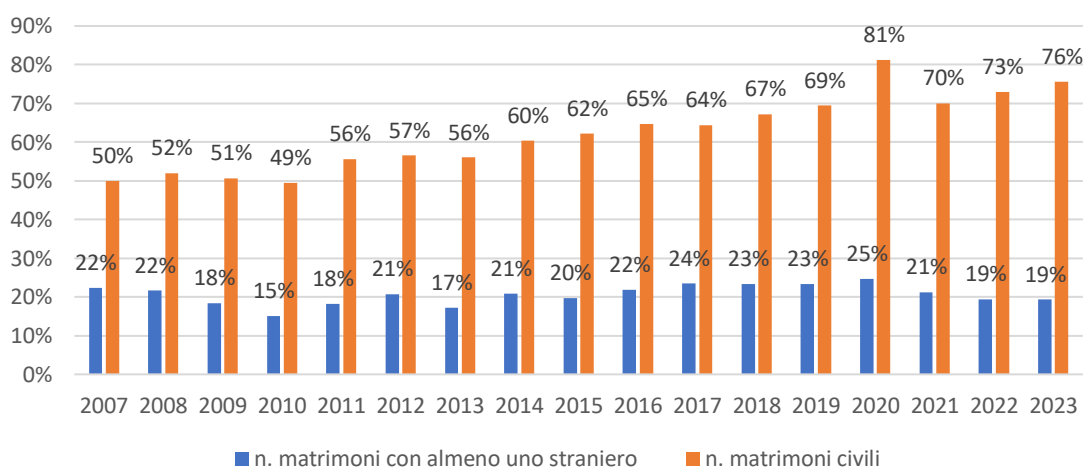
Prosegue inoltre la **crescita della quota di matrimoni civili**, che conferma una tendenza ormai consolidata sul territorio, mentre **diminuisce la percentuale di unioni con almeno uno sposo di cittadinanza straniera**, in calo costante dal 2020.

Prov RE al 31.12	2019	2020	2021	2022	2023
n. matrimoni	1.419	885	1.429	1.461	1.582
n. matrimoni con almeno uno straniero	23%	25%	21%	19%	19%
n. matrimoni civili	69%	81%	70%	73%	76%

Matrimoni in Prov RE



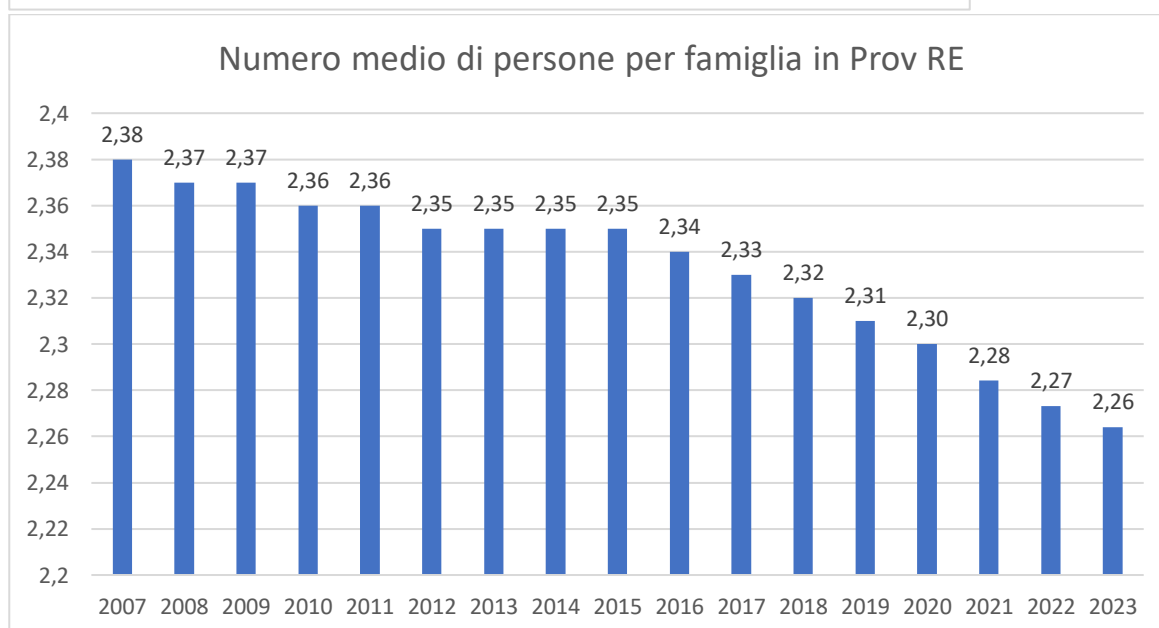
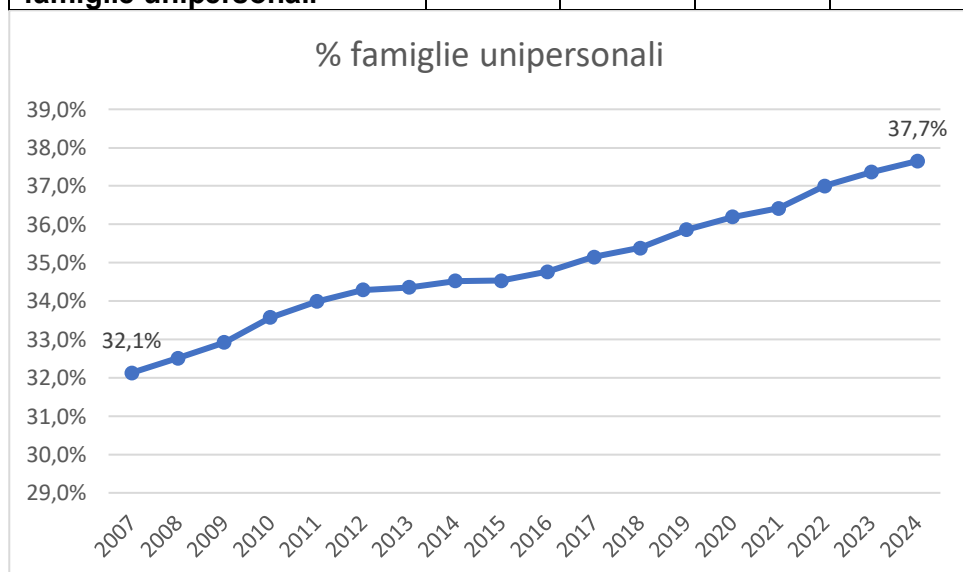
Matrimoni civili e con almeno uno straniero in Prov RE

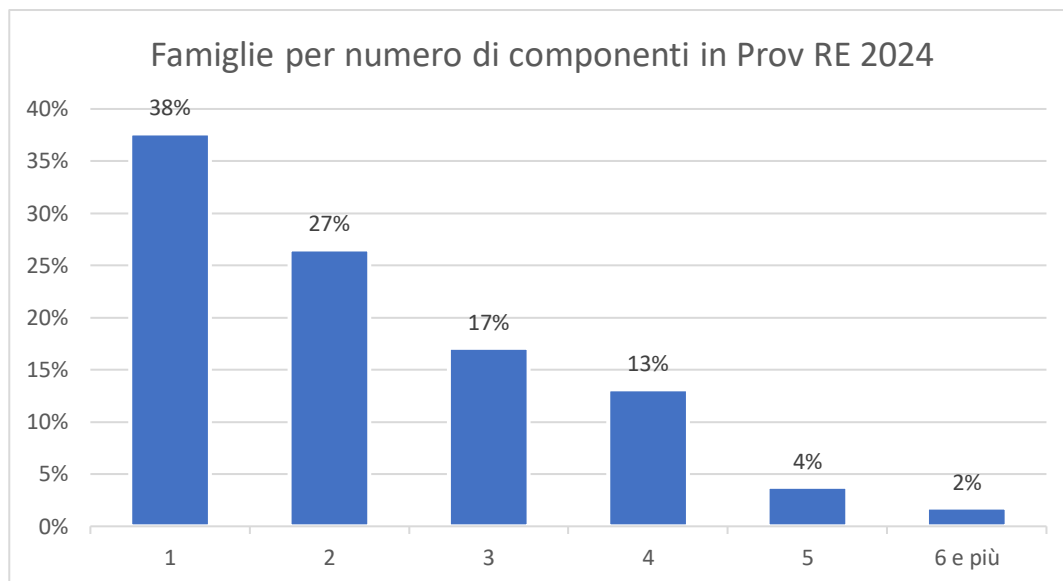


Famiglie

Continua a crescere il numero di persone che vivono sole. Negli ultimi **15 anni**, la quota di **famiglie unipersonali** sul totale dei nuclei familiari è passata dal **30% a quasi il 40%**. In termini assoluti, in provincia vivono **circa 90.000 persone sole**, pari a **circa il 17% della popolazione complessiva**. Nel comune capoluogo le percentuali sono più elevate: le famiglie unipersonali sono il 45% del totale, mentre il 21% della popolazione vive sola.

Prov RE al 31.12	2019	2020	2021	2022	2023	2024
n. famiglie	229.844	230.025	230.089	231.837	233.604	234.867
n. medio persone per famiglia	2,31	2,30	2,28	2,27	2,26	2,26
% famiglie unipersonali	35,9%	36,2%	36,4%	37,0%	37,4%	37,7%
n. famiglie unipersonali	82.415	83.254	83.802	85.780	87.277	88.428
% persone che vivono in famiglie unipersonali	15,6%	15,8%	15,9%	16,3%	16,5%	16,6%





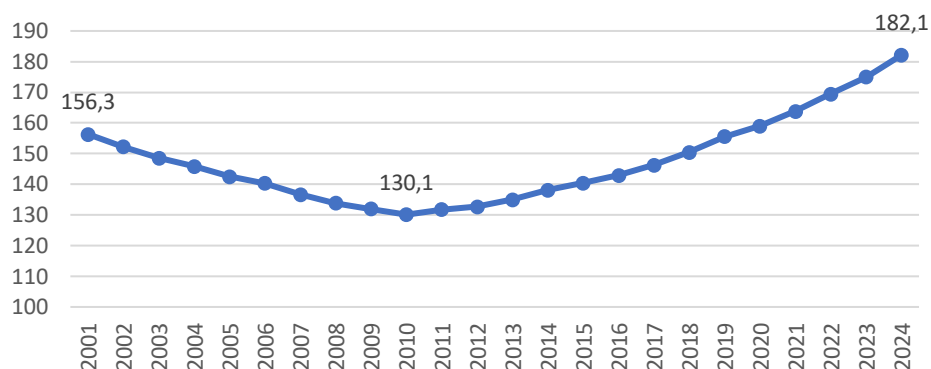
Indicatori demografici

Gli indicatori demografici della provincia di Reggio Emilia confermano nel 2023 i **trend strutturali degli ultimi anni**. L'**indice di vecchiaia** continua a crescere: gli **over 65** risultano ormai **quasi il doppio** degli **under 14**, evidenziando un progressivo invecchiamento della popolazione. Parallelamente, l'**età media** prosegue la sua ascesa, mentre il **tasso di natalità** si mantiene in calo. In controtendenza rispetto all'andamento nazionale — ma in linea con la media regionale — si osserva una **leggera diminuzione dell'indice di dipendenza strutturale**, che misura il rapporto tra popolazione in età non attiva (under 14 e over 65) e popolazione in età lavorativa. Questo dato suggerisce che, pur in un contesto di invecchiamento, la struttura demografica reggiana rimane **più equilibrata e sostenibile** rispetto a quella regionale e nazionale.

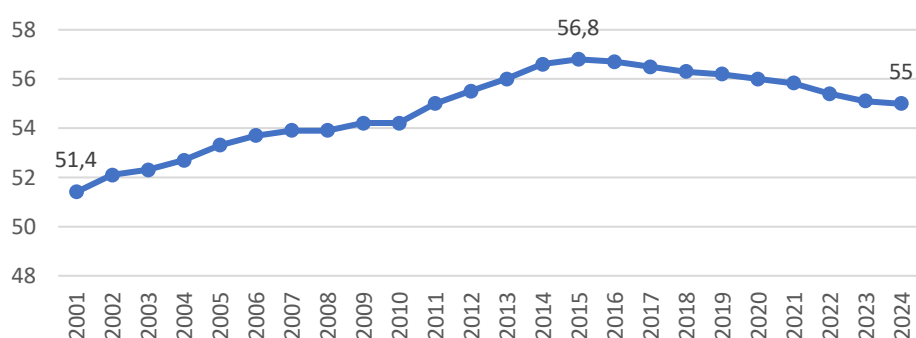
Prov RE al 31 dicembre	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Indice di vecchiaia	150,4	155,5	159,0	163,8	169,4	175	182,1
Indice di dipendenza strutturale	56,3	56,2	56,0	55,8	55,4	55,1	55
Tasso di natalità (31 dic)	7,4	7,2	7,2	6,9	6,8	6,6	
Età media	44,6	44,9	45,0	45,3	45,4	45,6	45,8

Indicatori demografici al 31.12.24	RE	E-R	Ita
Indice di vecchiaia	182,1	210,8	207,6
Indice di dipendenza strutturale	55,0	58,0	57,8
Tasso di natalità (31-12-22)	6,6	6,3	6,3
Età media	45,8	47,1	46,8

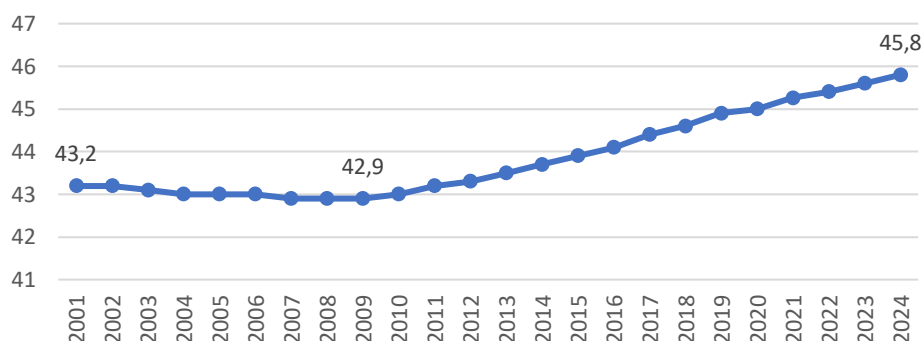
Indice di vecchiaia in Prov RE



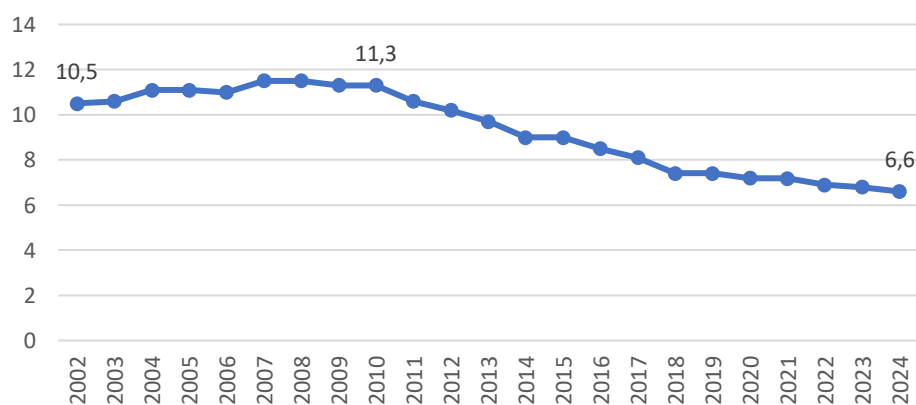
Indice di dipendenza strutturale in Prov RE



Età media in Prov RE



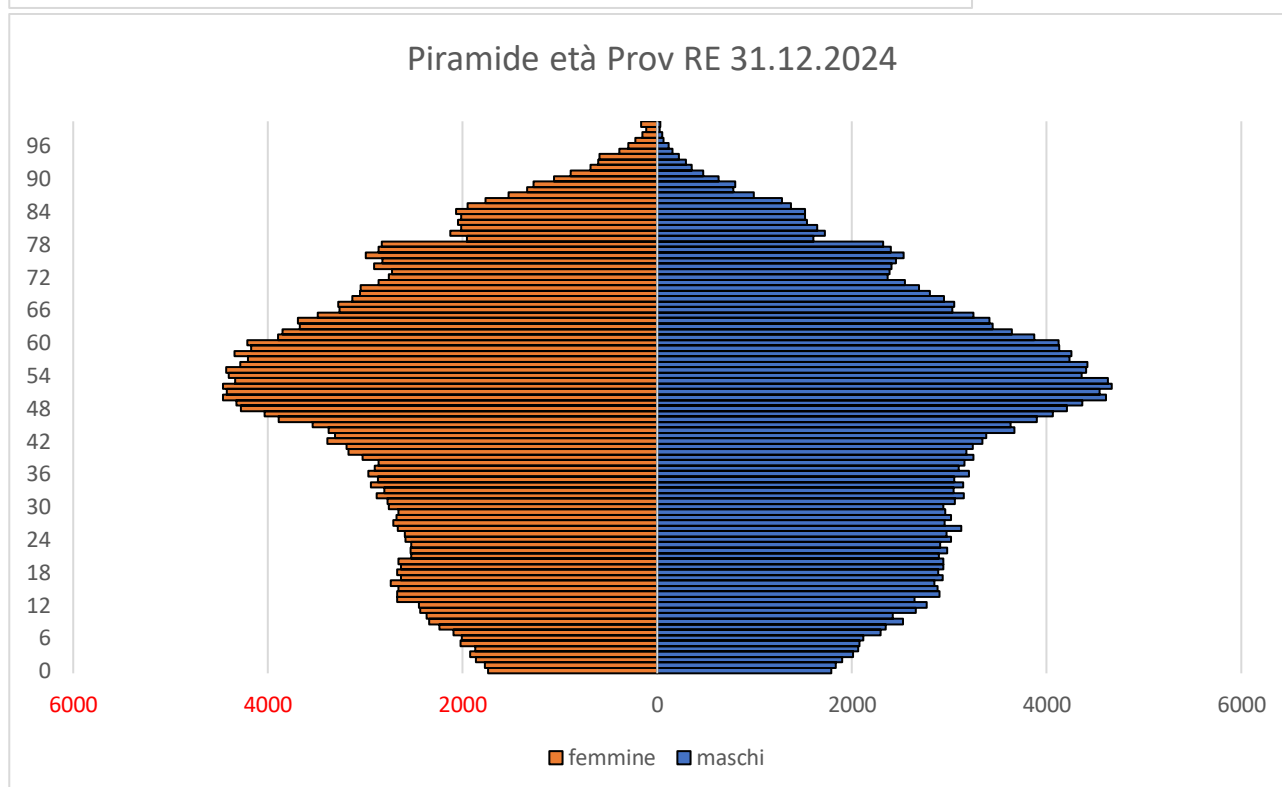
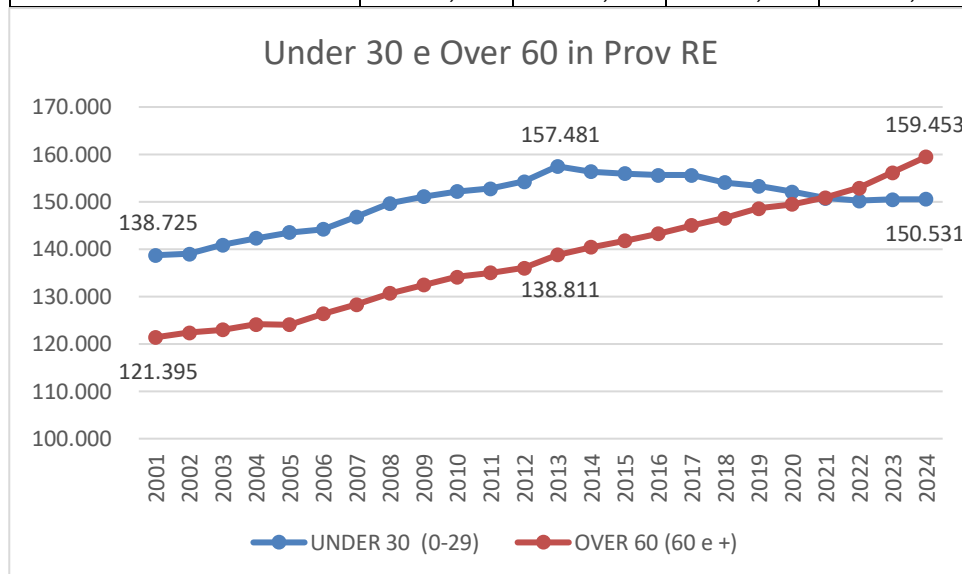
Tasso di natalità in Prov RE



Coorti d'età

La **piramide delle età** mostra in modo evidente l'evoluzione della composizione demografica: assume sempre più la forma di un **“fungo”**, con una forte concentrazione nelle **fasce tra i 45 e i 65 anni**, che risultano quasi **il doppio delle singole coorti più giovani**. Al contrario, le classi d'età più basse — dai 12 anni in giù — presentano un **progressivo ridimensionamento**.

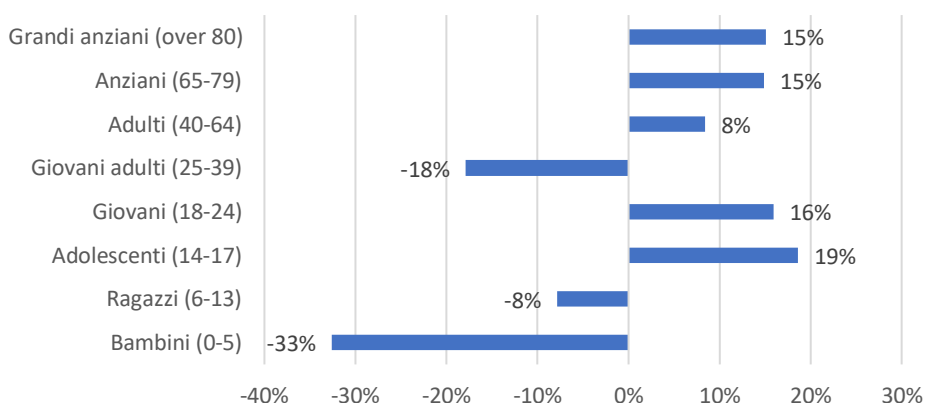
Prov RE al 31.12	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
UNDER 30 (0-29)	154.077	153.319	152.128	150.746	150.181	150.507	150.531
OVER 60 (60 e +)	146.543	148.621	149.493	150.875	152.950	156.169	159.453
under 30 %	29,1%	28,9%	28,9%	28,7%	28,6%	28,5%	28,3%
over 60 %	27,7%	28,1%	28,4%	28,7%	29,1%	29,5%	30,0%



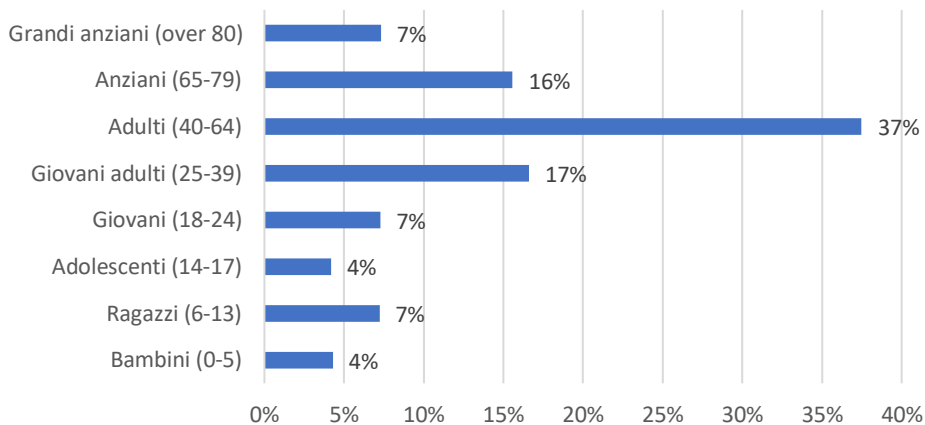
In particolare, negli ultimi **12 anni**, la popolazione dei **bambini tra 0 e 5 anni** è diminuita in media del **30%**, mentre gli anziani sono aumentati del **15%**. Ad oggi **un reggiano su 5 ha più di 65 anni**.

Fasce d'età Prov RE	2012	2024	Saldo	Saldo%
Bambini (0-5)	33.909	22.854	- 11.055	-33%
Ragazzi (6-13)	41.639	38.374	- 3.265	-8%
Adolescenti (14-17)	18.771	22.265	3.494	19%
Giovani (18-24)	33.391	38.705	5.314	16%
Giovani adulti (25-39)	107.437	88.195	- 19.242	-18%
Adulti (40-64)	183.596	199.091	15.495	8%
Anziani (65-79)	72.043	82.749	10.706	15%
Grandi anziani (over 80)	33.778	38.880	5.102	15%
Totale	524.564	531.113	6.549	1%

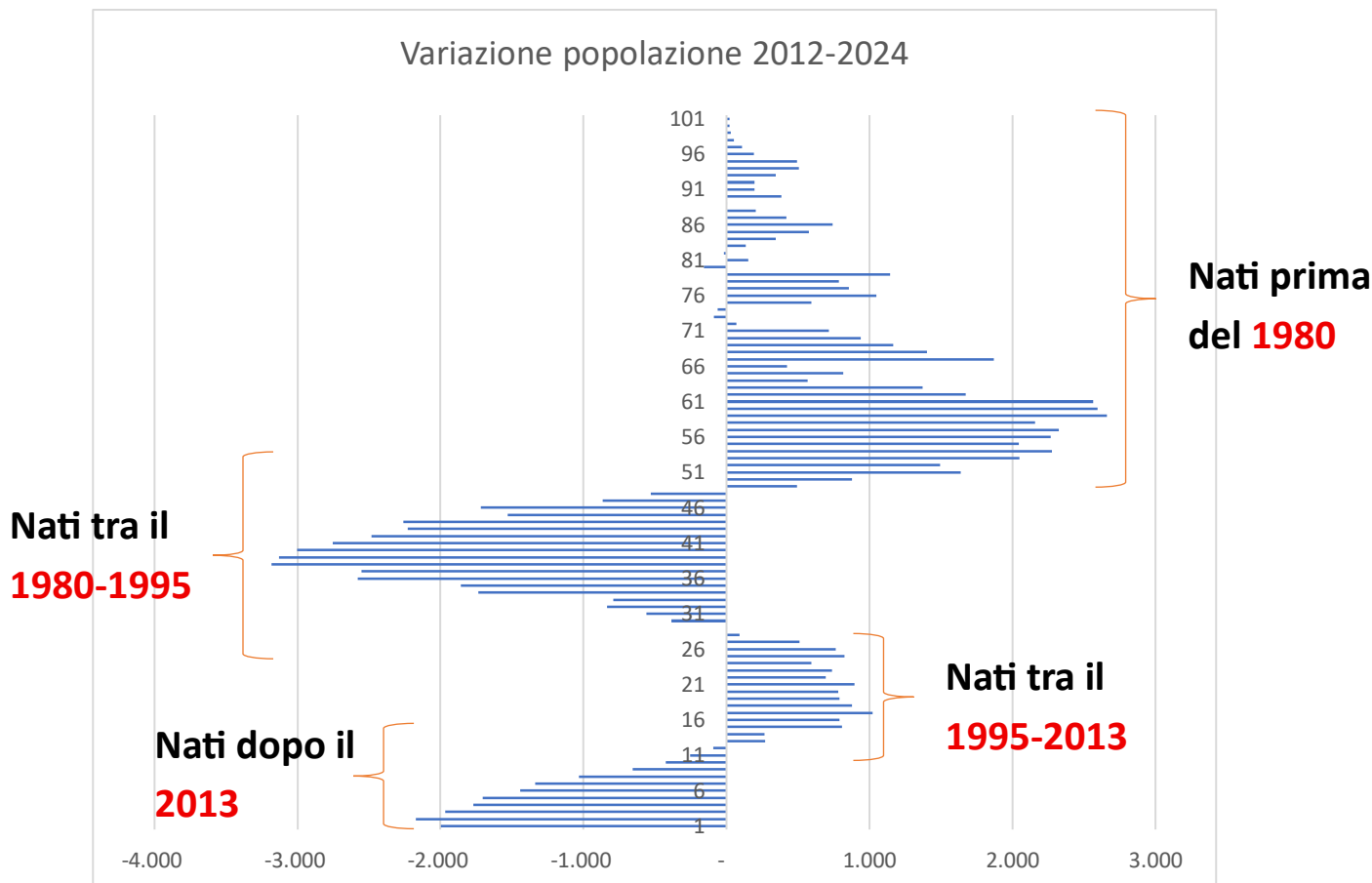
Variazione % popolazione 2012-2024



Fasce d'età (2024)



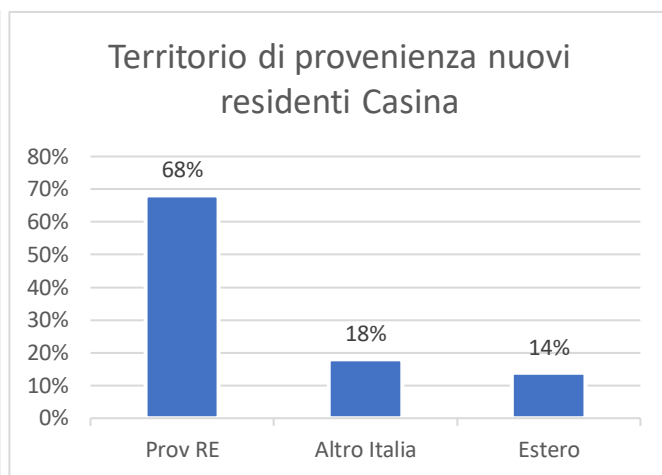
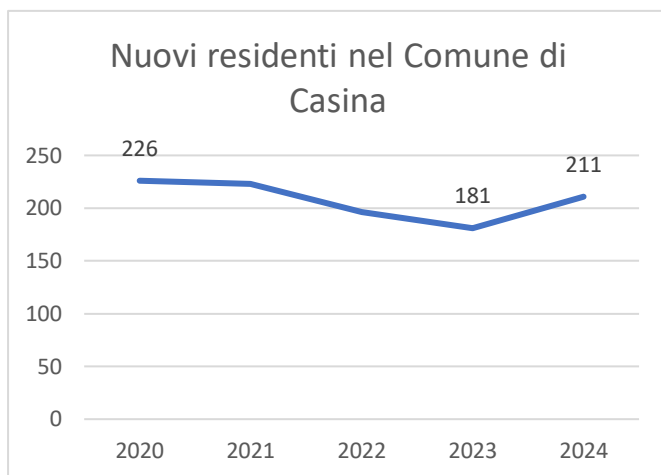
Interessante è notare come la variazione della popolazione negli ultimi 12 anni rappresenti una fotografia dell'evoluzione demografica della provincia reggiana, che ha visto il susseguirsi di fasi alterne. Sono **in netto calo, infatti, le fasce d'età tra gli 0-12 anni e i 30-50 anni**, composti da persone nate in periodi di diminuzione delle nascite e caratterizzati da maggiore incertezza economica.



Approfondimento: l'aumento della popolazione a Casina

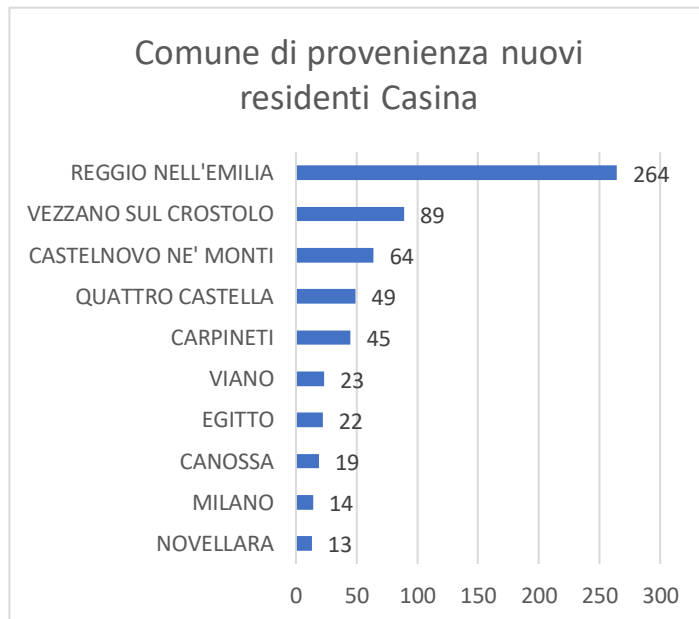
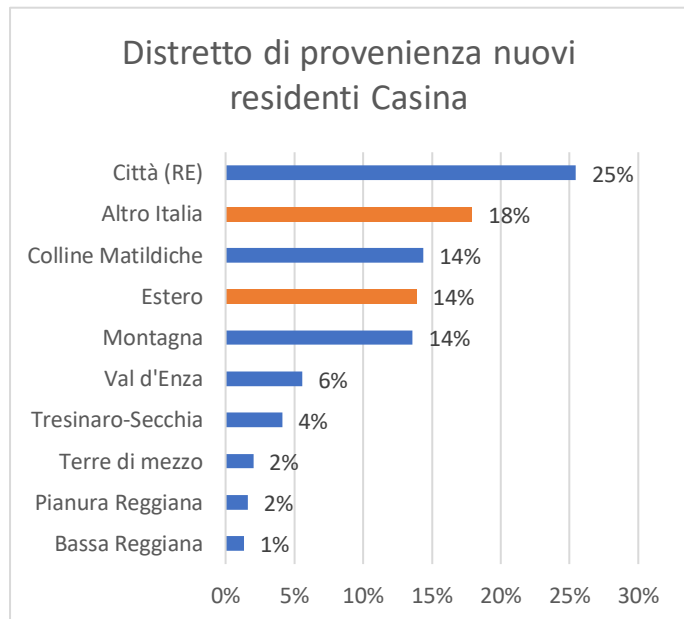
Negli ultimi cinque anni **Casina** è il comune della provincia di Reggio Emilia che ha registrato la **maggiore crescita percentuale della popolazione**, motivo per cui si è scelto di approfondire le caratteristiche dei nuovi residenti che vi si stanno trasferendo.

Primi 10 comuni Prov RE per crescita pop. dal 2019 al 2024	Saldo 2024-19	Saldo%
Casina	165	3,7%
Fabbrico	189	2,8%
Vezzano sul Crostolo	112	2,6%
Viano	86	2,6%
Castelnovo di Sotto	215	2,5%
Sant'Ilario d'Enza	264	2,4%
Campegine	113	2,1%
Reggiolo	173	1,9%
Rio Saliceto	88	1,5%
Albinea	121	1,4%
Canossa	47	1,3%

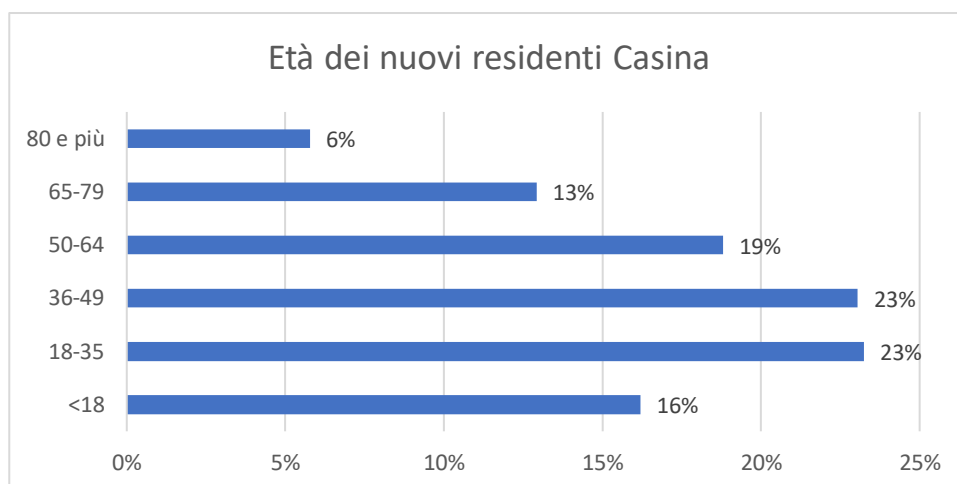


Dal 2020 in poi il comune ha accolto in media circa 200 nuovi abitanti ogni anno, per un totale di **1.037 nuovi residenti (in un paese di 4.500 abitanti)**, dei quali circa il 70% proviene da altri comuni della provincia di Reggio Emilia. In particolare, un quarto dei nuovi residenti arriva dal capoluogo, mentre oltre un terzo proviene dalle Colline Matildiche e dall'area montana circostante. Si può quindi affermare che la maggior parte dei trasferimenti interessi persone provenienti da zone limitrofe o dalla città stessa.

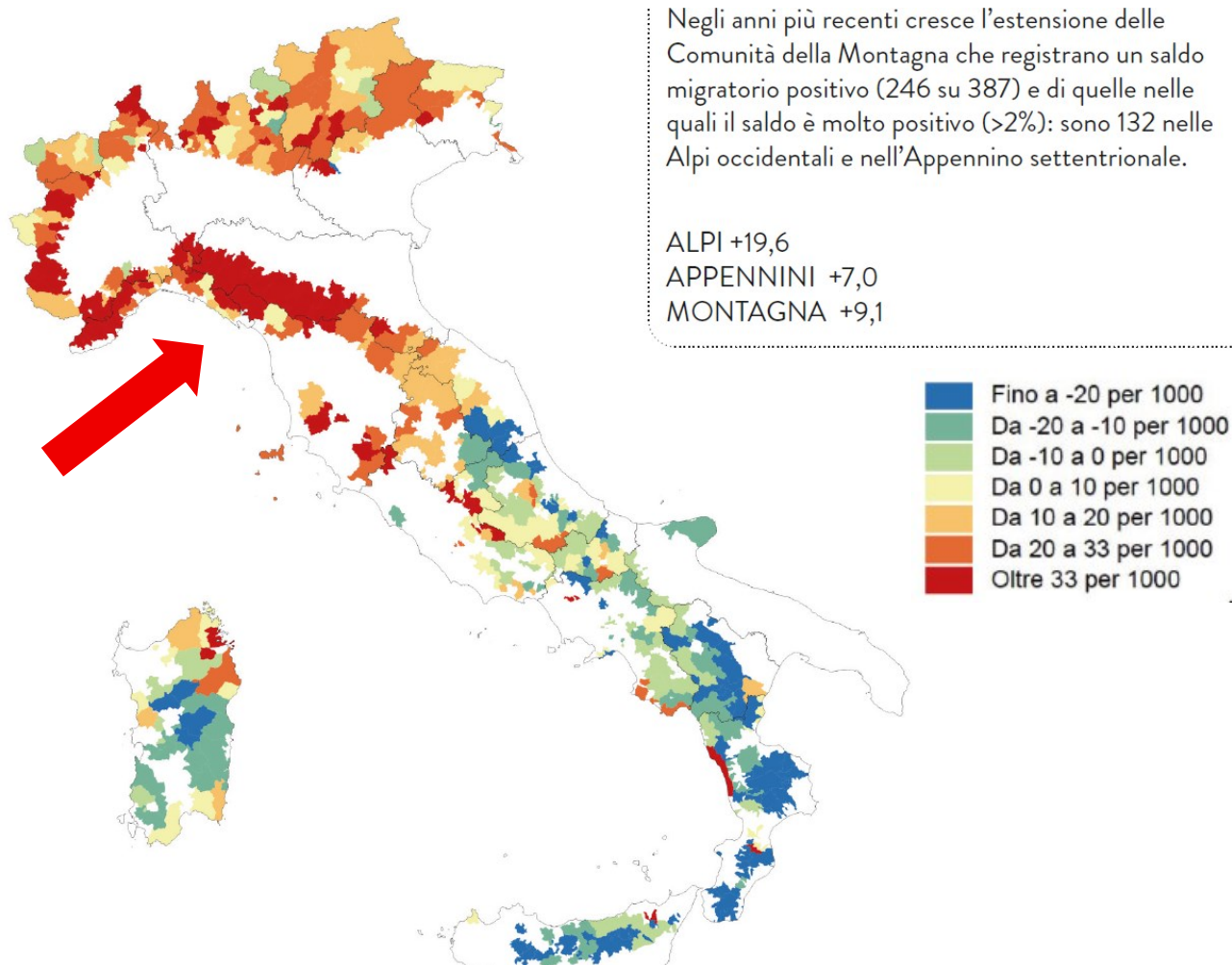
Tale fenomeno suggerisce un processo di progressiva **“collinizzazione”** della bassa montagna: Casina sembra infatti assumere il ruolo che negli anni '90 e nei primi anni 2000 avevano comuni come **Quattro Castella, Albinea e Scandiano**, oggi divenuti aree residenziali più esclusive e costose.



Le **fasce d'età più rappresentate** tra i nuovi residenti sono quelle dei **18–35 anni** e dei **35–50 anni**, che insieme costituiscono circa **la metà dei nuovi arrivi**. È quindi plausibile che si tratti prevalentemente di **coppie e famiglie giovani**, attratte da un territorio percepito come **equilibrato in termini di qualità della vita, costi contenuti e buona accessibilità alla città**.



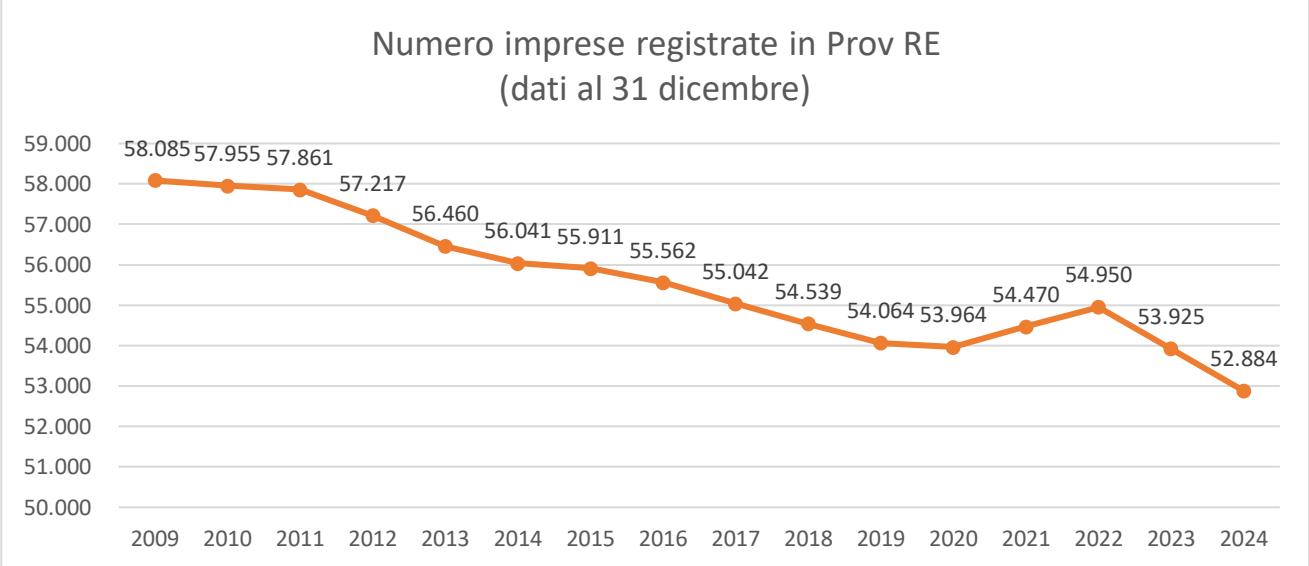
Il fenomeno del ripopolamento delle montagne è ormai visibile a livello nazionale. In particolare, **la zona dell'Appennino Tosco-Emiliano sembra essere tra quelle che più di altre beneficia di questo ritorno alla montagna**. Come riportato nel Rapporto Montagne Italia 2025 di UNCEM, questa migrazione interna sta interessando maggiormente gli italiani rispetto agli stranieri.



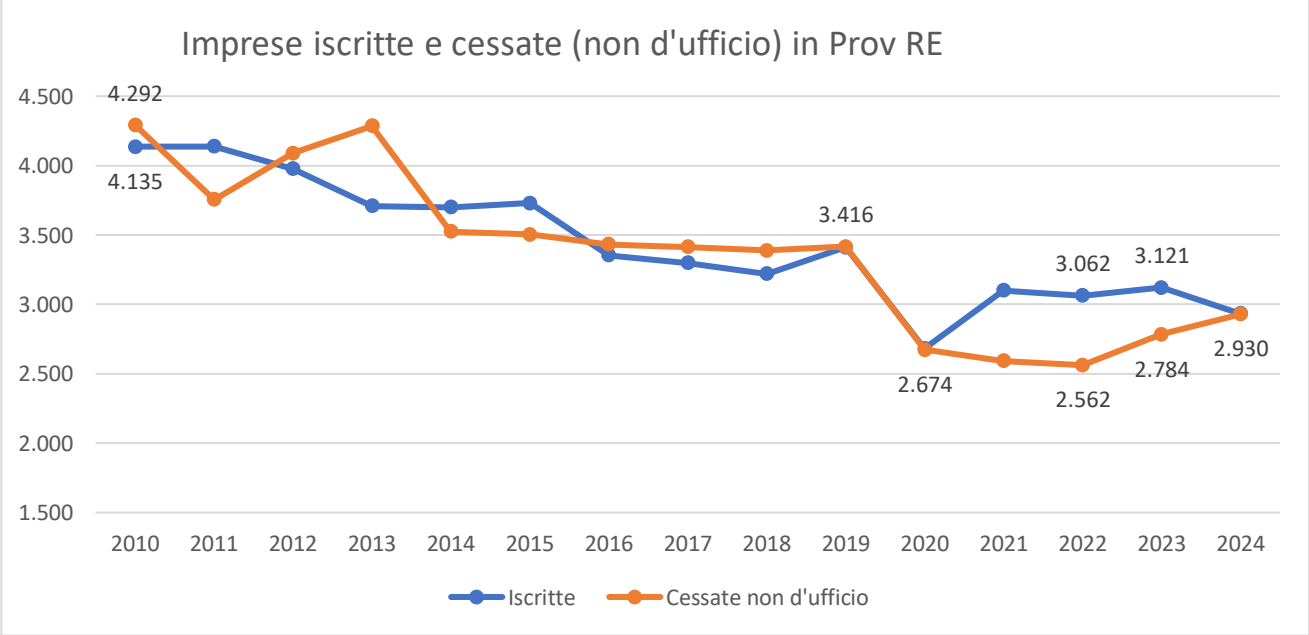
IMPRESE

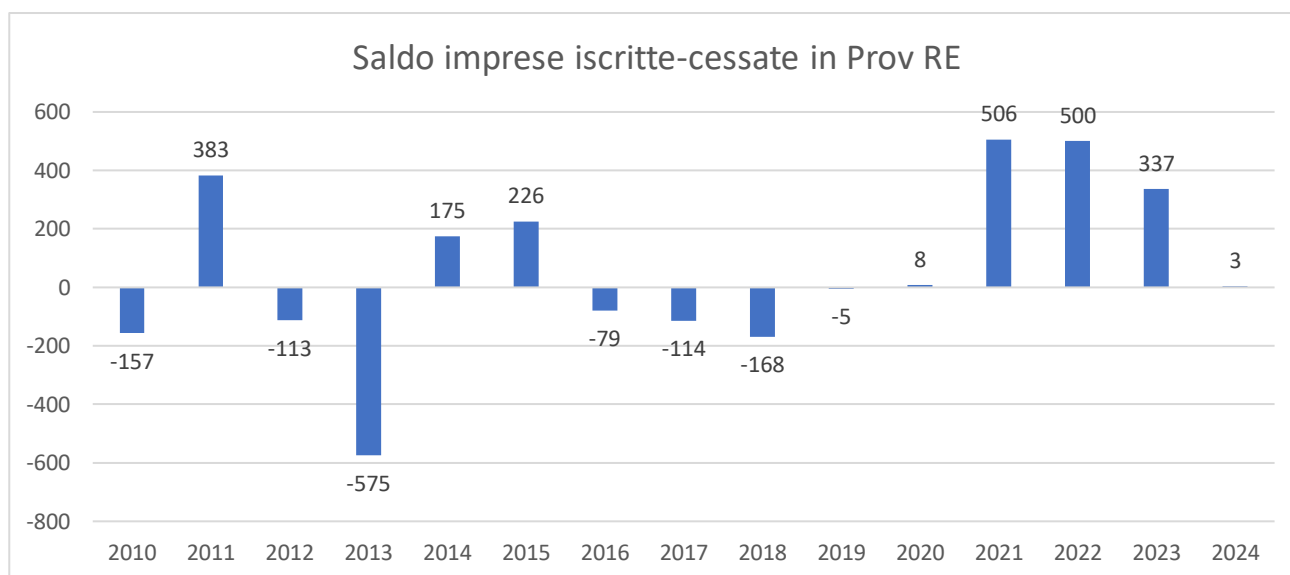
Demografia delle imprese

Dopo la temporanea ripresa registrata nel biennio 2021–2022, il numero delle **imprese attive in provincia di Reggio Emilia** torna a diminuire: nel 2024 si contano **circa 1.000 imprese in meno** rispetto all'anno precedente. La crescita post-pandemica aveva rappresentato un'anomalia positiva rispetto al trend di lungo periodo, in gran parte legata agli effetti del **Superbonus edilizio**, che aveva favorito l'apertura di nuove attività nel settore delle **costruzioni**, soprattutto **imprese individuali**.



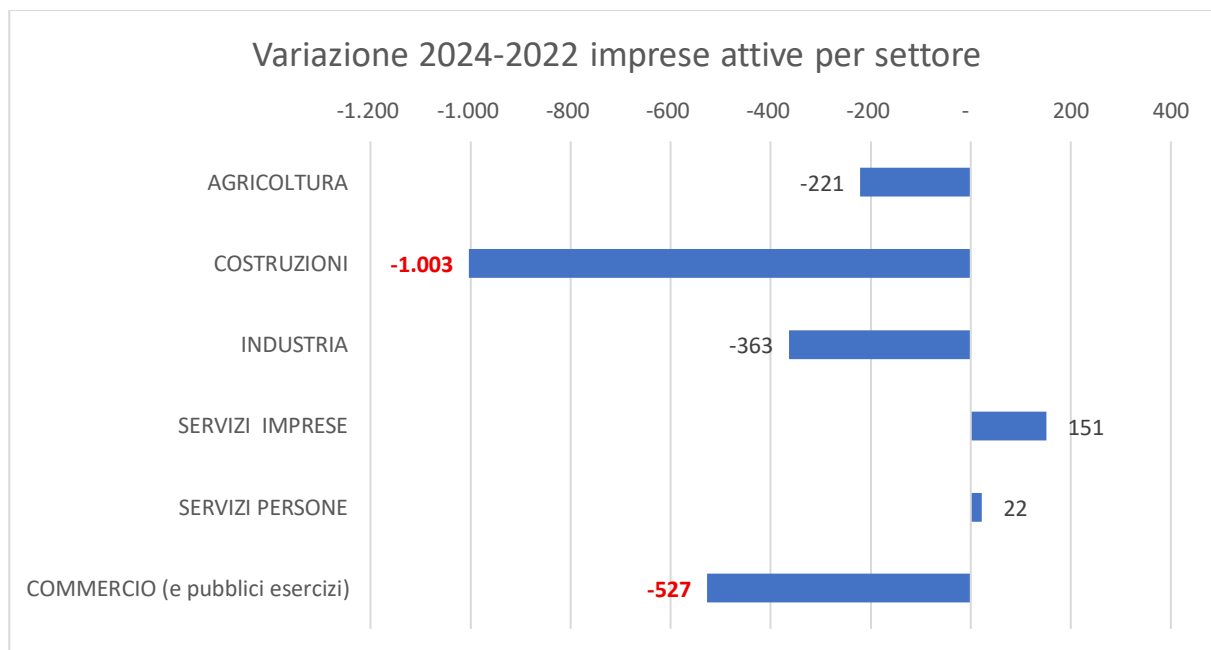
Numero imprese in Prov RE (31.12)	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Iscritte	3.221	3.411	2.682	3.099	3.062	3.121	2.933
Cessate non d'ufficio	3.389	3.416	2.674	2.593	2.562	2.784	2.930
Saldo iscritte-cessate (non d'ufficio)	-168	-5	8	506	500	337	3





In particolare, negli ultimi due anni si registra una contrazione di **–1.000 imprese nelle costruzioni** e di **–500 tra pubblici esercizi e commercio**, settori tradizionalmente caratterizzati da una struttura produttiva composta da **microimprese e partite IVA**, oggi più esposte alle difficoltà del mercato.

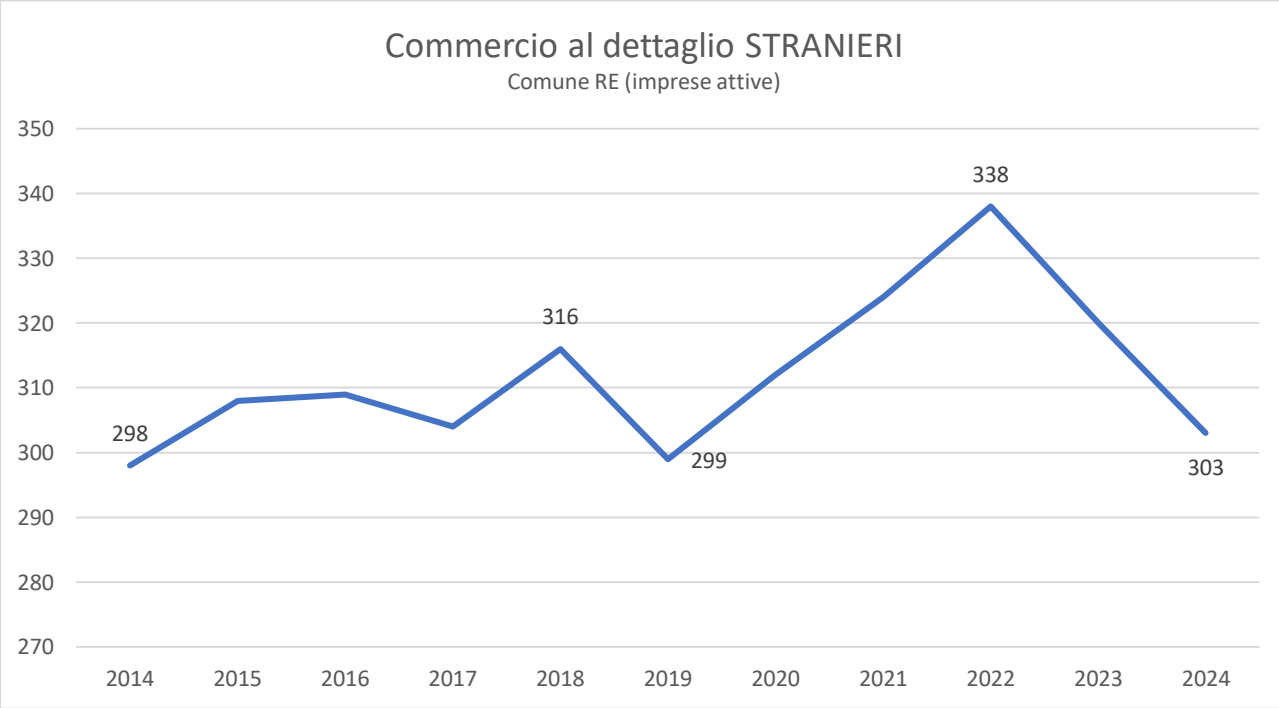
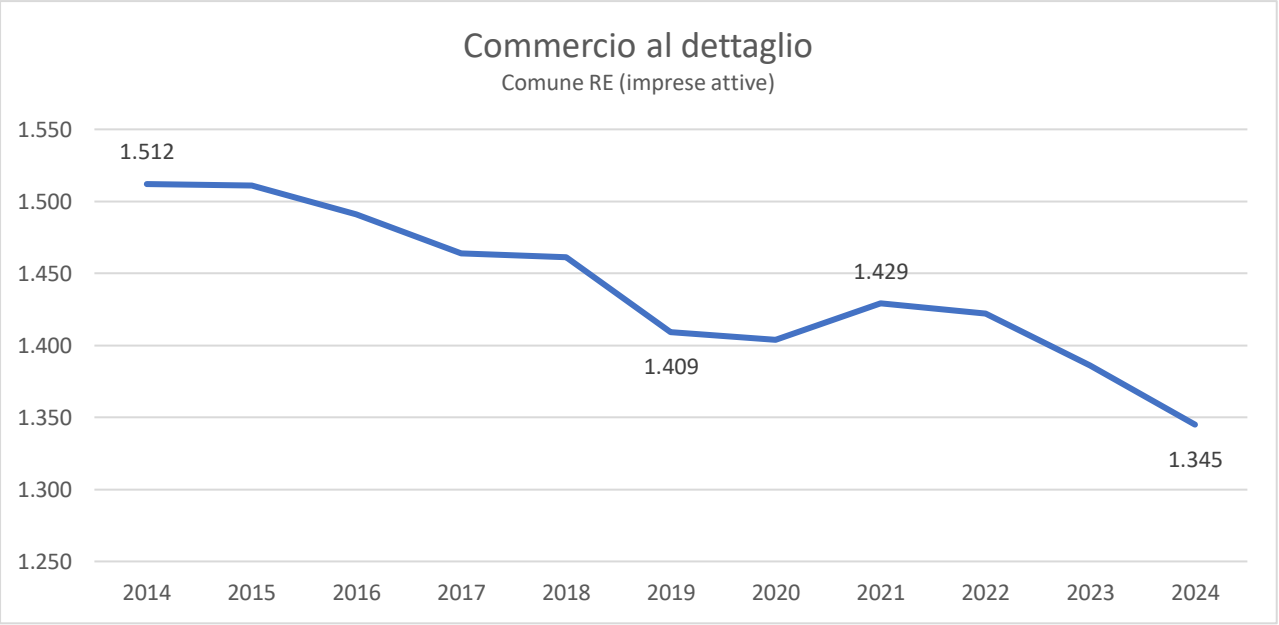
Imprese attive per settore in Prov RE (31.12)	2022	2023	2024	% del 2024	Saldo 24-22	Saldo %
AGRICOLTURA	5.749	5.626	5.528	12%	-221	-4%
COSTRUZIONI	11.536	11.015	10.533	22%	-1.003	-9%
INDUSTRIA	6.480	6.273	6.117	13%	-363	-6%
SERVIZI IMPRESE	9.672	9.716	9.823	21%	151	2%
SERVIZI PERSONE	3.210	3.260	3.232	7%	22	1%
COMMERCIO (e pubblici esercizi)	12.668	12.427	12.141	26%	-527	-4%
Totale	49.327	48.333	47.379	100%	-1.948	-4%



Approfondendo il dato sul **Comune di Reggio Emilia**, notiamo che il **commercio al dettaglio** in particolare ha registrato un **calo costante** nell'arco di 10 anni. La flessione riguarda quasi esclusivamente le **attività a titolarità italiana** (-14%), mentre quelle **straniere** risultano più stabili

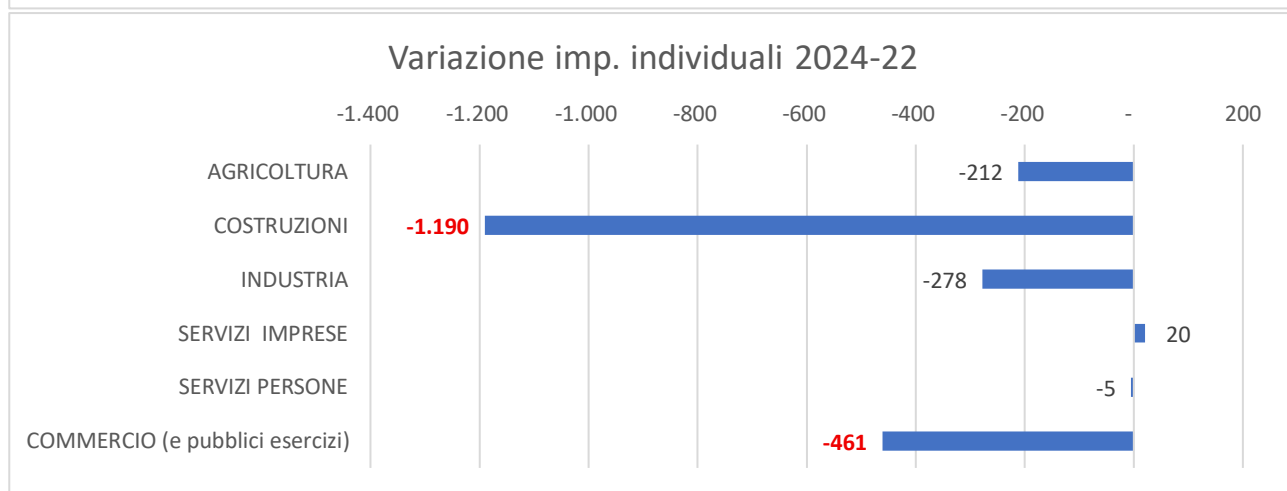
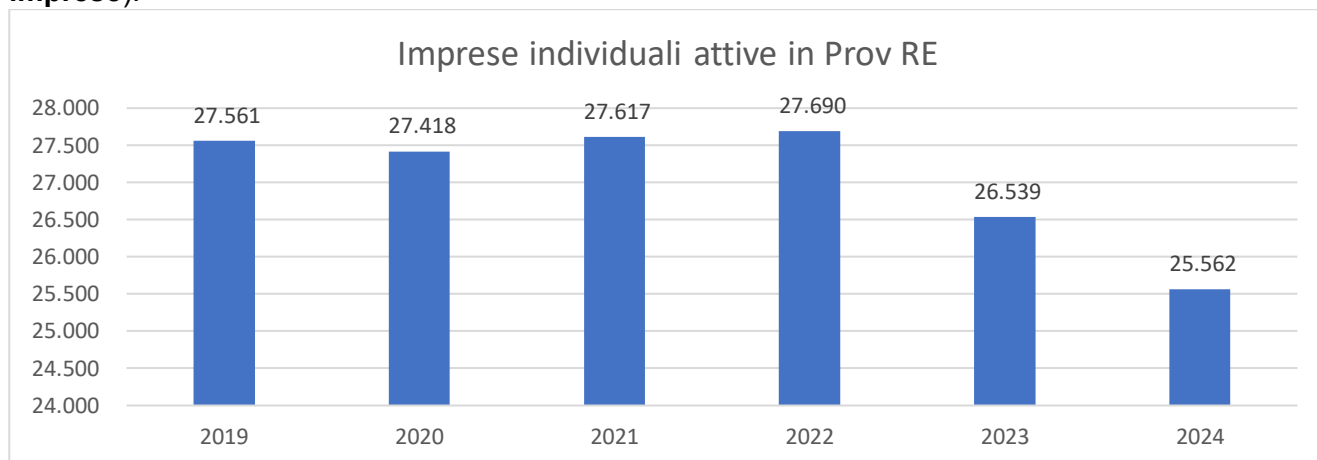
(+2%), pur segnando un calo recente (-10% dal 2022). Gli imprenditori stranieri confermano così un ruolo di **tenuta del settore** in un contesto generale di contrazione.

COMMERCIO AL DETTAGLIO COMUNE RE (31.12) IMPRESE ATTIVE	2014	2022	2023	2024	Saldo 24-14	Saldo %	Saldo 24-22	Saldo %
Totale	1.512	1.422	1.386	1.345	-167	-11%	-77	-5%
Stranieri	298	338	320	303	5	2%	-35	-10%
Italiani	1.214	1.084	1.066	1.042	-172	-14%	-42	-4%



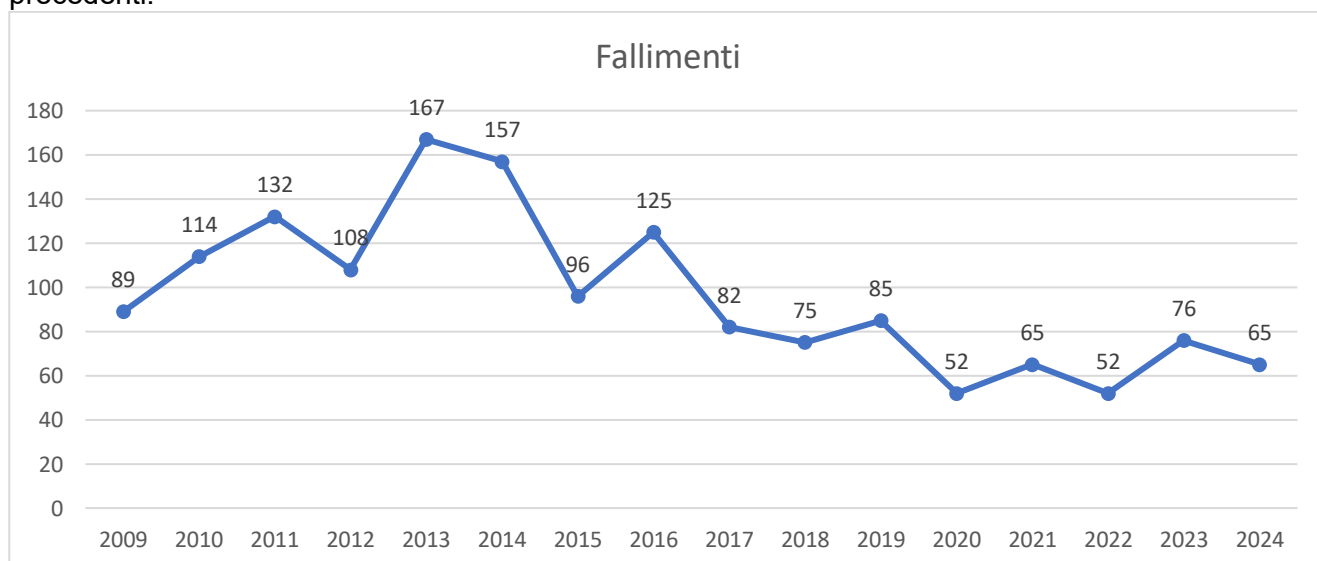
Imprese individuali

Con l'esaurirsi dell'effetto del Superbonus 110%, sono proprio le imprese individuali a mostrare il calo più consistente, diminuendo di **977 unità**, quasi l'intero saldo negativo complessivo (**-1.041 imprese**).



Fallimenti

I fallimenti di imprese a livello provinciale restano costanti rispetto all'andamento degli anni precedenti.



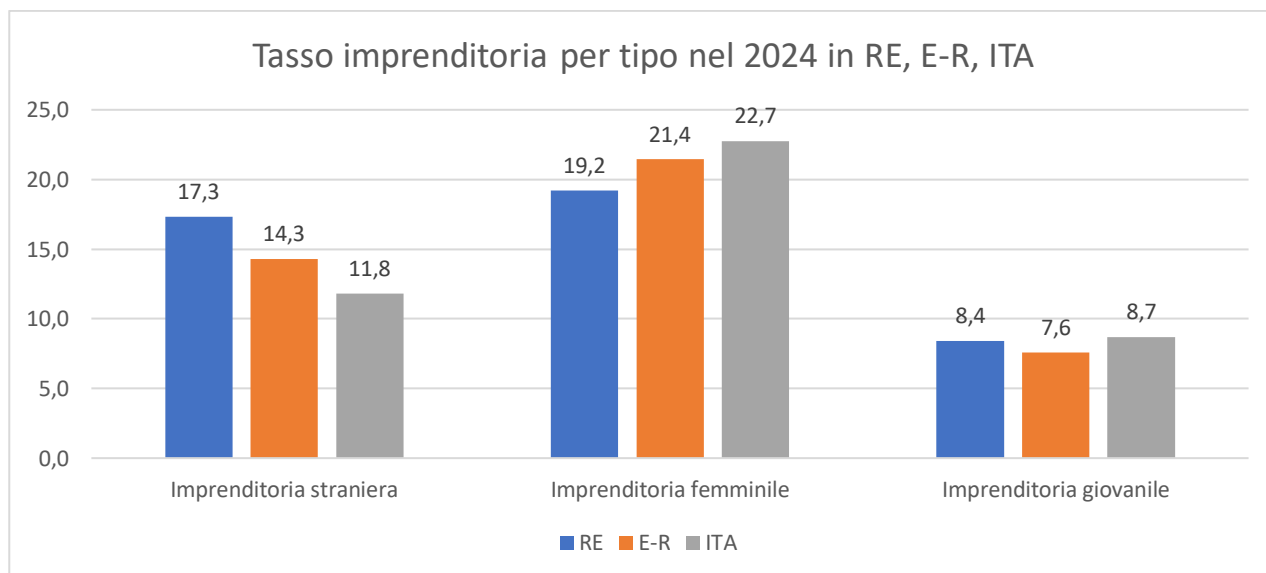
Imprenditoria femminile, giovanile, straniera

Negli ultimi due anni si osserva un **progressivo calo sia dell'imprenditoria straniera che di quella giovanile** in provincia di Reggio Emilia. Tale contrazione è probabilmente legata al ridimensionamento di alcuni comparti — in particolare **costruzioni e commercio** — nei quali queste forme di imprenditoria risultano maggiormente presenti e spesso organizzate come partite IVA individuali. **L'imprenditoria femminile** nel 2024 mostra invece una sostanziale **stabilità**, se non una lieve crescita, rispetto agli anni precedenti.

Nel confronto territoriale, la provincia di Reggio Emilia presenta una **quota di imprenditoria straniera superiore** alla media regionale e nazionale, mentre risulta **più bassa la percentuale di imprese femminili**, a conferma di una struttura imprenditoriale ancora fortemente caratterizzata da componenti maschili e manifatturiere.

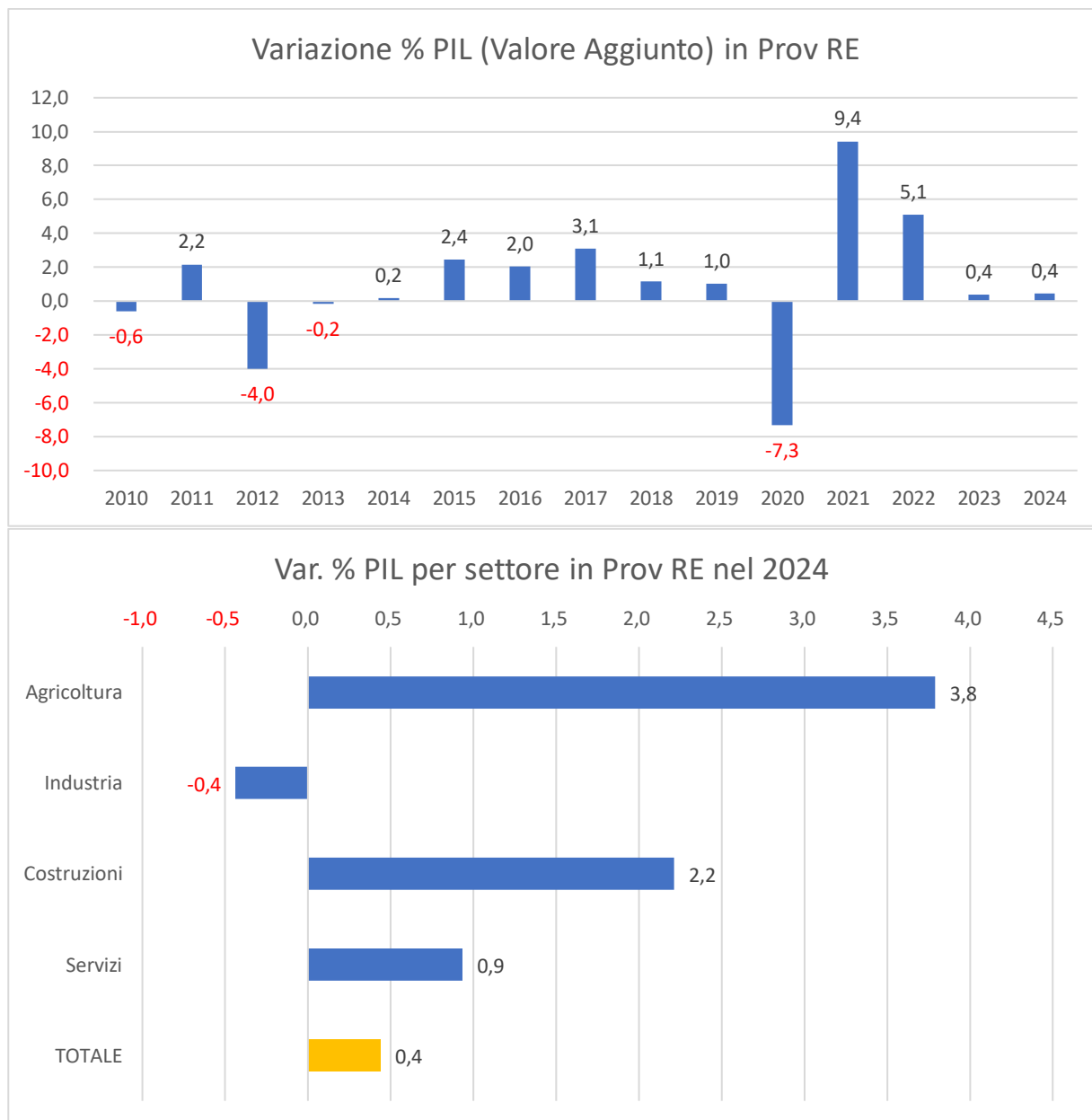
Tasso imprenditoria (su tot. Imprese attive)	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Imprenditoria straniera	15,6	16,1	16,6	17,2	18,0	17,6	17,3
Imprenditoria femminile	18,8	19,0	19,0	19,1	19,0	19,1	19,2
Imprenditoria giovanile	9,1	8,9	8,5	8,6	8,5	8,5	8,4

Tassi (attive) al 31.12.2022	RE	E-R	ITA
Imprenditoria straniera	17,3	14,3	11,8
Imprenditoria femminile	19,2	21,4	22,7
Imprenditoria giovanile	8,4	7,6	8,7

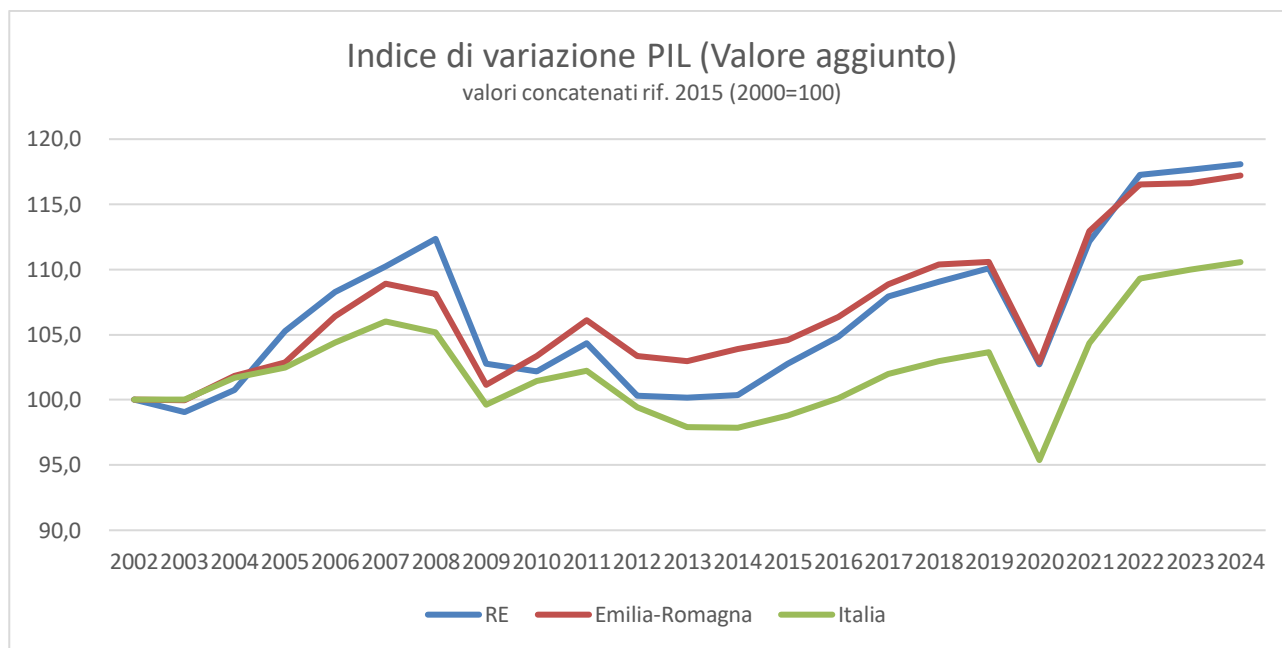


PIL

Nel complesso, l'economia reggiana attraversa una fase di **crescita moderata e rallentata**, ormai da due anni. Dista particolare attenzione la situazione del **settore industriale**, pilastro dell'economia locale, che nel 2024 mostra per la prima volta un **segno negativo**. La contrazione appare strettamente collegata al **calo delle esportazioni**, evidenziando come le difficoltà attuali derivino più dal **contesto geopolitico e internazionale** che da fattori interni al sistema produttivo provinciale.



Var % PIL per settore	2021	2022	2023	2024
Agricoltura	-3,9	17,5	-19,3	3,8
Industria	17,6	1,4	1,0	-0,4
Costruzioni	23,0	10,5	2,1	2,2
Servizi	4,3	7,1	0,7	0,9
TOTALE	9,4	5,1	0,4	0,4



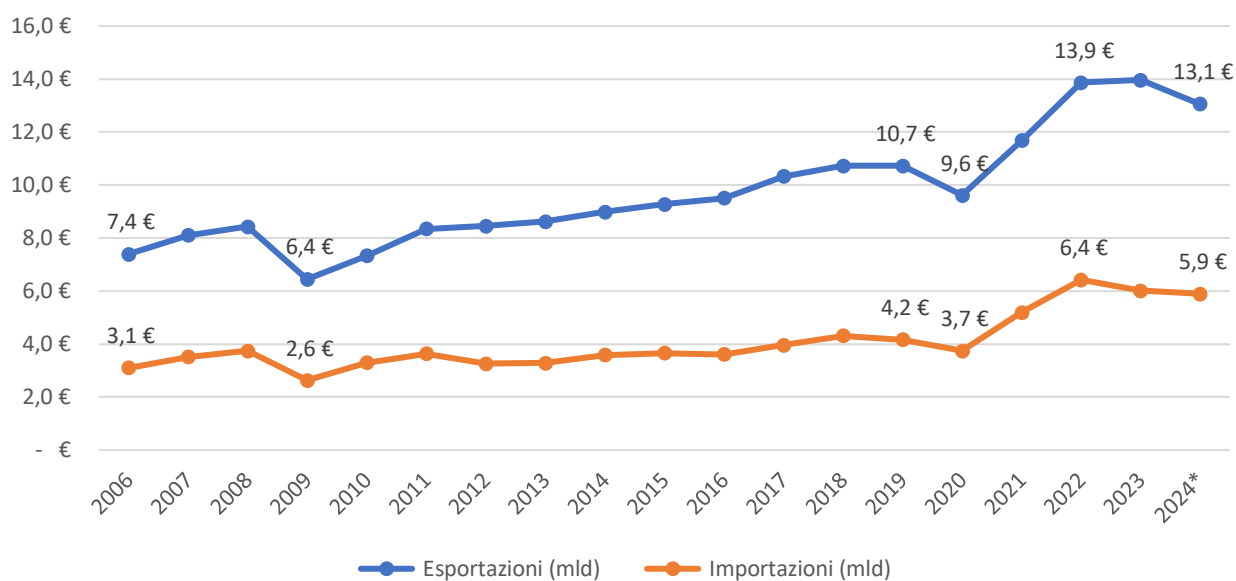
Import/Export

Le esportazioni nel 2024 subiscono **un calo di quasi 1 miliardo di euro**. Un simile arretramento delle esportazioni era stato registrato solo in due occasioni negli ultimi venticinque anni: durante la **crisi finanziaria del 2008** e nel periodo della **pandemia da Covid-19**. Cionostante il valore della bilancia commerciale (esportazioni-importazioni) resta ampiamente positivo, un tratto caratteristico dell'economia del nostro territorio.

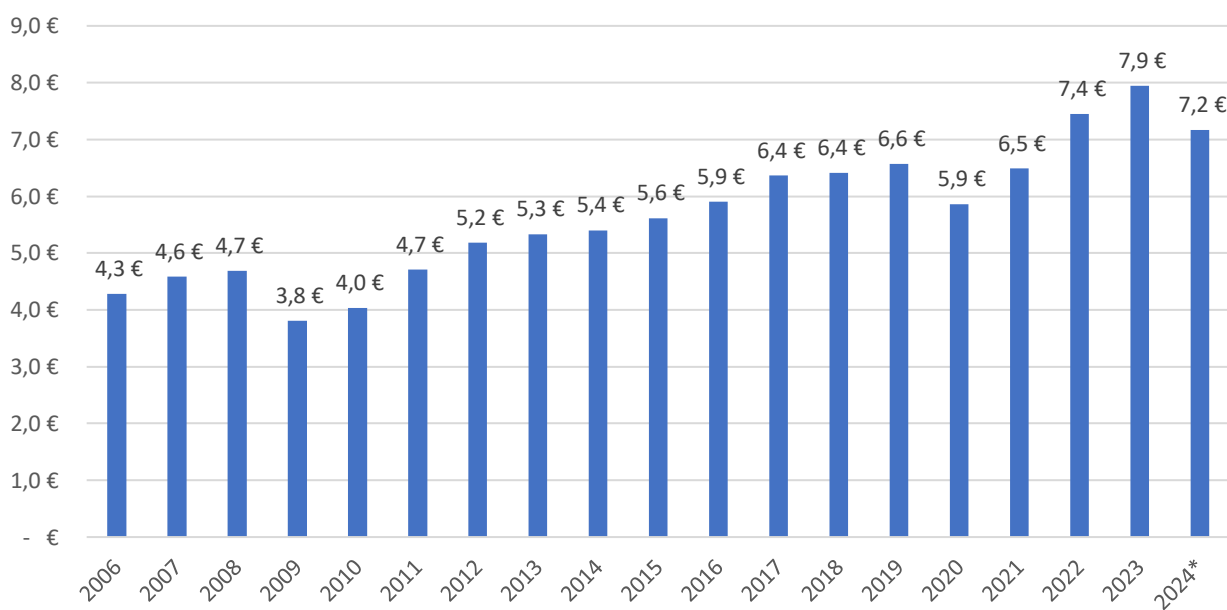
	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024*
Esportazioni (mld)	10,7 €	10,7 €	9,6 €	11,7 €	13,9 €	14,0 €	13,1 €
Importazioni (mld)	4,3 €	4,2 €	3,7 €	5,2 €	6,4 €	6,0 €	5,9 €
Bilancia commerciale (Export-Import)	6,4 €	6,6 €	5,9 €	6,5 €	7,4 €	7,9 €	7,2 €

*dato provvisorio

Importazioni e esportazioni in Prov RE (valori correnti, mln euro)



Bilancia commerciale (Export-Import)

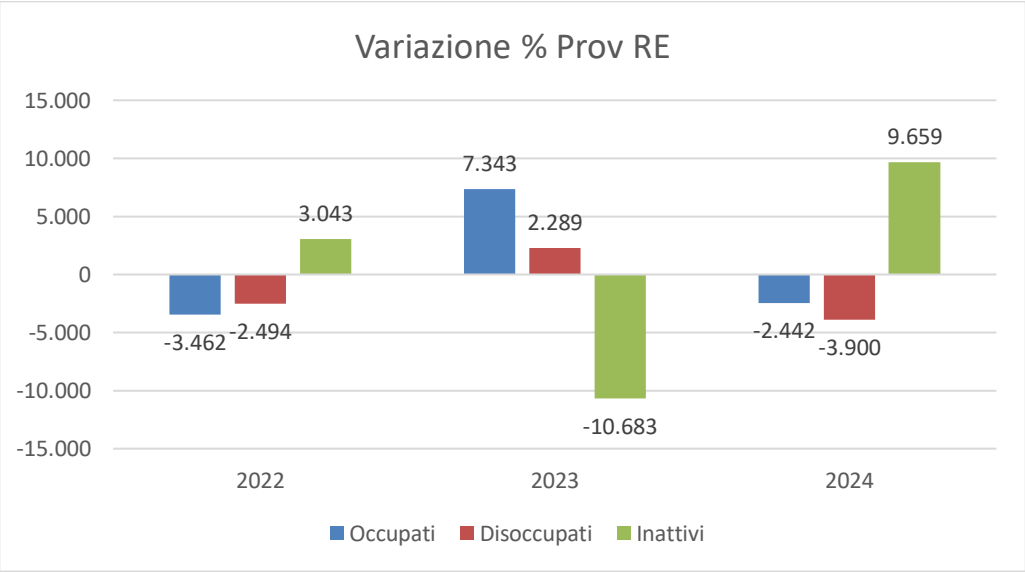
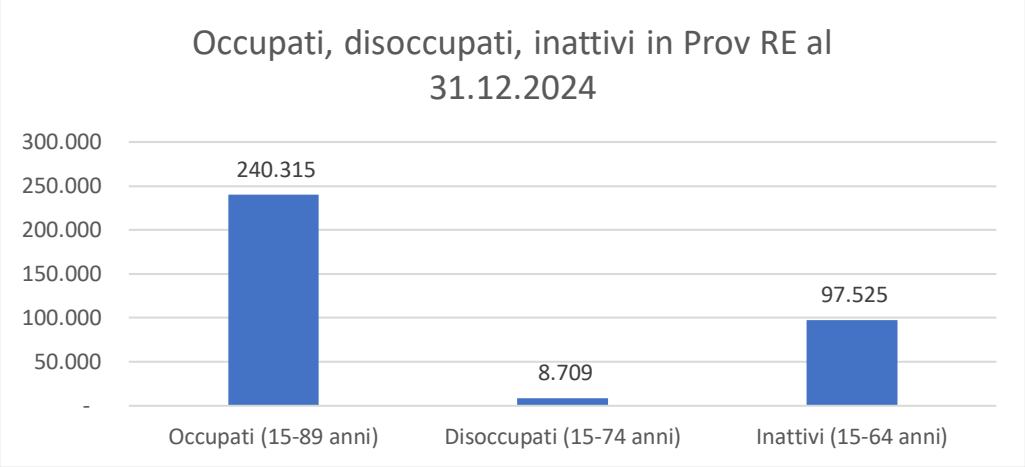


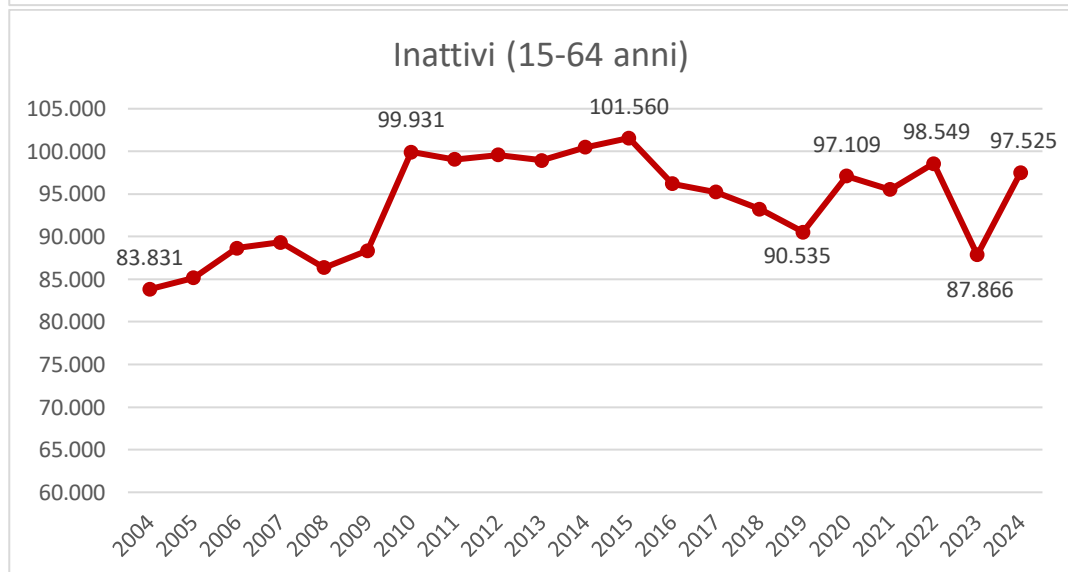
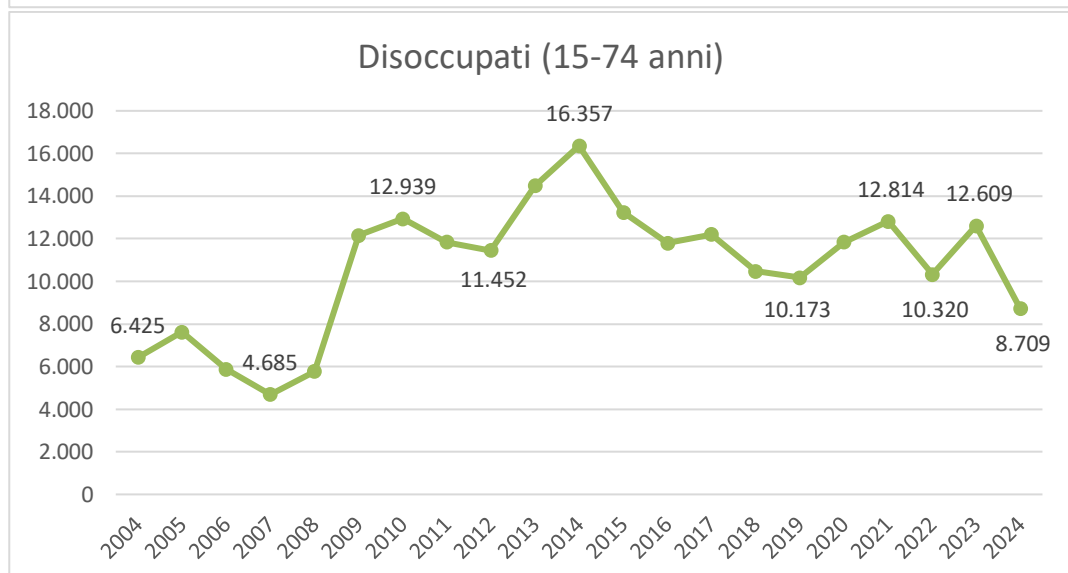
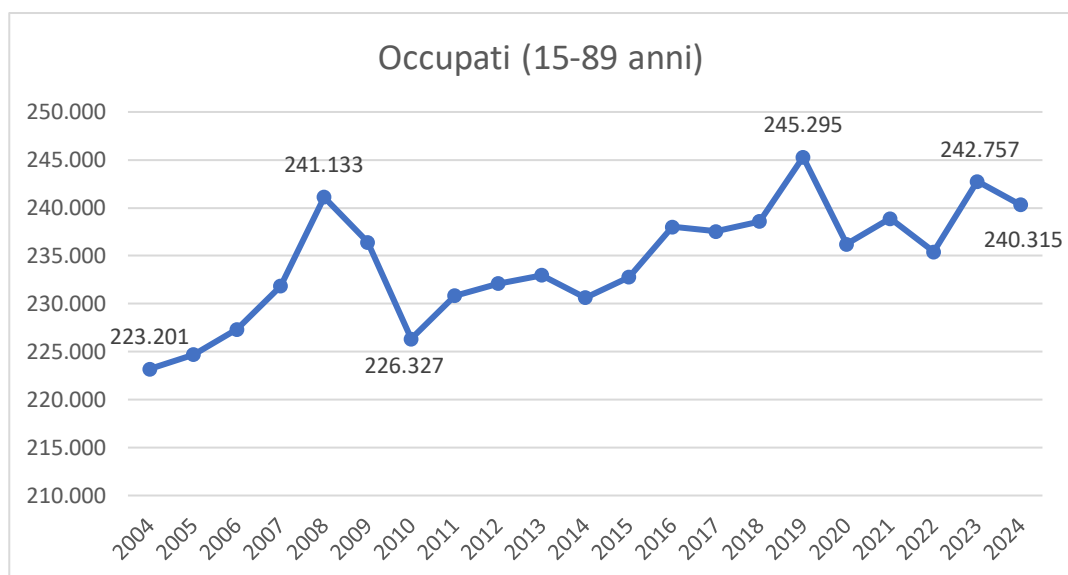
LAVORO

Occupati, disoccupati, inattivi

Nel 2024 la provincia di Reggio Emilia mostra una dinamica del mercato del lavoro **simile a quella osservata durante il periodo pandemico**, caratterizzata da un **contemporaneo calo dell'occupazione e della disoccupazione**, accompagnato da un **aumento del numero di inattivi**. Si tratta di un andamento altalenante, che sembra riflettere una **maggiore volatilità rispetto agli anni precedenti**: dopo il 2020, infatti, i principali indicatori del lavoro mostrano oscillazioni più marcate, in sostituzione dei trend lineari che avevano caratterizzato il periodo pre-Covid. Nel complesso, il 2024 appare come un **anno di incertezza economica e occupazionale**. Il rallentamento dell'economia reggiana e il clima di instabilità internazionale potrebbero aver indotto una parte della popolazione a **sospendere la ricerca di lavoro** o a **ritornare agli studi**, contribuendo così all'aumento dell'inattività.

Prov RE al 31/12	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Occupati (15-89 anni)	237.539	238.575	245.295	236.227	238.876	235.414	242.757	240.315
Disoccupati (15-74 anni)	12.199	10.466	10.173	11.835	12.814	10.320	12.609	8.709
Inattivi (15-64 anni)	95.209	93.232	90.535	97.109	95.506	98.549	87.866	97.525

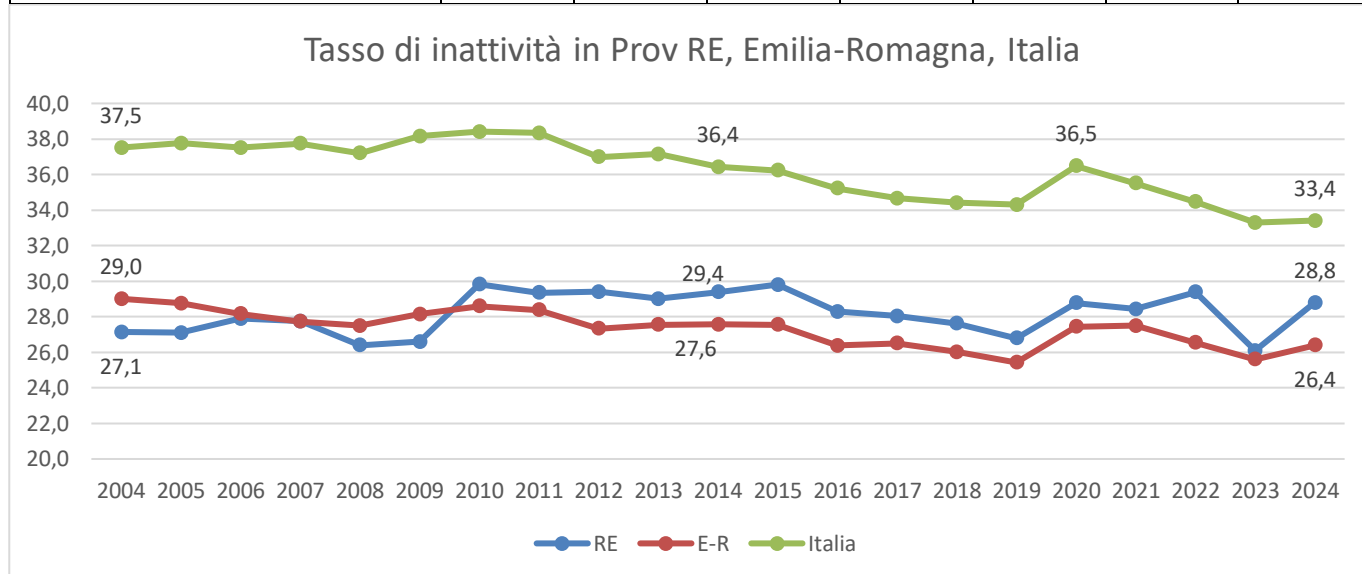




Tassi Prov RE al 31/12	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
------------------------	------	------	------	------	------	------	------

Tasso occupazione (15-64 anni)	69,3	70,2	67,8	67,8	67,5	70,2	68,7
Tasso disoccupazione (15-74 anni)	4,2	4,0	4,8	5,1	4,2	5,0	3,5
Tasso inattività (15-64 anni)	27,6	26,8	28,8	28,4	29,4	26,1	28,8

Tasso inattività al 31.12 (15-64 anni)	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
RE	27,6	26,8	28,8	28,4	29,4	26,1	28,8
E-R	26,0	25,4	27,4	27,5	26,5	25,6	26,4
Italia	34,4	34,3	36,5	35,5	34,5	33,3	33,4



Dopo la crisi del 2008, la provincia ha iniziato a registrare **un tasso di inattività stabilmente superiore alla media regionale**, fenomeno che merita un approfondimento per comprenderne le cause strutturali (ad esempio legate alla composizione demografica, all'offerta formativa o al tessuto produttivo locale). Durante gli anni della pandemia, mentre a livello regionale e nazionale l'inattività tendeva a ridursi, a Reggio Emilia il dato si è mantenuto **relativamente stabile**, con oscillazioni difficili da interpretare in modo lineare.

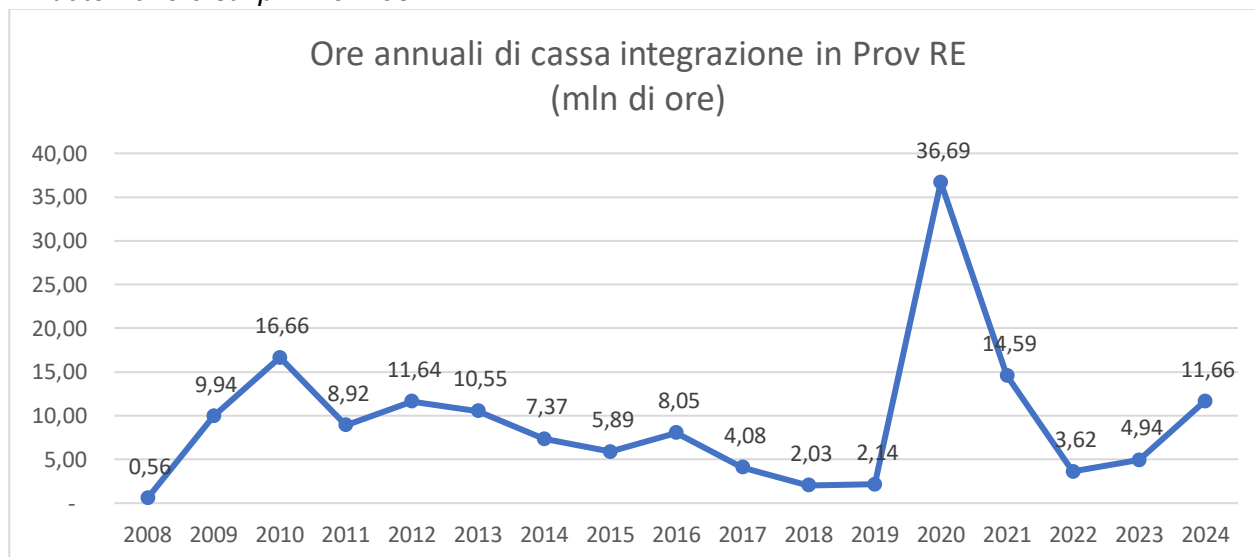
Nell'ultimo anno il **calo dell'inattività** osservato in precedenza si è arrestato anche nei dati nazionali e regionali. In provincia, invece, si registra una **nuova impennata**, che però sembra **compensare la contrazione particolarmente marcata del 2023** — una variazione che potrebbe riflettere anche **fattori di revisione o disallineamento statistico** nei dati disponibili.

Lavoratori vulnerabili

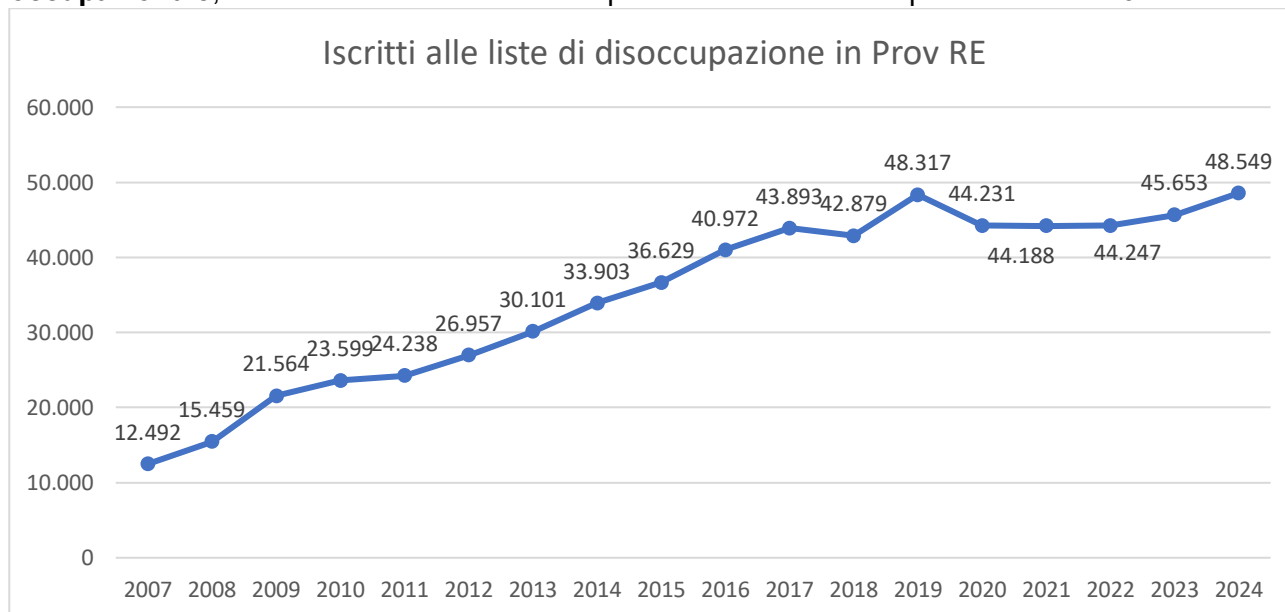
Nel 2024 si registra in provincia di Reggio Emilia un **forte incremento del ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG)**, con un aumento complessivo del **136%**, pari a circa **+6,7 milioni di ore autorizzate** rispetto all'anno precedente. Nei **primi tre mesi del 2025** le ore di CIG ammontano già a **3,5 milioni**, equivalenti a circa il **30% del totale del 2024**, segnalando una **persistenza delle difficoltà produttive** e un probabile mantenimento dei livelli di utilizzo su valori elevati.

Prov RE - 31.12	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025*
Ore annuali CIG (mln)	2,14	36,69	14,59	3,62	4,94	11,66	3,51

* il dato 2025 è sui primi 3 mesi

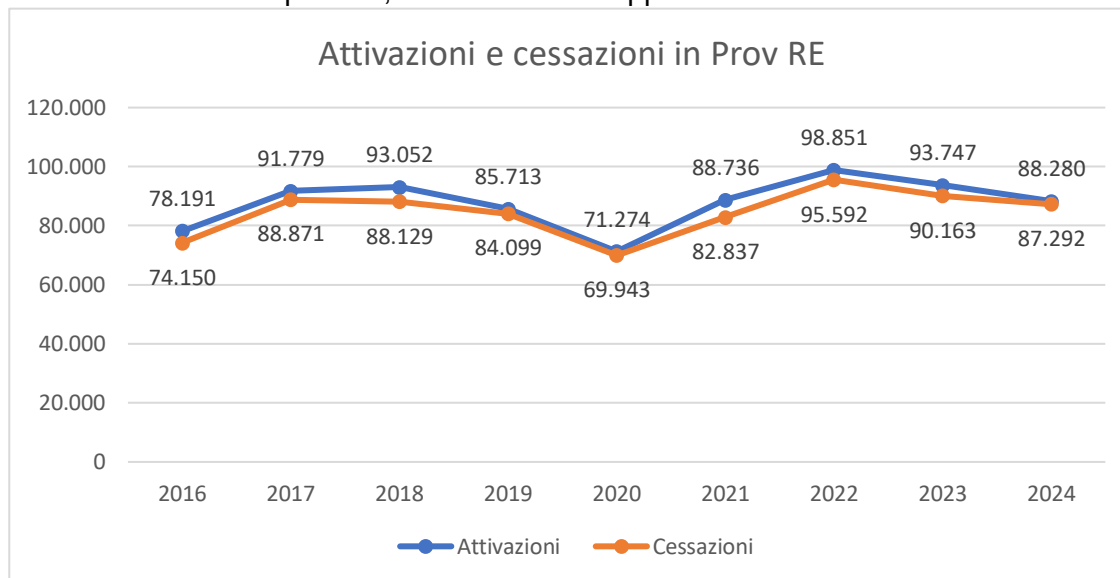


Parallelamente, cresce anche il numero di **iscritti alle liste di disoccupazione**, che nel 2024 **superano i livelli pre-pandemia**, raggiungendo il valore più alto mai registrato in provincia. L'incremento rispetto all'anno precedente è del **+6%**, corrispondente a circa **3.000 nuove iscrizioni**. Questi dati confermano un quadro del mercato del lavoro **in fase di rallentamento**, caratterizzato da **maggior ricorso agli ammortizzatori sociali** e da un **incremento delle situazioni di fragilità occupazionale**, in linea con l'andamento complessivo dell'economia provinciale nel 2024.

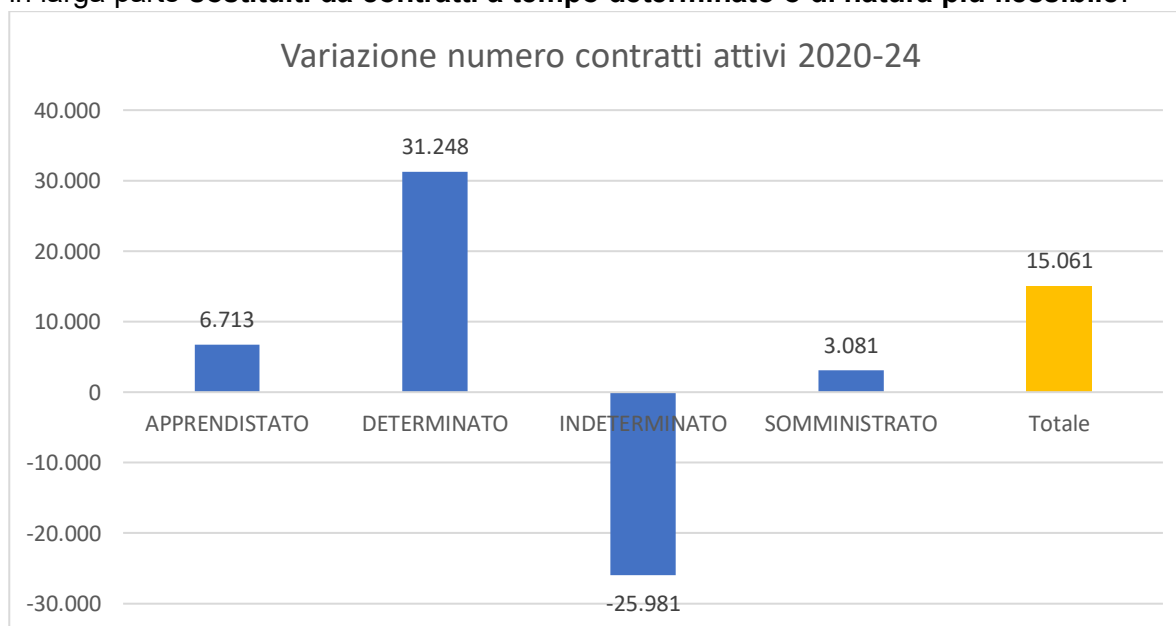


Contratti

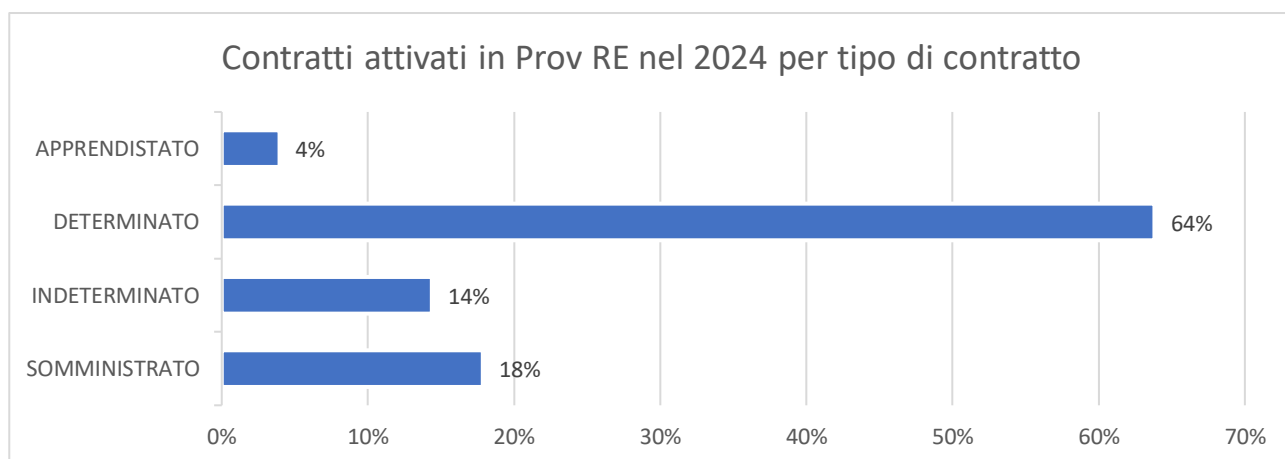
Negli ultimi due anni si osserva in provincia di Reggio Emilia un **calo sia delle nuove attivazioni contrattuali sia delle cessazioni**, con un progressivo ritorno ai **livelli pre-pandemia**. Come negli anni precedenti, le **attivazioni restano leggermente superiori alle cessazioni**, mantenendo un saldo positivo, seppur in attenuazione.



Nel complesso, nell'arco di quattro anni i **contratti di lavoro attivi** sono aumentati di circa **15.000 unità**, ma con **evoluzioni molto differenti a seconda della tipologia contrattuale**. Nello stesso periodo si è registrata una **diminuzione di circa 25.000 posti di lavoro a tempo indeterminato**, in larga parte **sostituiti da contratti a tempo determinato o di natura più flessibile**.

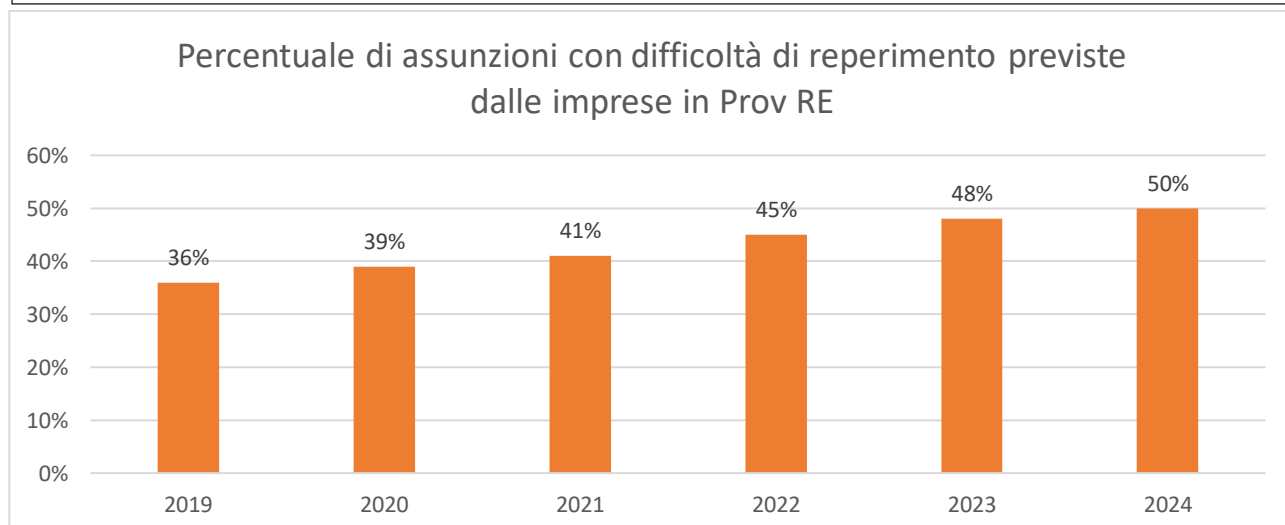
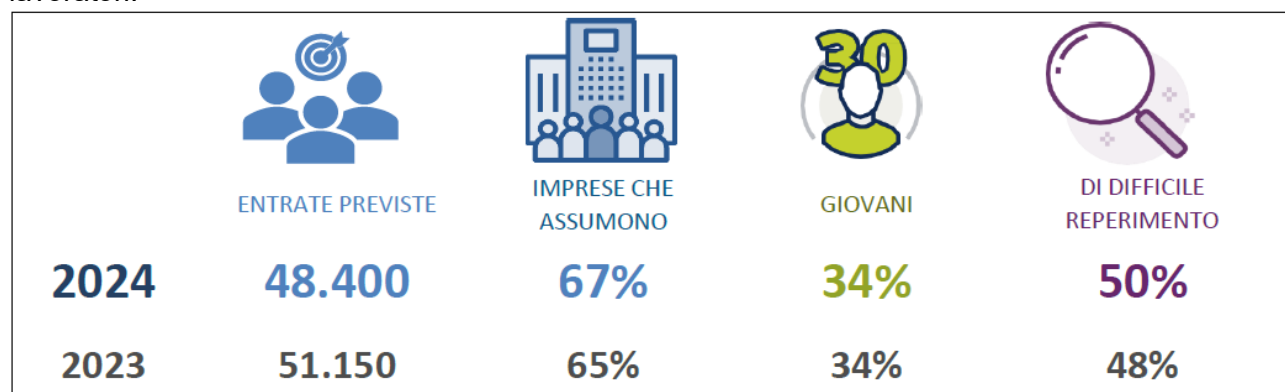


Anche nel 2024 la **quota di nuovi contratti a tempo indeterminato** rimane molto contenuta, attestandosi intorno al **14% delle attivazioni totali**. Il dato suggerisce una **persistente precarizzazione del mercato del lavoro locale**, con una crescita dell'occupazione che si fonda prevalentemente su forme contrattuali temporanee o meno stabili.



Previsioni assunzionali (Excelsior)

Secondo i dati dell'indagine *Excelsior* della Camera di Commercio di Reggio Emilia, le **imprese locali segnalano una crescente difficoltà nel reperire le figure professionali di cui hanno bisogno**. Nell'arco degli ultimi cinque anni, la **quota di assunzioni considerate di difficile reperimento** è aumentata in modo significativo, passando dal **36% al 50%** del totale delle posizioni previste. Questo andamento indica una **progressiva tensione tra domanda e offerta di lavoro**, dovuta sia a **mismatch di competenze** (ovvero alla distanza tra le qualifiche richieste e quelle disponibili sul mercato), sia a **fattori strutturali** come l'invecchiamento della forza lavoro, la riduzione della popolazione in età attiva e la crescente mobilità interregionale e internazionale dei lavoratori.

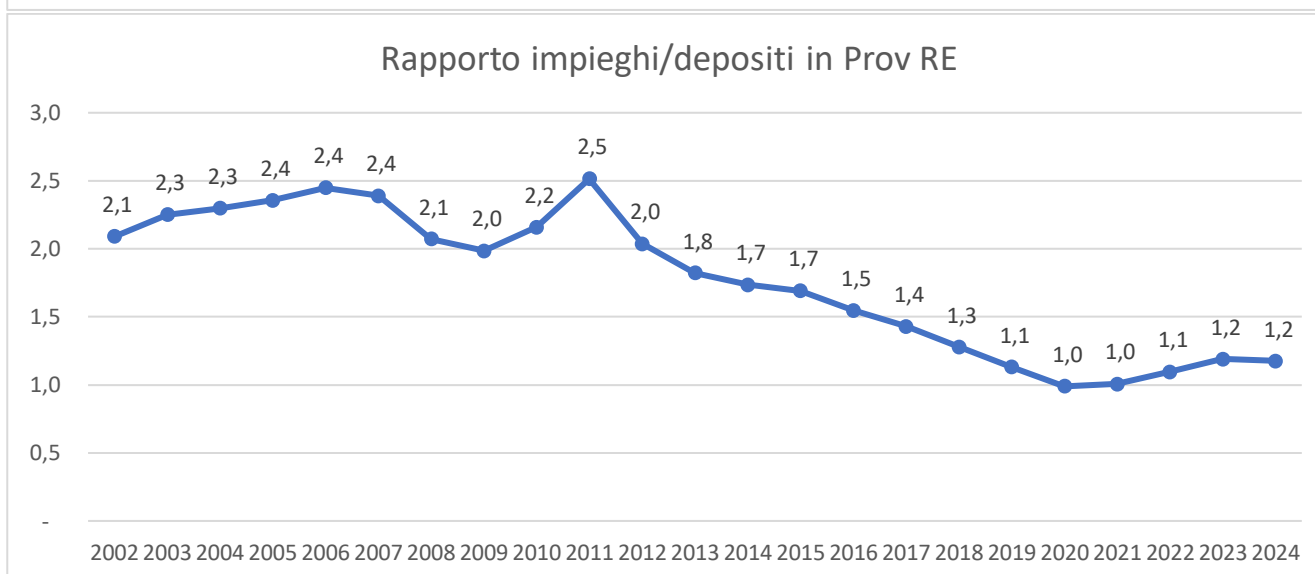
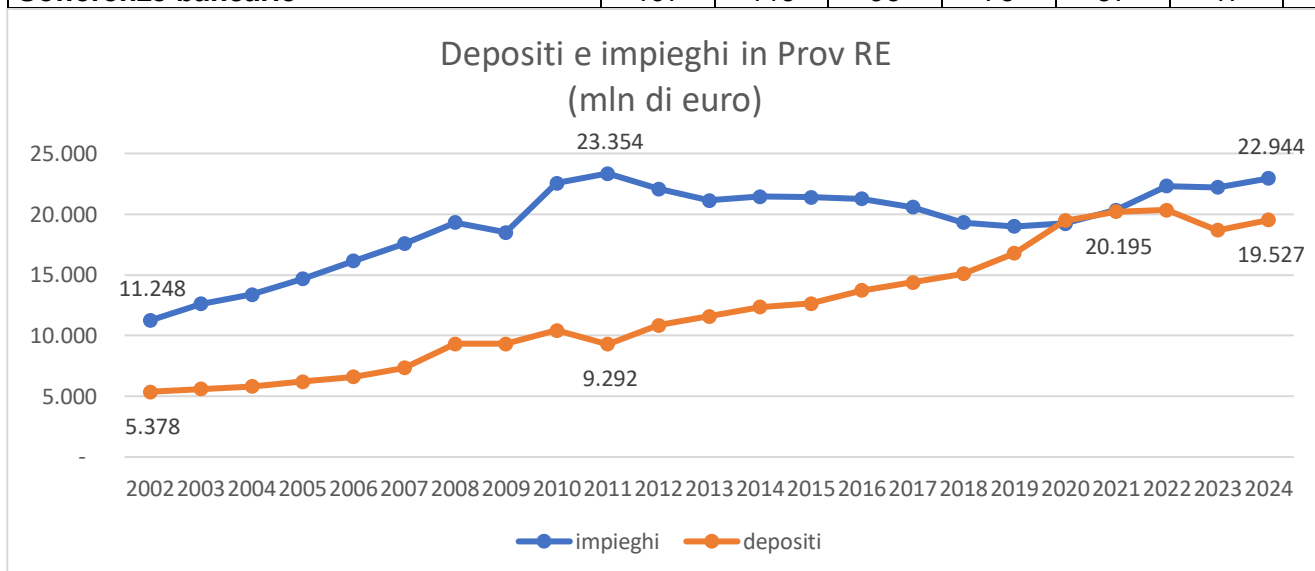


REDDITI

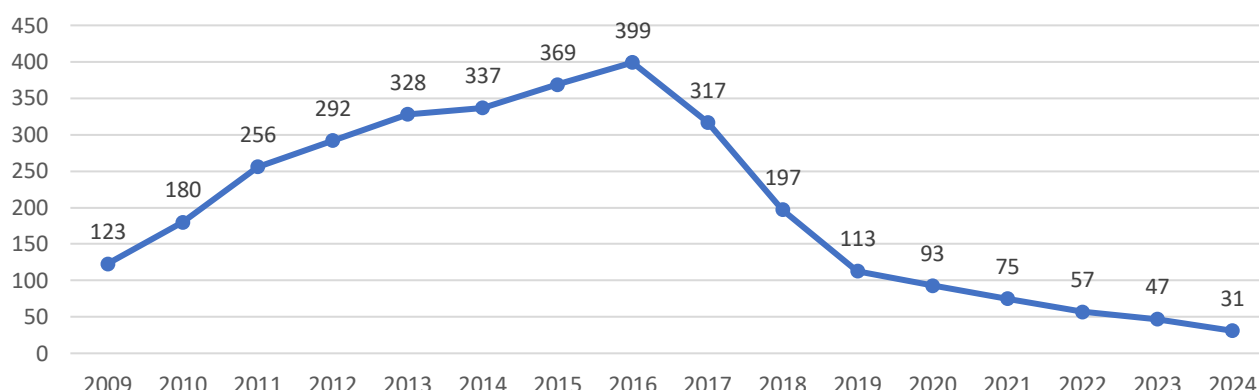
Depositi, impieghi e sofferenze bancarie

Negli ultimi anni il **rapporto tra impieghi e depositi bancari** in provincia di Reggio Emilia ha mostrato un'evoluzione significativa. Dopo la crisi del 2008, i due indicatori avevano iniziato progressivamente a convergere fino a **equivalersi nel 2020**, mentre nel periodo post-pandemico hanno **ripreso a divergere**: gli impieghi sono tornati a crescere leggermente, mentre i depositi hanno registrato una lieve flessione. Oggi il rapporto impieghi/depositi è nuovamente maggiore di 1 (1,2), segnalando da un lato una **ripresa degli investimenti e dell'attività economica**, ma dall'altro anche una **graduale erosione dei risparmi familiari**. Le **sofferenze bancarie** continuano a **ridursi in modo costante**, confermando un trend di miglioramento ormai consolidato da oltre otto anni.

Depositi e impieghi (mln euro)	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
impieghi	19.313	18.983	19.246	20.345	22.323	22.224	22.944
depositi	15.103	16.783	19.459	20.195	20.351	18.691	19.527
Rapporto impieghi/depositi	1,3	1,1	1,0	1,0	1,1	1,2	1,2
Sofferenze bancarie	197	113	93	75	57	47	31



Sofferenze bancarie nette delle famiglie consumatrici, istituzioni
senza scopo di lucro
Prov RE (mln euro)



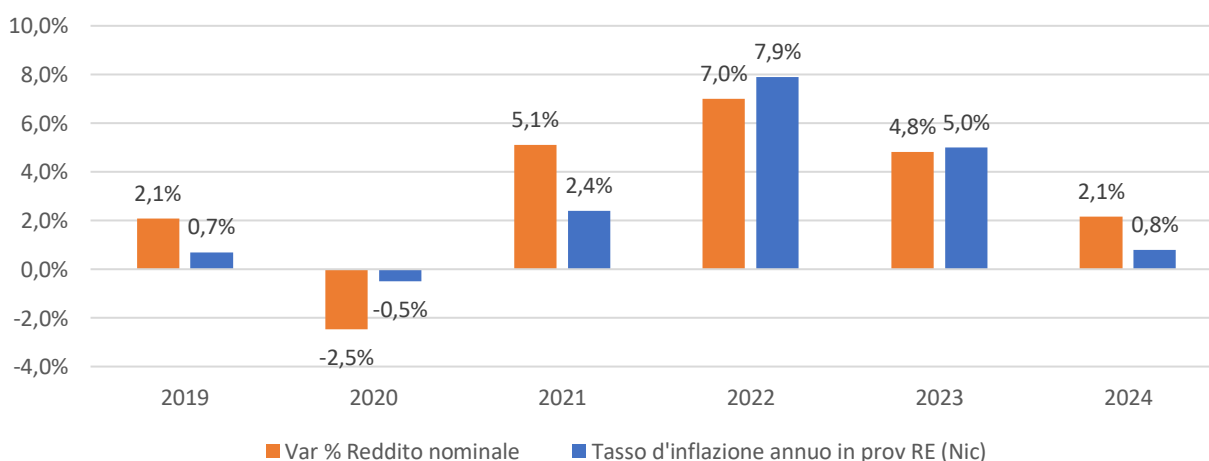
Reddito delle famiglie

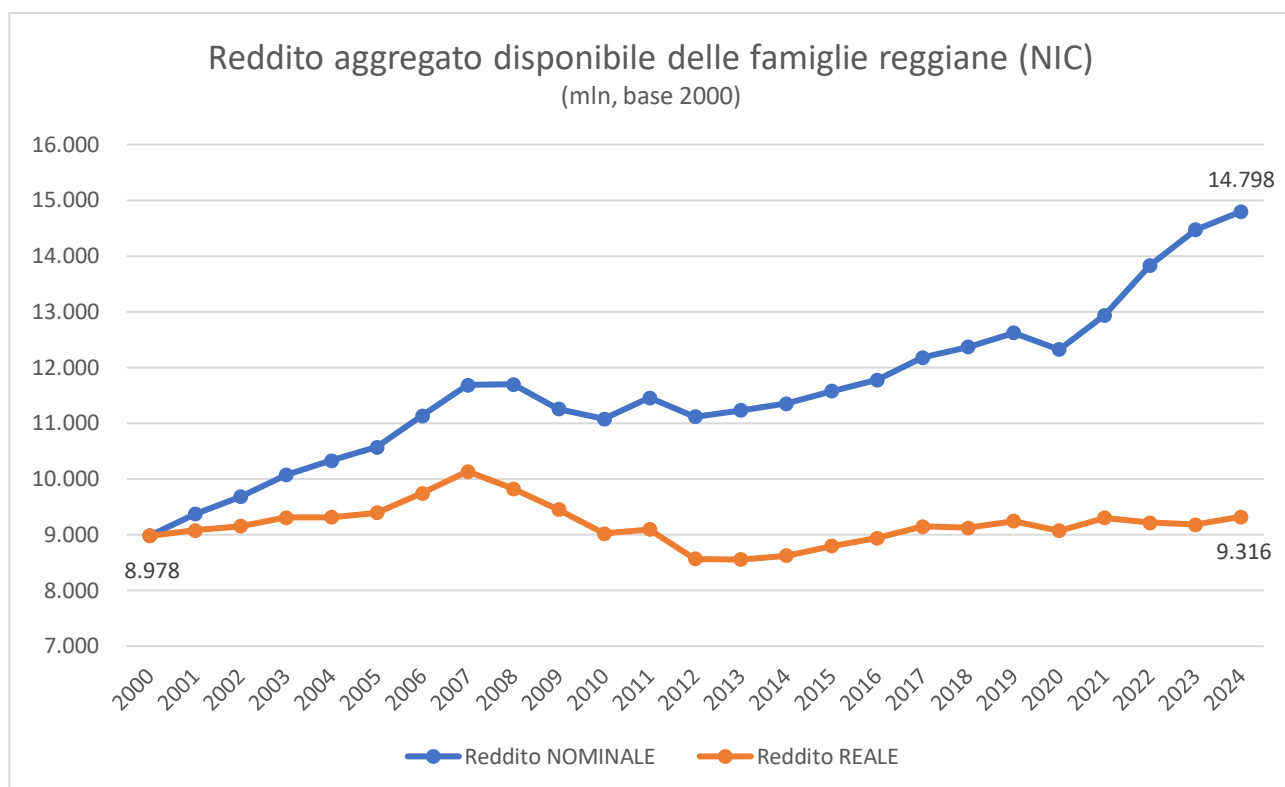
Dal punto di vista dei redditi, il **valore complessivo dei redditi delle famiglie reggiane** è cresciuto in modo rilevante nel periodo successivo alla pandemia, segnando l'aumento più consistente da prima della crisi del 2008. Tuttavia, la **forte crescita dell'inflazione** ha attenuato i benefici di questo incremento, mantenendo il **potere d'acquisto (reddito reale) pressoché invariato**: nel complesso, le famiglie reggiane dispongono oggi di un **potere d'acquisto equivalente a quello del 2000**.

Nel 2024 si registra un **leggero miglioramento**: la crescita nominale dei redditi risulta **superiore al tasso d'inflazione**, determinando un **aumento moderato del potere d'acquisto medio**. Tuttavia, questo dato aggregato **non tiene conto della distribuzione interna del reddito**, e dunque **non esclude un possibile ampliamento delle disuguaglianze**, con alcune fasce della popolazione che potrebbero aver visto peggiorare la propria condizione economica.

Prov RE	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Reddito NOMINALE	12.371	12.623	12.321	12.938	13.835	14.472	14.798
Var % Red. nominale	1,6%	2,1%	-2,5%	5,1%	7,0%	4,8%	2,1%
Reddito REALE	9.126	9.246	9.071	9.302	9.218	9.184	9.316
Var % Reddito reale	-0,2%	1,3%	-1,9%	2,5%	-0,9%	-0,4%	1,4%
Tasso d'inflazione (Nic)	1,8%	0,7%	-0,5%	2,4%	7,9%	5,0%	0,8%

Variazione % Reddito e Inflazione



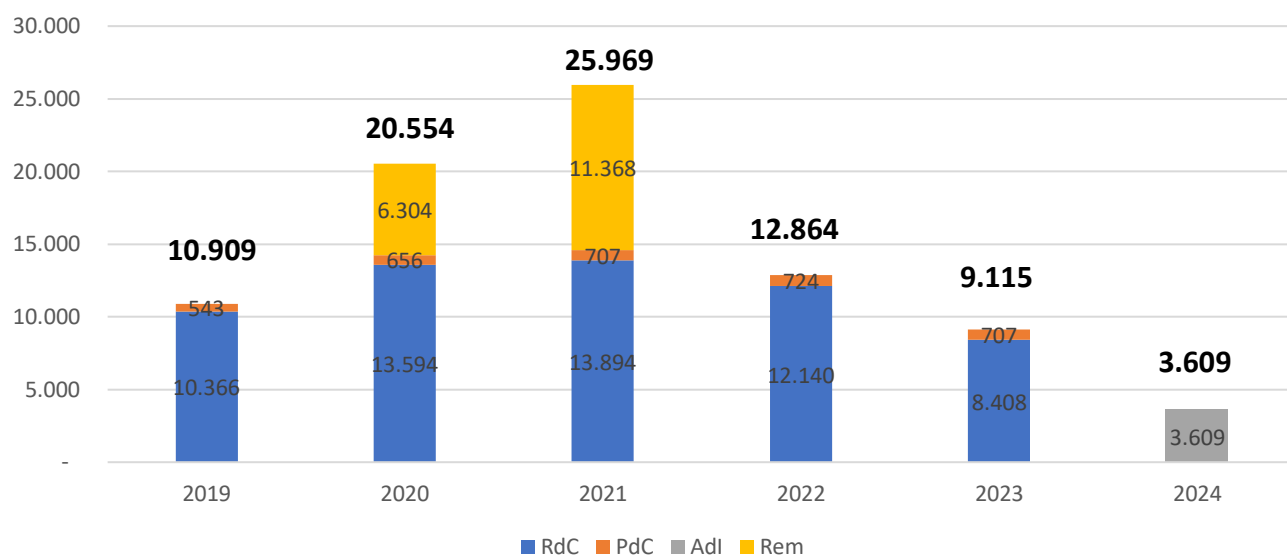


Misure di sostegno al reddito

Sul fronte del sostegno pubblico, negli ultimi tre anni si è verificata una **riduzione drastica dei beneficiari delle misure di integrazione al reddito**: con il passaggio dal **Reddito e Pensione di Cittadinanza**, al **Reddito di Emergenza** durante la pandemia, e successivamente all'**Assegno di Inclusione**, il numero di persone raggiunte da questi strumenti è passato da **circa 26.000 a meno di 4.000**. Questo dato apre interrogativi importanti sulla **tenuta economica delle fasce più fragili della popolazione**, e invita a riflettere su come i nuclei esclusi dai nuovi strumenti di sostegno riescano oggi a far fronte alle difficoltà economiche.

Persone percettrici di supporti al reddito	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Reddito di Cittadinanza	10.366	13.594	13.894	12.140	8.408	-
Pensione di Cittadinanza	543	656	707	724	707	-
Reddito di Emergenza	-	6.304	11.368	-	-	-
Assegno di Inclusione	-	-	-	-	-	3.609
Totale	10.909	20.554	25.969	12.864	9.115	3.609
% Totale su popolazione	2,1%	3,9%	4,9%	2,4%	1,7%	0,7%

Persone che hanno percepito
 Reddito di cittadinanza, Pensione di cittadinanza o Reddito di
 Emergenza

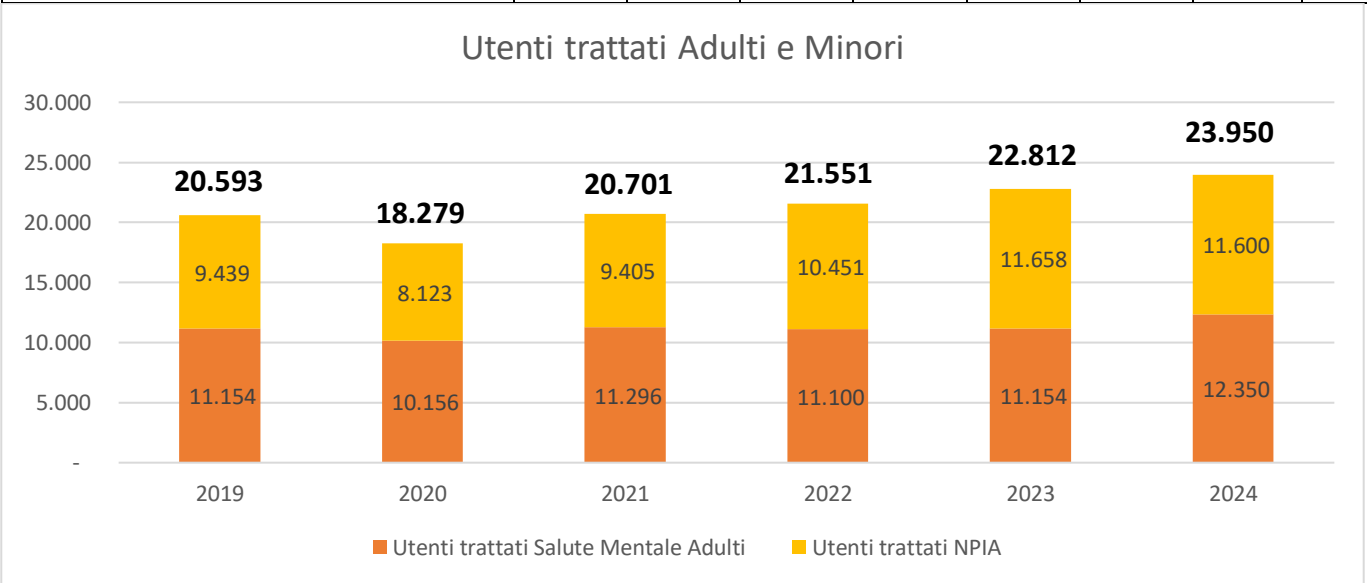


SALUTE MENTALE

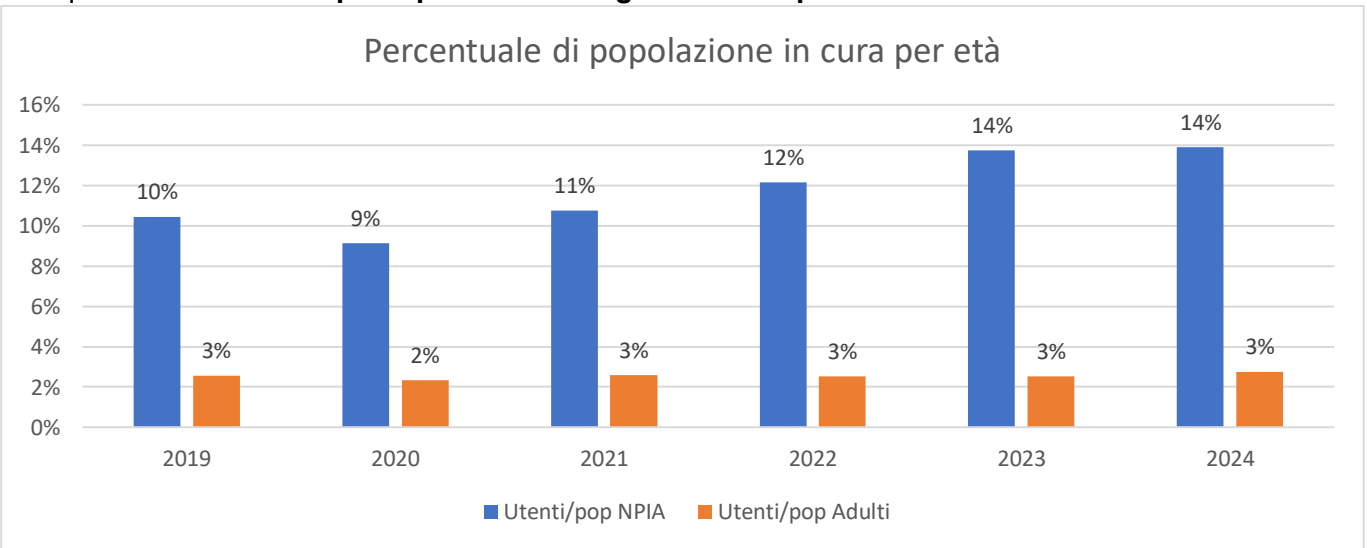
Psichiatria

Negli ultimi anni si registra in provincia di Reggio Emilia una **crescita costante del numero di utenti in carico ai Servizi di Salute Mentale**, con un aumento particolarmente marcato nell'area della **Neuropsichiatria Infantile e dell'Adolescenza**. Negli ultimi cinque anni, infatti, gli utenti minorenni presi in carico sono **aumentati di circa il 25%**, un ritmo di crescita **più che doppio** rispetto a quello dei servizi dedicati agli adulti.

Dati Psichiatria AUSL RE	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Saldo 24-19	Saldo%
Utenti trattati Salute Mentale Adulti	11.154	10.156	11.296	11.100	11.154	12.350	+1.196	+11%
Utenti trattati NPIA	9.439	8.123	9.405	10.451	11.658	11.600	+2.161	+23%
Utenti trattati totale	20.593	18.279	20.701	21.551	22.812	23.950	+3.357	+16%

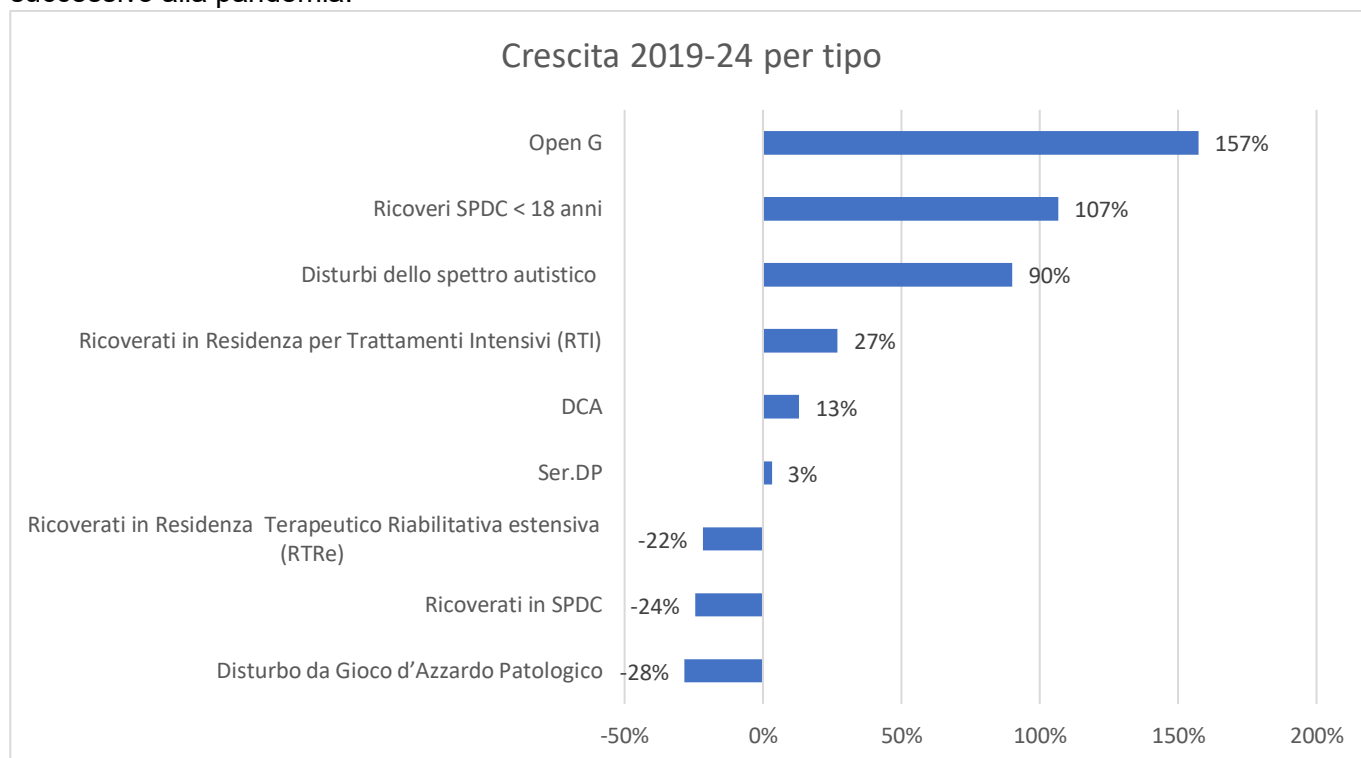


Oggi, i **minori rappresentano il 50% del totale degli utenti** in carico ai servizi di salute mentale provinciali, pur costituendo solo il **16% della popolazione complessiva**. In rapporto alla popolazione di riferimento, il **3% degli adulti** risulta seguito dai servizi, contro il **14% dei minori**, una quota in crescita di **4 punti percentuali negli ultimi cinque anni**.



L'analisi per tipologia di disturbo evidenzia una **forte crescita dei casi legati ai disturbi dello spettro autistico**, che **sono raddoppiati** nello stesso periodo. Anche gli **accessi allo sportello**

Open G, servizio ad accesso libero di consulenza psicologica per i giovani, **sono più che raddoppiati**, sebbene bisogna tener conto del fatto che il servizio è attivo solo da pochi anni. Parallelamente, i **ricoveri presso il Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura (SPDC)** risultano in **calo complessivo**, ma **in aumento per la fascia minorile**, dove i casi, sebbene numericamente contenuti, **sono raddoppiati**. Sul versante delle dipendenze, si conferma il **progressivo calo dei casi legati al gioco d'azzardo patologico**, una tendenza che prosegue stabilmente dal periodo successivo alla pandemia.



Dati Psichiatria AUSL RE	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Saldo 24-19	Saldo%
Open G		664	1.212	1.443	1.560	1.709	1.045	157%
Ricoveri SPDC < 18 anni	15	9	20	49	26	31	16	107%
Disturbi dello spettro autistico	731	783	905	1.040	1.231	1.389	658	90%
Ricoverati in Residenza per Trattamenti Intensivi (RTI)	589	403	613	657	730	748	159	27%
DCA (Disturbi comportamento alimentare)	305	295	355	440	400	345	40	13%
Ser.DP	3.705	3.243	3.349	3.557	3.465	3.823	118	3%
Ricoverati in Residenza Terapeutico Riabilitativa estensiva (RTRe)	152			117	95	119	- 33	-22%
Ricoverati in SPDC	596	450	447	382	467	450	- 146	-24%
Disturbo da Gioco d'Azzardo Patologico	194	163	115	139	139		- 55	-28%

All'interno della **Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza**, le patologie più diffuse riguardano i **disturbi del linguaggio, dell'apprendimento e dello spettro autistico**, che insieme rappresentano circa **il 60% delle diagnosi complessive**. Negli ultimi due anni si segnala un **forte**

incremento dei disturbi dell'attenzione (+50%) e una **crescita del 30% dei casi di autismo**, confermando la crescente complessità del disagio psicologico e cognitivo in età evolutiva.

Diagnosi principali NPIA	2022	2024	%	Saldo	Saldo%
Disturbi del linguaggio	1.932	2.183	23%	251	13%
Disturbi apprendimento	1.744	1.940	20%	196	11%
Disturbi spettro autistico	1.023	1.314	14%	291	28%
Ritardo mentale	777	815	8%	38	5%
Malformazioni e sindromi genetiche	535	616	6%	81	15%
ADHD (Disturbi attenzione)	314	467	5%	153	49%
Disturbi ansia	363	419	4%	56	15%
Disturbi della condotta	298	351	4%	53	18%

Trattamento di integrazione scolastica – legge 104/92

In provincia di Reggio Emilia si contano circa **3.000 alunni con certificazione ai sensi della Legge 104/1992**, che beneficiano quindi di misure di **sostegno scolastico personalizzato**. Il numero complessivo di studenti con disabilità è **in leggero aumento negli ultimi anni**, confermando una tendenza di crescita costante.

Due elementi meritano particolare attenzione. Il primo riguarda la **distribuzione di genere**: circa il **70% degli alunni con 104 è di sesso maschile**, un dato in linea con il profilo epidemiologico di molte condizioni neuroevolutive (come i disturbi dello spettro autistico o dell'attenzione), che risultano statisticamente più frequenti nei maschi. Il secondo aspetto riguarda la **nazionalità degli alunni certificati**: mentre il numero di **studenti italiani con 104 è in lieve diminuzione (-10%)**, si osserva una **crescita significativa tra gli alunni di cittadinanza straniera (+47%)**.

Prov RE	2022	2023	2024	Saldo	Saldo%
Alunni con 104	2.869	2.838	2.945	+76	+3%
Femmine	884	873	911	+27	+3%
Maschi	1985	1965	2034	+49	+2%
Femmine %	31%	31%	31%		
Maschi %	69%	69%	69%		
Italiani	2.249	2.002	2.036	- 213	-9%
Stranieri	620	836	909	+289	+47%
Italiani%	78%	71%	69%		
Stranieri%	22%	29%	31%		

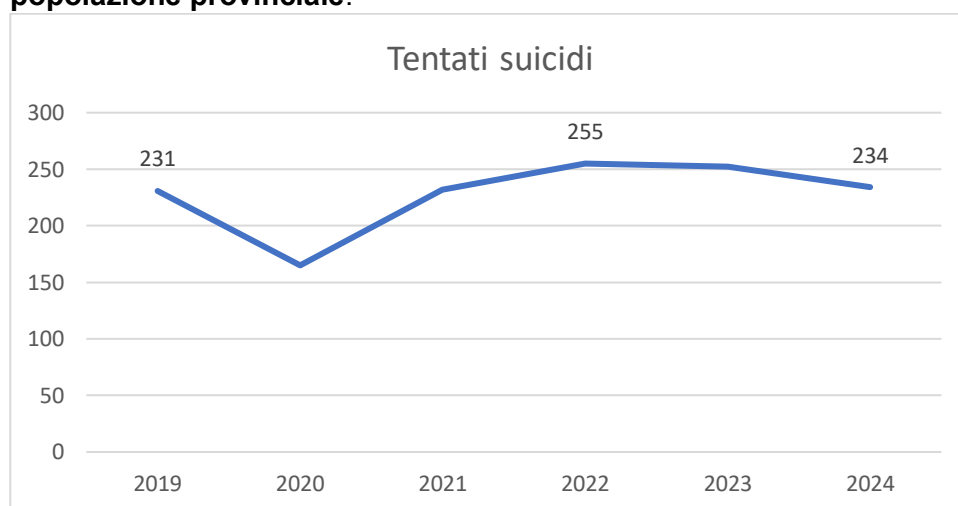
Tra le **principali tipologie di disturbo** rilevate tra gli studenti con 104 emergono in particolare i **disturbi dello spettro autistico, i disturbi del linguaggio e il ritardo mentale**, che rappresentano la quota più consistente delle certificazioni.

Diagnosi principali	2022	2024	% 2024	Saldo	Saldo%
Disturbi spettro autistico	857	909	31%	52	6%
Disturbi del linguaggio	926	840	29%	-86	-9%
Ritardo mentale	658	630	21%	-28	-4%
Disturbi apprendimento	440	462	16%	22	5%
Malformazioni e sindromi genetiche	335	333	11%	-2	-1%
ADHD (Disturbi attenzione)	218	269	9%	51	23%
Disturbi della condotta	188	192	7%	4	2%

Tentati suicidi

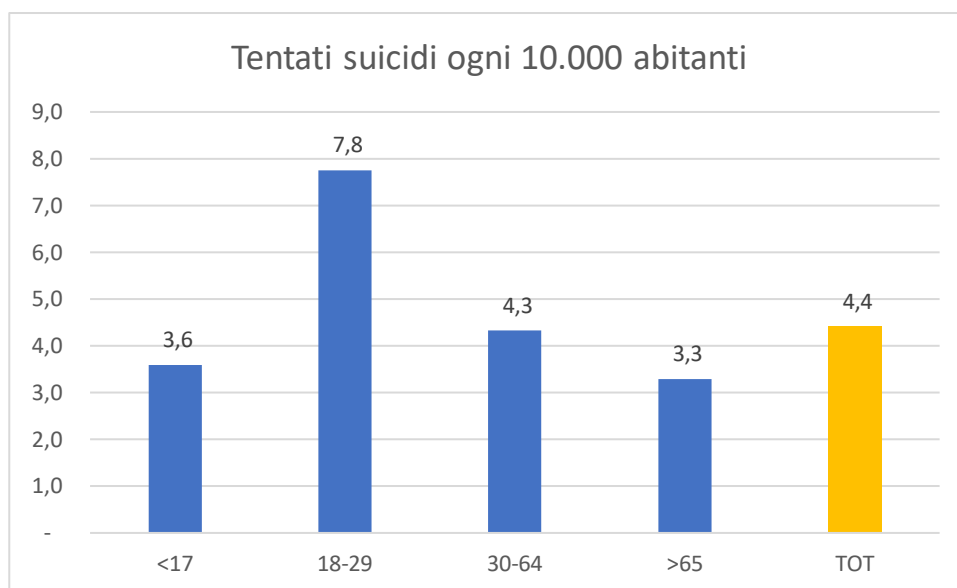
Il Pronto Soccorso dell'Arcispedale Santa Maria Nuova registra ogni anno **oltre 200 tentativi di suicidio**, a testimonianza di una **criticità rilevante sul piano del benessere psicologico**. Nel 2024 si osserva un **leggero calo del numero di casi**, ma i livelli complessivi restano elevati e preoccupanti.

Negli ultimi sei anni si sono registrati in totale **quasi 1.400 tentativi di suicidio**. Il dato più allarmante riguarda la **composizione per età: circa il 40% dei casi coinvolge giovani sotto i 30 anni**, una quota nettamente superiore al loro peso demografico, che rappresenta **meno del 30% della popolazione provinciale**.



TENTATI SUICIDI - PS Santa Maria Nuova								
Fascia età	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Somma 2024-19	% su 2024-19
<17	40	19	65	56	45	30	255	19%
18-29	43	28	35	52	55	52	265	19%
30-64	121	101	101	111	121	112	667	49%
>65	27	17	31	36	31	40	182	13%
TOT	231	165	232	255	252	234	1.369	100%

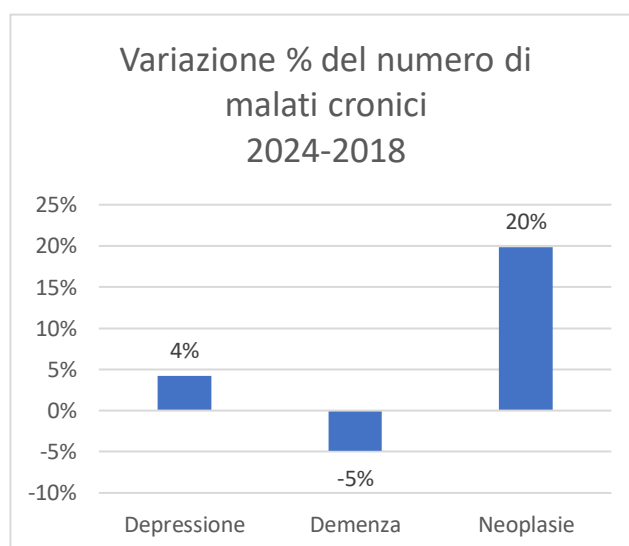
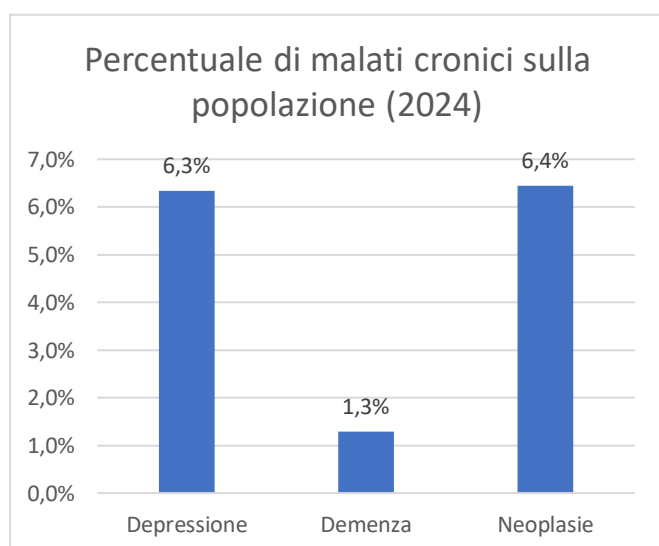
Se guardiamo il dato rapportato alla numerosità della popolazione, particolarmente critica risulta la fascia dei **giovani adulti tra i 18 e i 29 anni**, che mostra un'**incidenza di tentativi di suicidio doppia rispetto alle altre fasce d'età**.



Malattie croniche: depressione, demenza, neoplasie

È stato realizzato un approfondimento dedicato ad alcune tra le principali **patologie croniche** nella popolazione reggiana, con particolare attenzione a **depressione, demenza e neoplasie**. Negli ultimi sei anni si osservano tendenze differenziate: i casi di **depressione** risultano in **leggera crescita (+4%)**, le **demenze** mostrano invece un **calo (-5%)** nonostante l'invecchiamento della popolazione, mentre le **neoplasie** (tumori) registrano un **aumento significativo (+20%)** rispetto al 2018.

Patologia	2018	2024	Saldo	Saldo%	% su pop 2024
Depressione	31.827	33.156	1.329	4%	6,3%
Demenza	7.095	6.748	- 347	-5%	1,3%
Neoplasie (tumori)	28.141	33.733	5.592	20%	6,4%

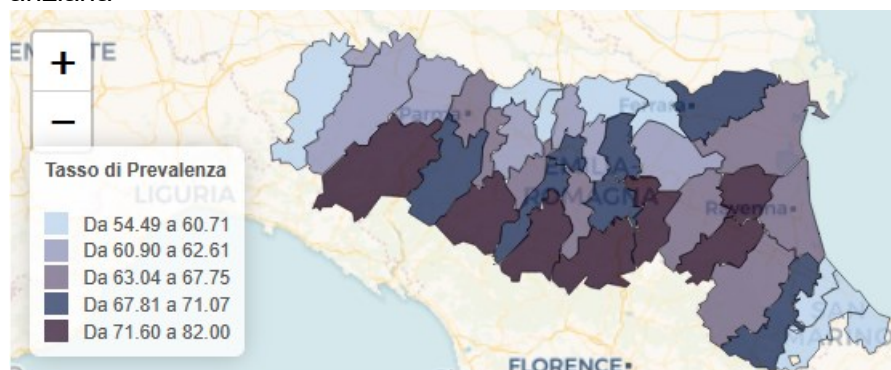


DEPRESSIONE

In provincia di Reggio Emilia si contano oltre **30.000 persone affette da depressione**, pari a circa **una ogni 20 abitanti**. La patologia mostra una **forte prevalenza femminile** (le donne rappresentano circa il 70% dei casi) e una **correlazione diretta con l'età**: il **50% dei pazienti ha più di 70 anni**, ma quote non trascurabili si riscontrano anche tra i **40 e i 70 anni**.

DEPRESSIONE	Numero	% su tot	% su pop
0-9	5	0%	0%
10-19	367	1%	1%
20-29	1.027	3%	2%
30-39	1.324	4%	2%
40-49	2.820	9%	4%
50-59	5.395	16%	6%
60-69	6.174	19%	9%
70-79	6.910	21%	13%
>=80	9.134	28%	22%
Femmine	22.893	69%	9%
Maschi	10.263	31%	4%
Totale	33.156	100%	6%

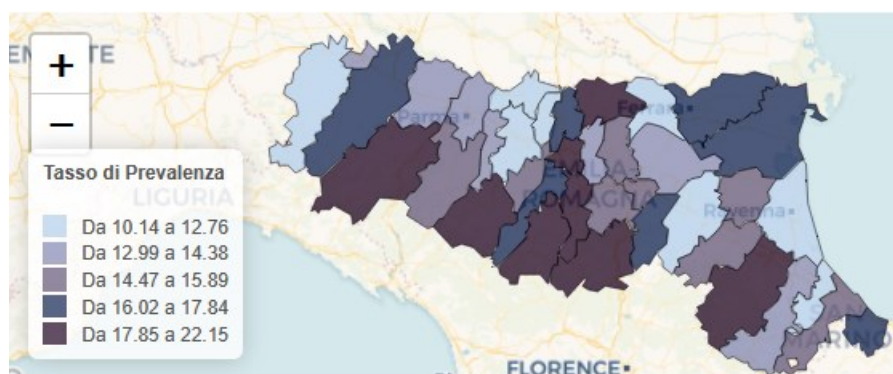
Nel complesso, la provincia di Reggio Emilia si colloca **in linea con la media regionale** per incidenza, ma con alcune differenze territoriali: la **pianura mostra livelli inferiori**, mentre la **zona montana presenta valori più elevati**, in correlazione con la maggiore densità della popolazione anziana.



DEMENZA

L'incidenza della **demenza** è concentrata quasi esclusivamente nella **popolazione anziana**, e riguarda circa **un over 80 su dieci**. Anche in questo caso, la provincia di Reggio Emilia — e in particolare l'area della Bassa — mostra un'incidenza **inferiore rispetto alla media regionale**.

DEMENZA	Numero	% su tot	% su pop
0-9	4	0%	0%
10-19	2	0%	0%
20-29	4	0%	0%
30-39	7	0%	0%
40-49	13	0%	0%
50-59	78	1%	0%
60-69	283	4%	0%
70-79	1.148	17%	2%
>=80	5.209	77%	13%
Femmine	4.323	64%	2%
Maschi	2.425	36%	1%
Totale	6.748	100%	1%



NEOPLASIE

Per quanto riguarda le **neoplasie**, in provincia di Reggio Emilia ne **soffre una persona ogni venti**, con un'incidenza che **cresce in modo esponenziale con l'età**: la patologia interessa **una persona su dieci tra i sessantenni e quasi una su cinque tra gli over 70**.

NEOPLASIE (TUMORI)	Numero	% su tot	% su pop
0-9	100	0%	0%
10-19	225	1%	0%
20-29	378	1%	1%
30-39	903	3%	2%
40-49	2.557	8%	4%
50-59	5.642	17%	7%
60-69	7.713	23%	11%
70-79	9.056	27%	17%
>=80	7.159	21%	17%
Femmine	18.896	56%	7%
Maschi	14.837	44%	6%
Totale	33.733	100%	6%

Anche in questo caso, i livelli provinciali risultano **lievemente più bassi rispetto al dato medio regionale**, sebbene la differenza sia meno marcata rispetto a quanto osservato per depressione e



demenza.

SERVIZI SOCIALI

Approfondimento sui servizi sociali a Reggio Emilia

Emergenza anziani e non autosufficienza.

L'area della non autosufficienza (Anziani + Disabili) è il settore principale di lavoro del servizio sociale territoriale (SST), coinvolgendo il 55% dei nuclei. Il numero di persone in carico è stabile, ma la percentuale di over 85 che usufruisce di servizi residenziali è in calo a causa dell'aumento della popolazione 85+.

Il 55% del lavoro dei nostri SST è ormai assorbito dall'area della Non Autosufficienza (Anziani e Disabili). La nostra popolazione anziana continua ad aumentare, ma l'accesso alle cure è in crisi. Attualmente, ci sono **400 persone in lista d'attesa** per un posto nelle case residenza, il che significa che per ogni due anziani ricovera, ce n'è uno in attesa. I tempi medi di attesa sono raddoppia, arrivando a **464 giorni** circa 1 over 85 su 10 usufruisce di un servizio:

- domiciliare circa 700 persone (SAD, centro diurno, pasti, assegni)
- residenziale circa persone 550.

L'**Assegno di Inclusione (ADI)** sta raggiungendo nuove fasce di popolazione: il 60% dei 1.697 percettori non era precedentemente in carico ai servizi, dimostrando l'importanza delle misure di sostegno al reddito, il cui taglio drastico a livello comunale, in 8 anni, è innegabile (-70% degli importi).

La fragilità economica colpisce in modo sproporzionato i nuclei monogenitoriali, le famiglie numerose. **Il 60% di chi è in carico all'Area Fragilità economica è comunque italiano**

Tra gli stranieri, in particolare, le famiglie nigeriane: il 50% dei minori nigeriani è in carico ai servizi e il 75% delle famiglie nigeriane ha un ISEE sotto soglia.

L'Emergenza Abitativa: Il problema della casa si acutizza: le persone che hanno dovuto stabilire la residenza fittizia in Piazza Prampolini 1, in quanto **senza fissa dimora**, sono **triplicate (+308%) in sei anni**. Questo dato, unito alle 275 famiglie sostenute per l'abitazione nel 2024, di cui il 30% vive in una condizione cronica, impone un massiccio sforzo per garantire un tetto a chi è più vulnerabile

In totale gli **utenti in carico sono 10.000**. Significa che circa il **6% della popolazione** di Reggio città è in carico.

Se consideriamo **gli anziani in carico sul totale della popolazione anziana** la percentuale diventa del **10%**.

Stessa percentuale (10%) si riferisce ai **minori in carico sul totale della popolazione minorile**.

Circa il 50% dei minori in carico è straniero

Oggi circa il 30% dei minori in carico vive situazioni di violenza o grave conflittualità in famiglia.

Aumentano decisamente i minori stranieri non accompagnati (+300% dal 2018), in particolare provenienti dalla Tunisia (il 56% dei MSNA totali nel 2024 sono tunisini).

Aumenta nel tempo il numero di minori in carico che ha avuto una segnalazione di abuso/maltrattamento dalla Procura negli ultimi 5 anni (+ 74 pari a un + 24%)

Nel 2024 sono **125 i minori fuori dal nucleo familiare**. Di questi il 60% ha cittadinanza italiana.

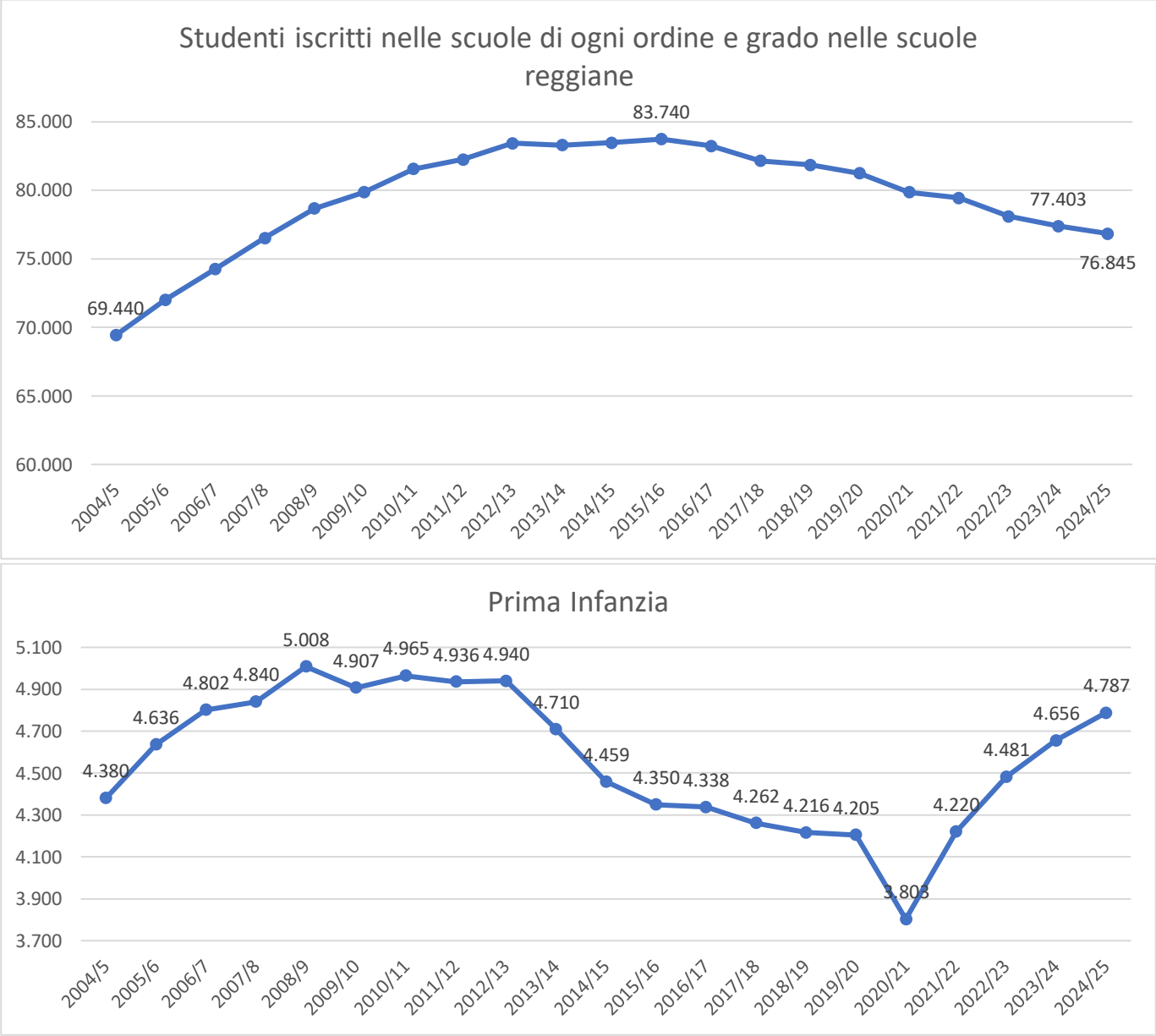
Gli affidi calano negli ultimi 7 anni (-42%; -109), così come le famiglie disponibili all'affido (-30%; -59). Si può ipotizzare che questo trend sia un esito dell'”effetto Bibbiano”

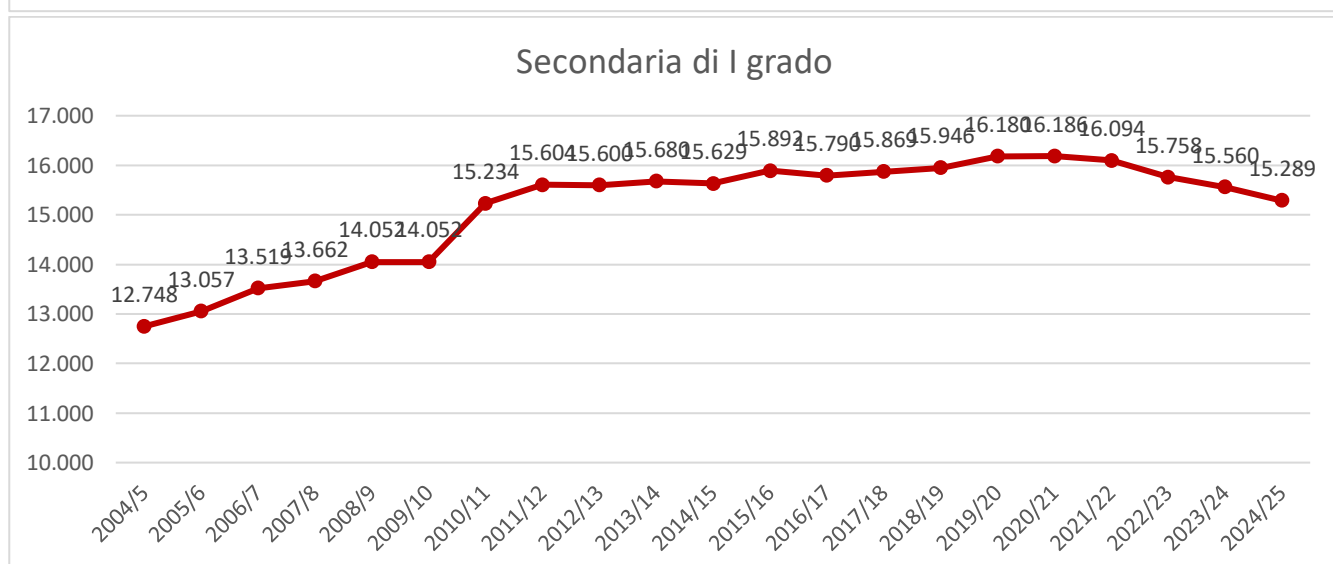
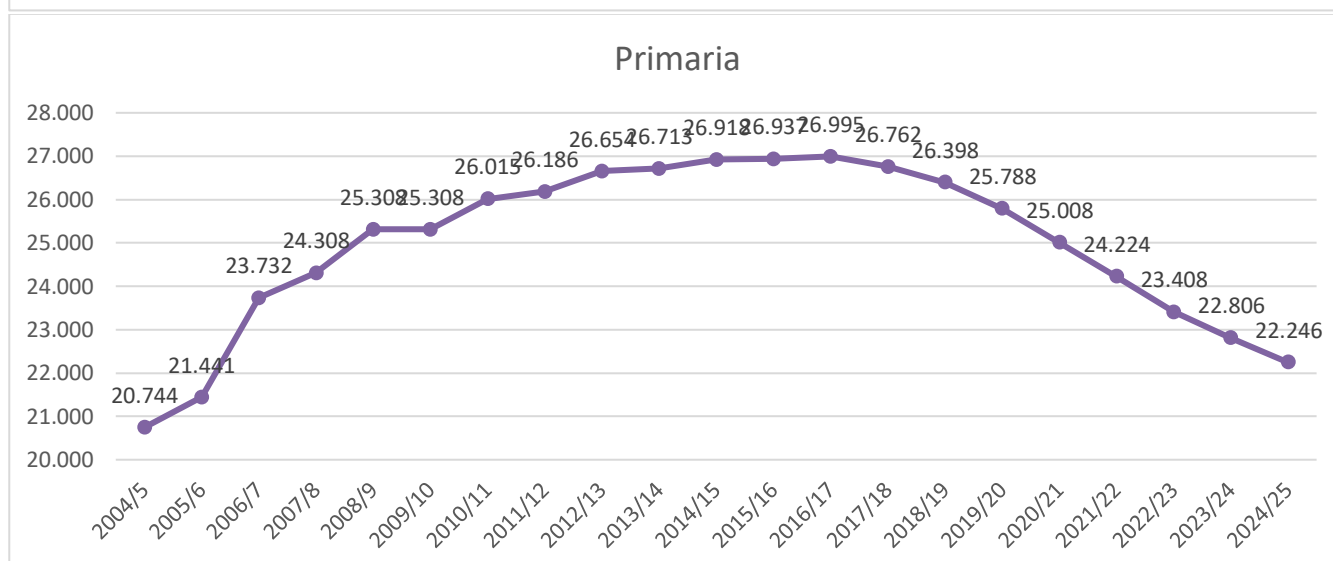
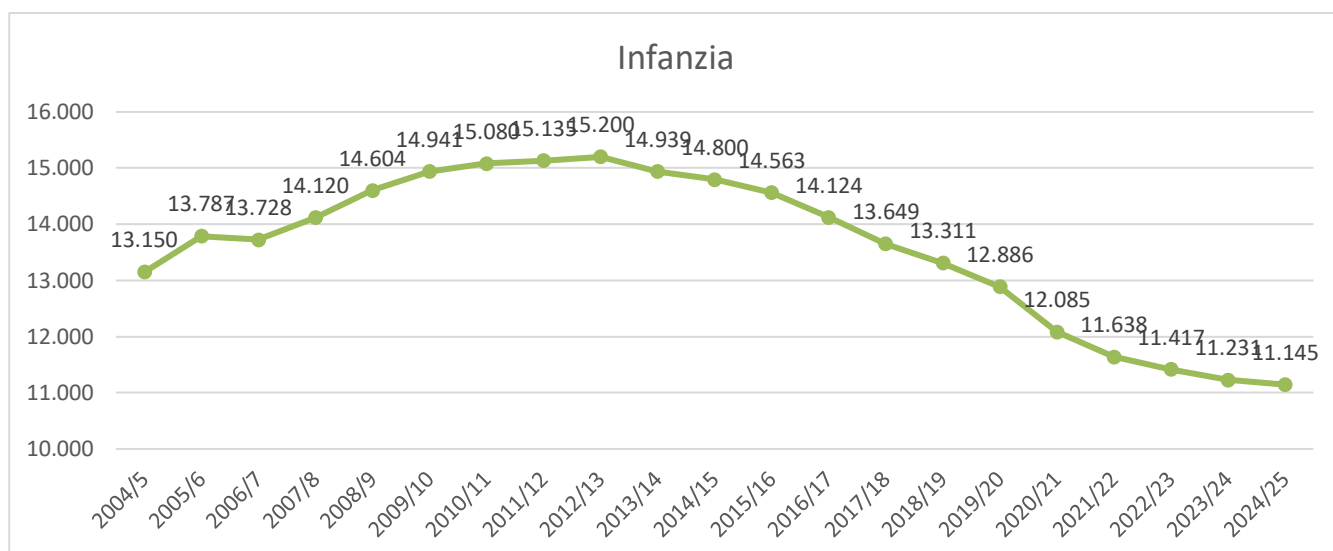
Si registra un aumento dei casi di **donne vittime di violenza**. I casi sono più che triplica dal 2016. Va tenuto conto che aumenta anche la sensibilità e la disponibilità a denunciare, quindi non per forza si tratta di un aumento del fenomeno.

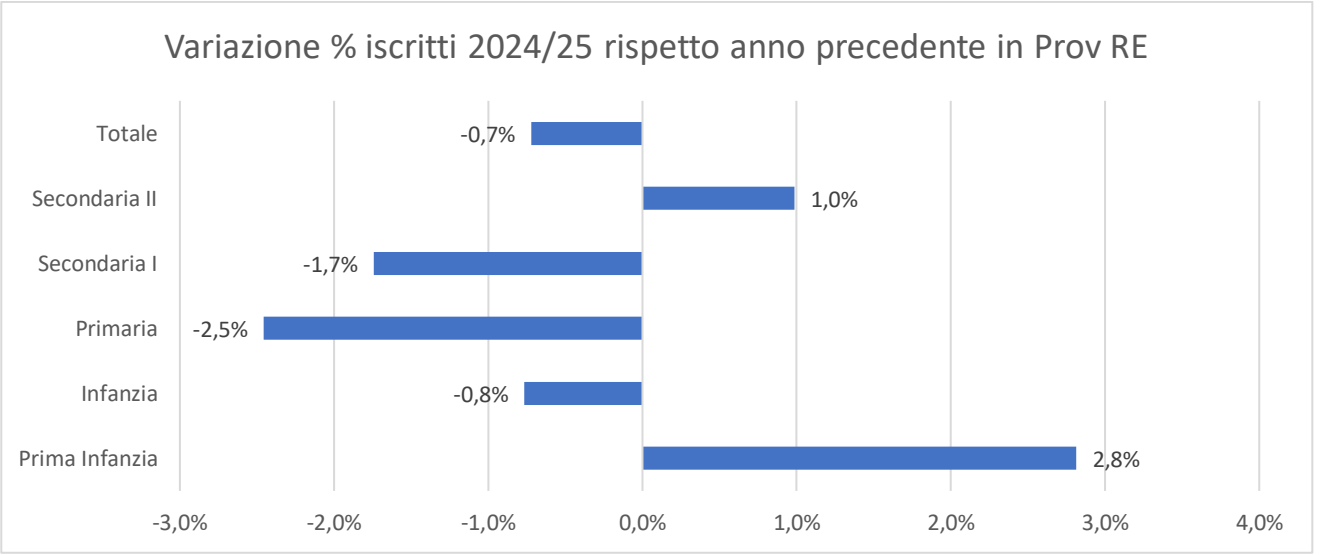
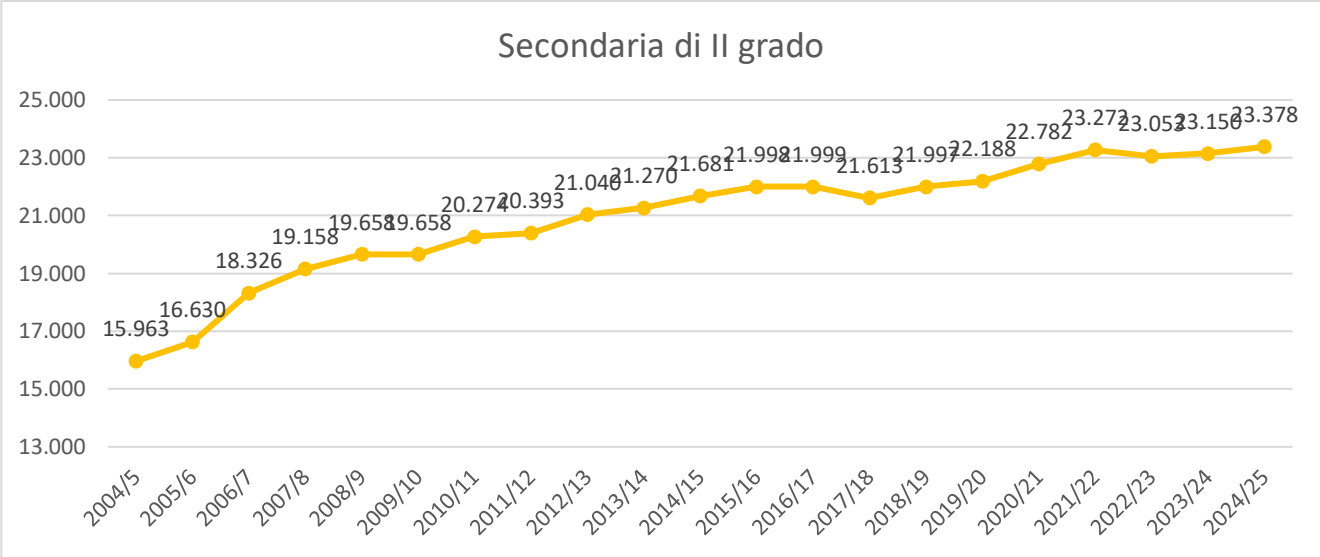
SISTEMA SCOLASTICO

Iscritti alle scuole

Prosegue il **calo degli iscritti alle scuole di ogni ordine e grado** nella provincia di Reggio Emilia, un trend direttamente legato alla **diminuzione delle nascite**. Tutti gli ordini scolastici registrano una riduzione del numero di studenti, **ad eccezione delle scuole secondarie di secondo grado**, che non hanno ancora risentito pienamente degli effetti demografici, e dei **servizi per la prima infanzia**, che invece mostrano una **forte crescita**.



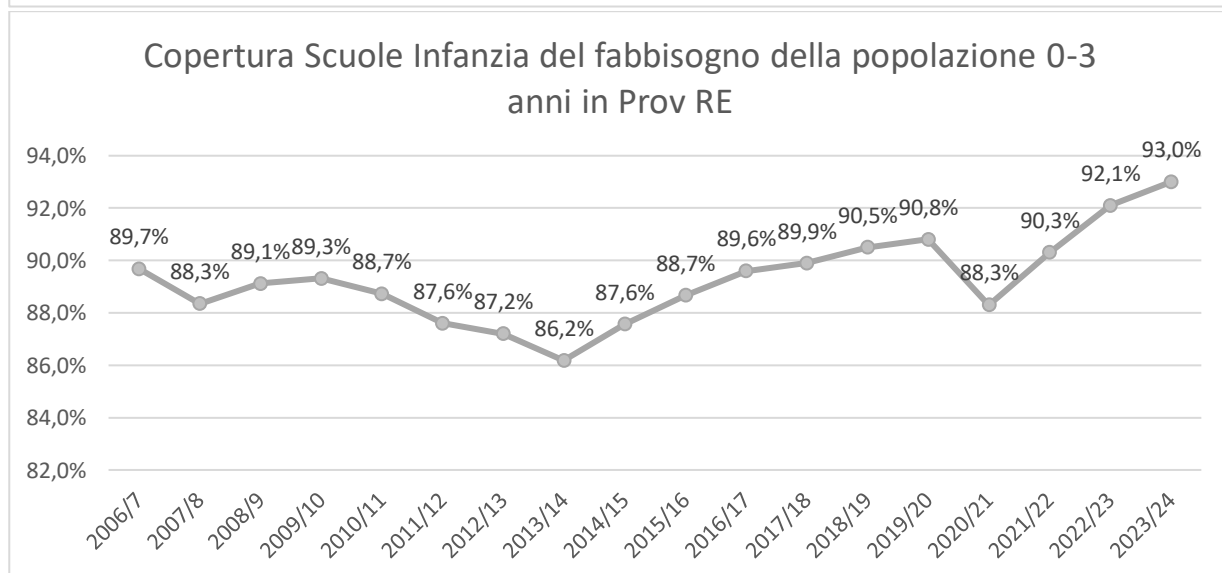
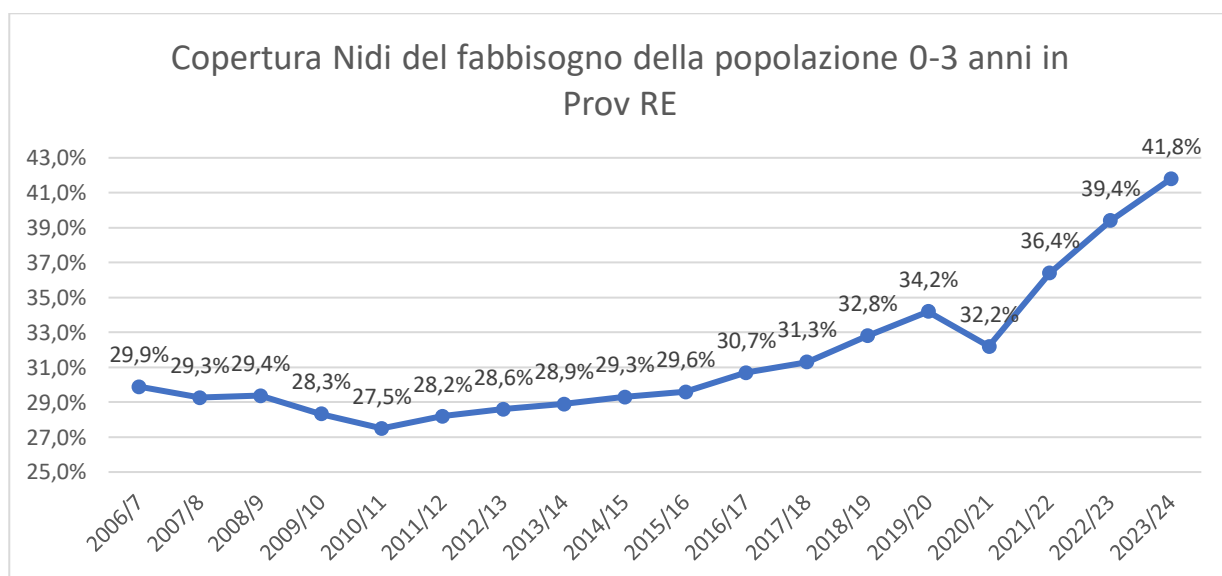




Nido e infanzia

L'aumento delle iscrizioni ai servizi 0–3 anni, in controtendenza rispetto al calo della natalità, è dovuto in gran parte ai **sostegni economici regionali** che, rendendo i nidi gratuiti o più accessibili per molte famiglie, hanno favorito una **partecipazione più ampia**. Anche la **copertura complessiva dei servizi per l'infanzia** continua ad aumentare, sia per l'incremento dell'offerta sia per la **diminuzione dei potenziali utenti**, che consente di raggiungere percentuali di copertura sempre più elevate. La provincia di Reggio Emilia presenta livelli **nettamente superiori alla media nazionale** e in **linea con la media regionale** per quanto riguarda la copertura dei servizi per l'infanzia.

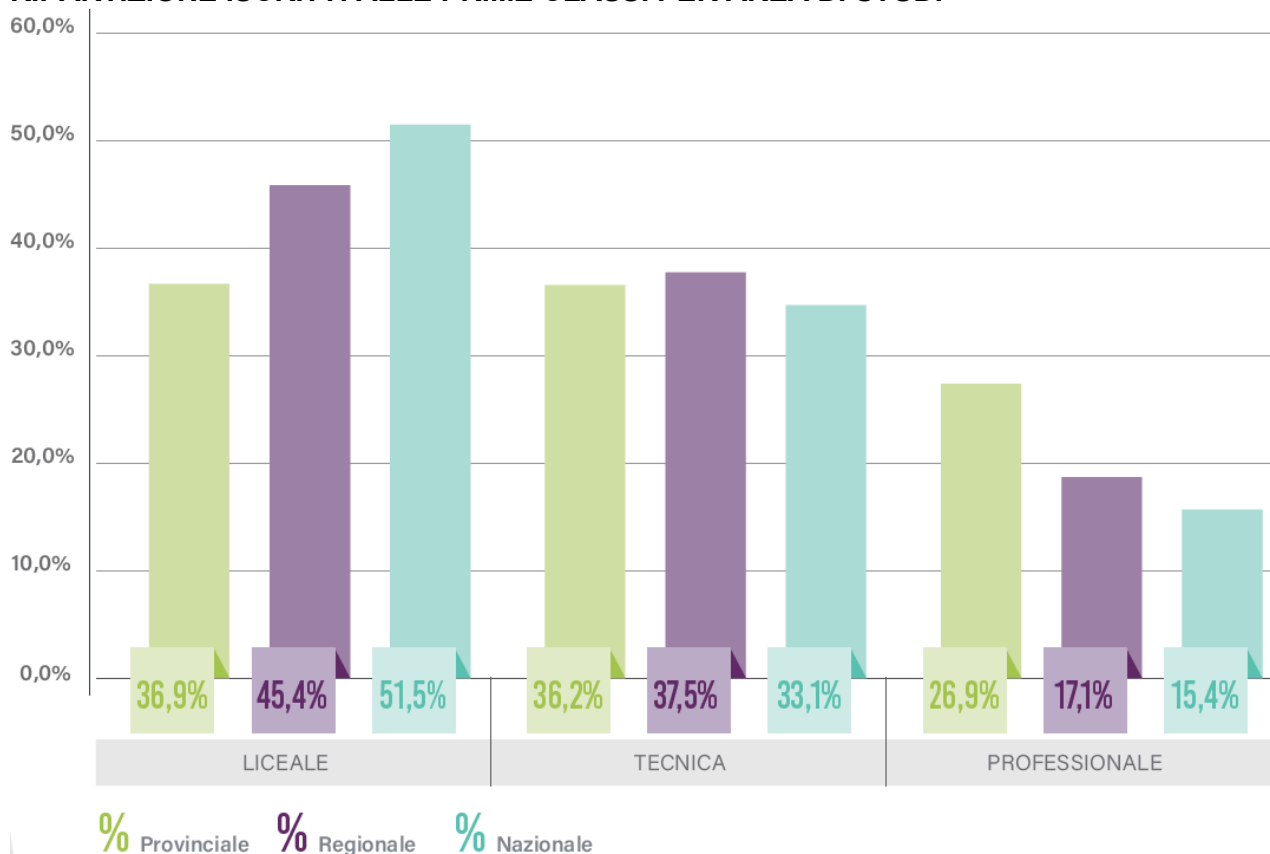
COPERTURA	RE	ER	IT
PRIMA INFANZIA	41,8%	39%	30%
INFANZIA	93,0%	94%	88%



Scuole Secondarie di II grado

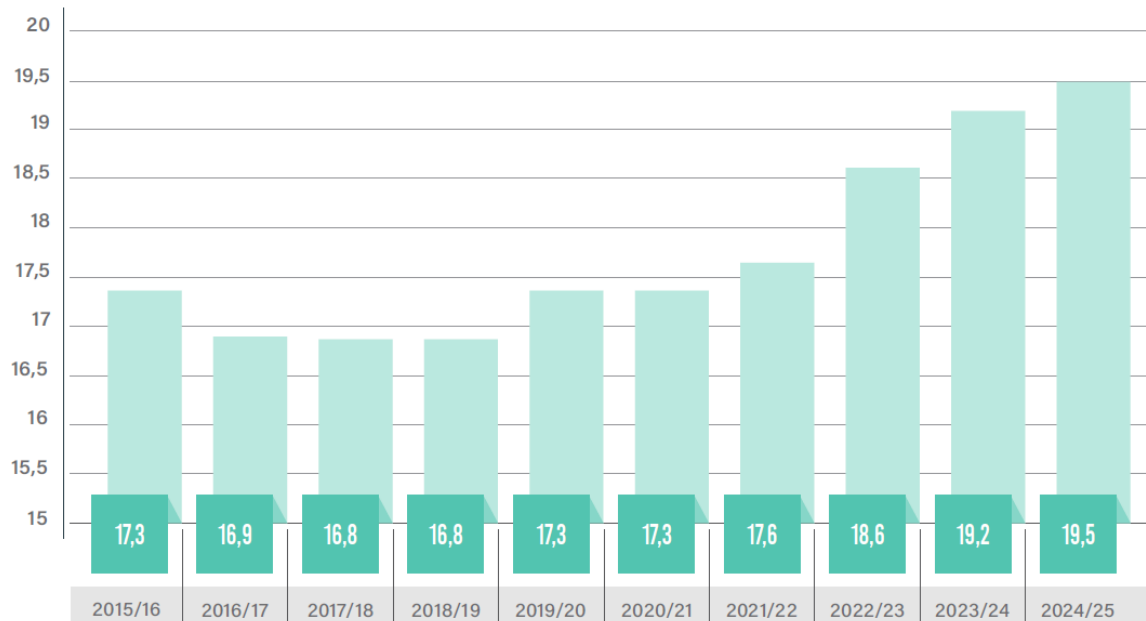
La **distribuzione degli studenti negli istituti superiori** conferma alcune peculiarità strutturali del territorio: la **quota di iscritti ai licei è inferiore alla media regionale e nazionale**, mentre risultano **più numerosi gli studenti degli istituti professionali**. Questa tendenza riflette la **vocazione manifatturiera e tecnica del tessuto economico locale**, che continua a rappresentare un **polo di attrazione** anche per i giovani lavoratori.

RIPARTIZIONE ISCRITTI ALLE PRIME CLASSI PER AREA DI STUDI



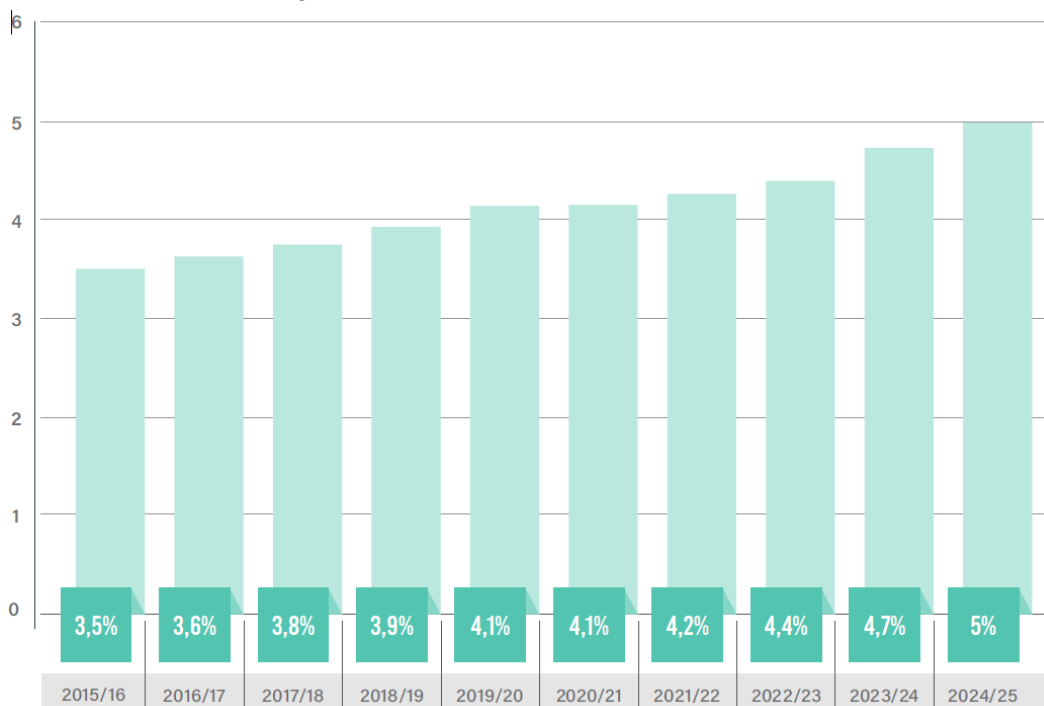
Stranieri

Prosegue inoltre la **crescita degli alunni con cittadinanza non italiana**, che oggi rappresentano **oltre un quinto della popolazione scolastica**.



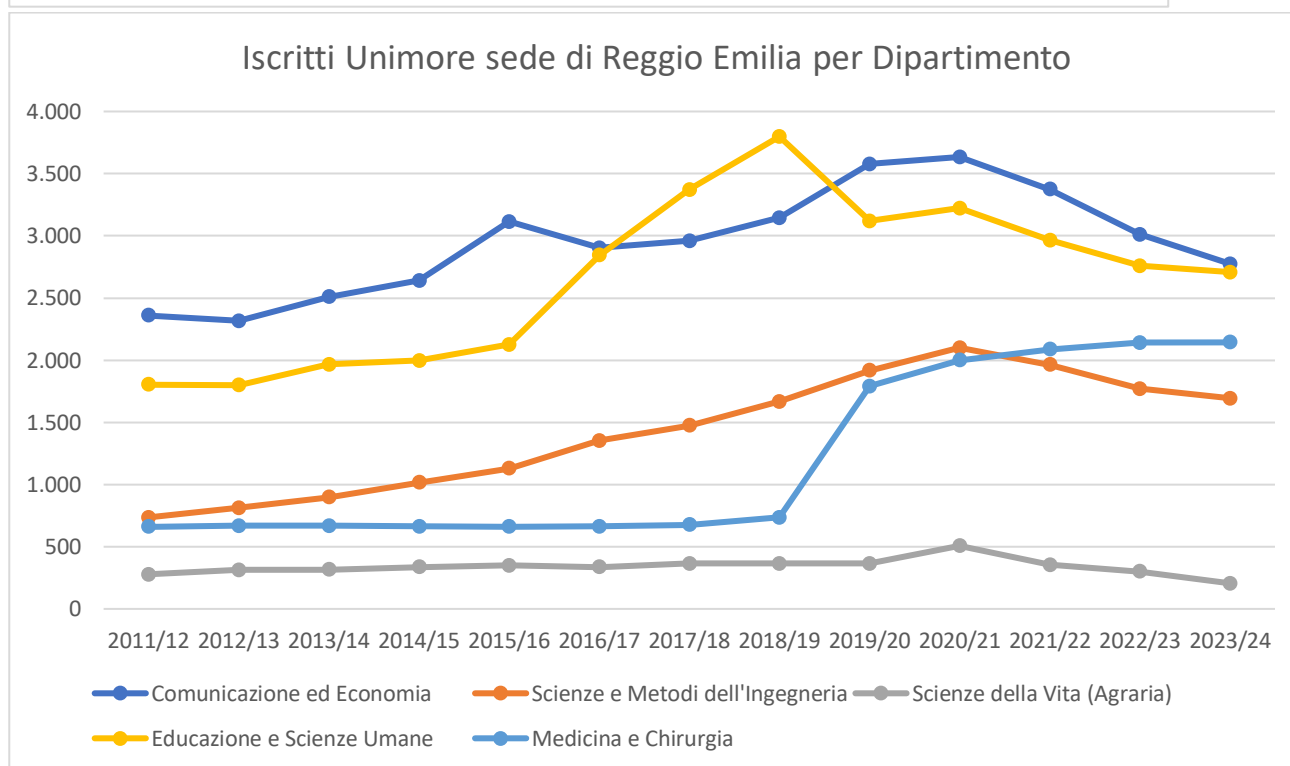
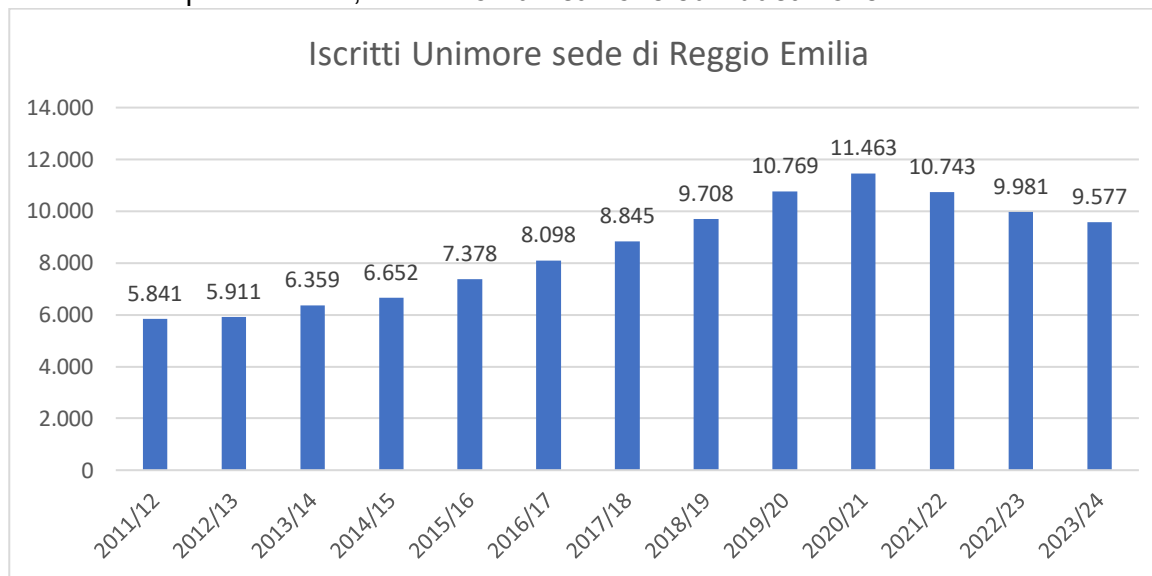
Disabili

Parallelamente, da circa dieci anni si registra un **aumento costante degli studenti con disabilità**, che nell'anno scolastico 2024/2025 raggiungono la quota di **uno ogni venti iscritti**. Come evidenziato anche nella sezione *Salute*, l'aumento delle certificazioni 104/92 riguarda in modo particolare gli **alunni stranieri**, suggerendo un **progressivo processo di emersione** e riconoscimento di bisogni educativi e sanitari che in passato potevano restare non formalizzati.



Università

Infine, si osserva un **calo stabile delle iscrizioni all'Università di Modena e Reggio Emilia (sede di Reggio Emilia)** a partire dal periodo post-pandemico. La diminuzione interessa **tutti i corsi di laurea**, ad eccezione di quelli delle **professioni sanitarie**, e risulta più marcata nei dipartimenti storicamente più numerosi, come **Comunicazione ed Educazione**.

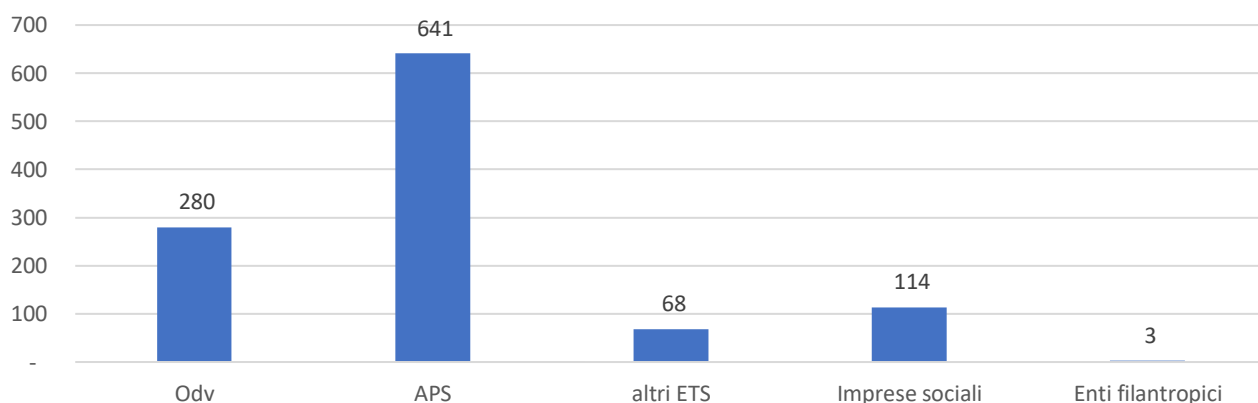


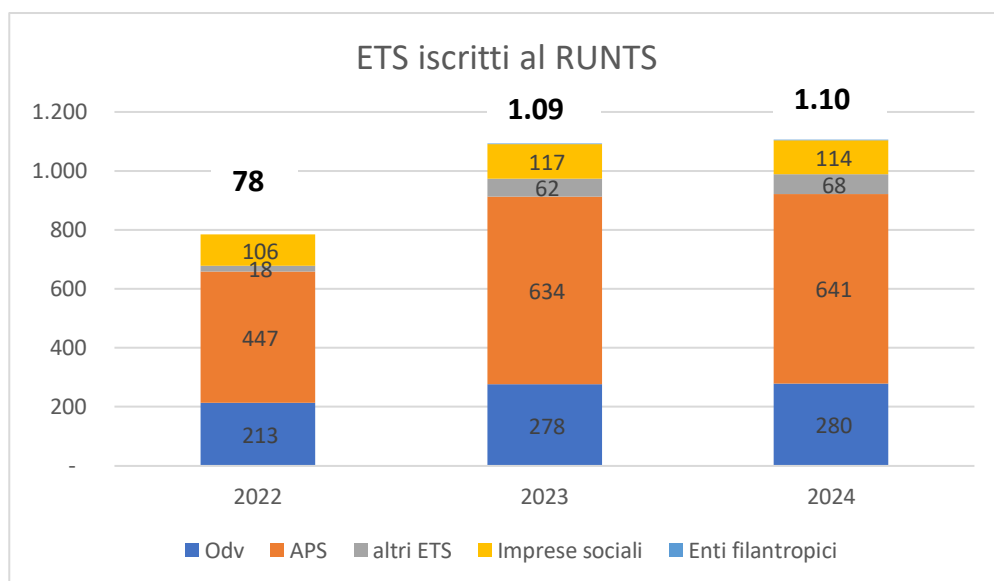
TERZO SETTORE

A qualche anno dall'introduzione del **Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS)**, si dispone finalmente di una **fotografia più stabile e completa della presenza degli Enti del Terzo Settore (ETS)** nella provincia di Reggio Emilia. Il **volontariato rappresenta la componente nettamente prevalente** del Terzo Settore reggiano: **l'85% degli enti iscritti** rientra in questa categoria, e tra questi la **maggioranza assoluta (circa il 60% del totale)** è costituita da **Associazioni di Promozione Sociale (APS)**. Le **imprese sociali** rappresentano circa **il 10% degli ETS provinciali**, mentre la parte restante comprende **altri enti** con forme organizzative differenti.

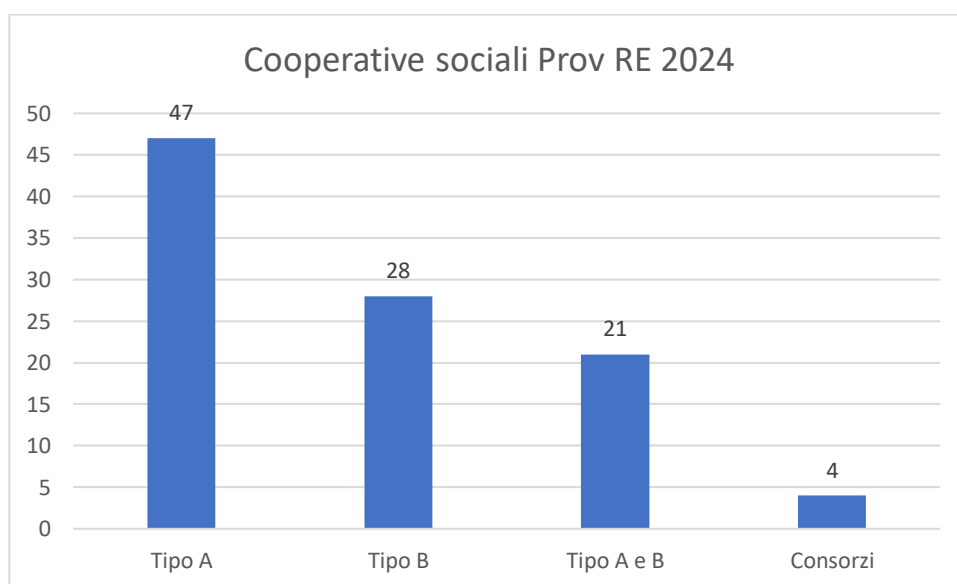
ETS Iscritti al RUNTS al 31.12 Prov RE	2022	2023	2024	Saldo 24- 23	Saldo%	% anno 2024
TOTALE	784	1.092	1.106	14	1%	100%
Odv	213	278	280	2	1%	25%
APS	447	634	641	7	1%	58%
altri ETS	18	62	68	6	10%	6%
Imprese sociali	106	117	114	-3	-3%	10%
Enti filantropici	-	1	3	2		0%
Società di mutuo soccorso	-	-	-	-		0%

Enti di terzo settore iscritti al RUNTS nel 2024



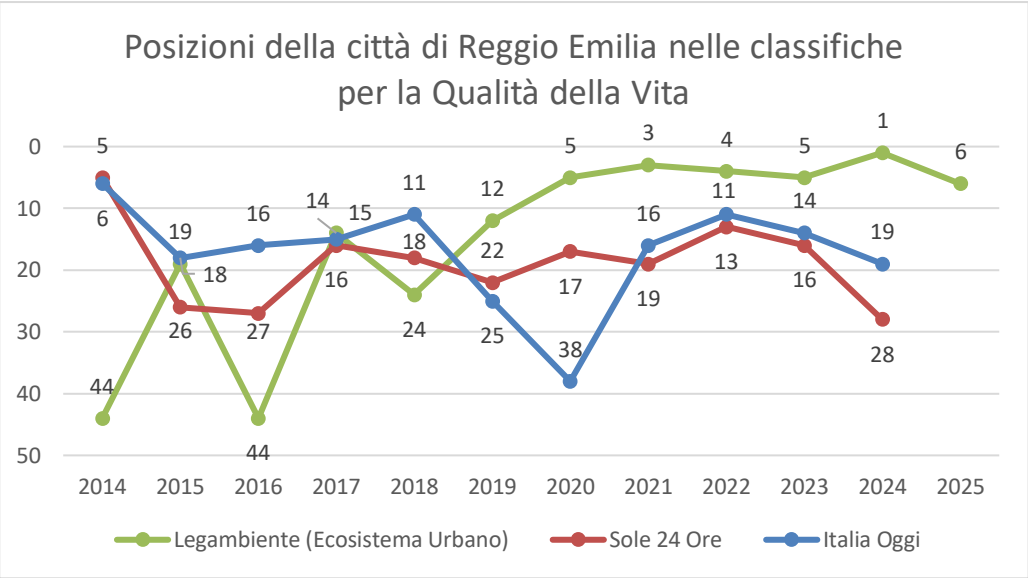


Delle 114 imprese sociali, 100 sono cooperative sociali. Di queste, il 70% è di tipo A e il 50% di tipo B (contando che c'è un 20% che è sia A che B).



QUALITÀ DELLA VITA

Nel 2024 **Reggio Emilia** registra un calo generalizzato nelle principali classifiche sulla qualità della vita, con una flessione particolarmente evidente nella graduatoria del **Sole 24 Ore**. Le aree di maggiore criticità risultano essere quelle legate a **“Affari e lavoro”**, che evidenziano il rallentamento economico già riscontrato nei dati provinciali, ma anche le dimensioni di **“Cultura e tempo libero”** e **“Ricchezza e consumi”**, segno di un contesto in cui il benessere materiale e le opportunità di fruizione culturale appaiono in contrazione. Nonostante ciò, Reggio Emilia **mantiene performance molto positive sul fronte ambientale**, continuando a collocarsi **tra le prime province italiane per sostenibilità, gestione del verde e qualità dell’aria**.



Classifica finale 2024

RANK

28°

VAR.2024/2023

-12▼

MEDAGLIE

1

0

2

INDICATORE	107°	1°	RANK	VAR.'24/'23	MEDAGLIE		
> Ricchezza e consumi		20°	-14▼	0	0	0	
> Affari e lavoro		69°	-52▼	4	4	2	
> Giustizia e sicurezza		21°	+3▲	0	0	0	
> Demografia e società		13°	+2▲	0	0	0	
> Ambiente e servizi		32°	+14▲	1	0	0	
> Cultura e tempo libero		71°	-18▼	0	0	0	

INDAGINE QUALITATIVA

Sono stati realizzati **8 focus group e 4 interviste** per analizzare qualitativamente le narrazioni rispetto ai cambiamenti in essere nel territorio reggiano da parte dei diversi gruppi sociali che lo compongono.

Amministratori locali

I due focus group realizzati con sindaci e amministratori locali hanno evidenziato alcune letture comuni e preoccupazioni condivise:

Dinamiche demografiche e sociali

La popolazione provinciale cresce grazie al saldo migratorio positivo, ma il turnover residenziale e l'aumento dei trasferimenti interni indeboliscono le reti sociali locali. I nuovi residenti, spesso provenienti da altre aree della provincia o dall'estero, faticano a integrarsi pienamente nella vita comunitaria, rendendo più difficile la coesione sociale nei comuni più dinamici, e in particolare nella Bassa.

Lavoro, economia e precarietà

Gli amministratori segnalano un'economia in rallentamento, con aumento della cassa integrazione, instabilità occupazionale e diffusione del "lavoro povero", in particolare nella logistica. Cresce la fascia di popolazione inattiva o scoraggiata, con rischi di esclusione sociale.

Emergenza abitativa e nuove fragilità

Il tema della casa è centrale: l'offerta è insufficiente, i canoni elevati e gli strumenti regionali come il "Patto per la Casa" faticano a decollare. Si diffondono affitti in nero e difficoltà anche tra famiglie con redditi regolari.

Giovani e coesione sociale

I sindaci rilevano un crescente disagio giovanile, con comportamenti problematici e disorientamento rispetto al futuro. L'impoverimento dei luoghi di aggregazione e l'assenza di spazi pubblici attrattivi accentuano la distanza tra generazioni e tra "nuovi" e "storici" residenti.

Volontariato e capitale sociale

Molti amministratori descrivono un volontariato invecchiato, con difficoltà di ricambio e di gestione burocratica. In alcuni territori montani o collinari permangono però reti associative vivaci che rappresentano un presidio di comunità.

PNRR e servizi locali

C'è scetticismo sull'impatto del PNRR, percepito come concentrato su opere fisiche più che sul rafforzamento delle competenze e dell'organizzazione dei servizi. Le amministrazioni temono di non avere risorse umane adeguate a sostenere la complessità della gestione.

Nuove tendenze insediative e smart working

Si evidenzia una tendenza crescente allo spostamento dalle città verso le aree montane, favorita dal clima più vivibile, dalla congestione urbana e dalla ricerca di una maggiore sicurezza e qualità della vita. Gli amministratori suggeriscono di attrezzarsi per gestire questa "migrazione di ritorno", potenziando servizi, connettività e opportunità abitative. Il fenomeno viene inoltre collegato a una nuova idea di smart working territoriale, su cui si ritiene necessario investire in modo strutturato per valorizzare le aree interne come luoghi di vita e di lavoro.

Visioni per il futuro

Gli amministratori chiedono maggiore pianificazione strategica, investimenti su giovani, cultura e spazi di comunità, e una comunicazione istituzionale più efficace e partecipata. La coesione sociale, secondo molti, dipenderà dalla capacità di rigenerare senso di appartenenza e fiducia reciproca.

Dirigenti Comune di Reggio Emilia

Il confronto con i dirigenti comunali ha fatto emergere le seguenti tematiche:

Coesione territoriale e percezione della sicurezza

Nell'area stazione permangono criticità: le ordinanze prefettizie e la presenza dell'esercito hanno contribuito a ridurre alcuni reati, ma la percezione di insicurezza rimane alta. Gli operatori sociali segnalano una discrepanza tra i dati ufficiali e il vissuto reale dei cittadini, in particolare per quanto riguarda disagio giovanile e degrado urbano.

Neet, giovani e marginalità

Emergono nuove fragilità tra i giovani, spesso non intercettati dai servizi e coinvolti in percorsi di disconnessione dal lavoro e dallo studio. Dopo un decennio di assenza sono stati riattivati i servizi educativi di strada, ma permane un divario tra i tempi delle istituzioni e quelli dei ragazzi. Crescono le microeconomie digitali e informali, che offrono entrate estemporanee ma precarie.

Anziani, disabilità e cura familiare

Aumentano le diagnosi di disabilità, anche grazie alla diagnosi precoce post-Covid. Cresce la domanda di strutture residenziali e il carico assistenziale sui caregiver, con modelli familiari di cura sempre più fragili e difficili da sostenere.

Economia locale e lavoro

Si registra un lieve aumento della disoccupazione e della cassa integrazione, mentre l'export cala di circa un miliardo. È significativa la quota di inattivi e di lavoro informale, spesso non rilevata dai servizi. I contributi economici comunali restano stabili, sostenuti da fondi statali destinati alle famiglie a basso reddito.

Educazione e università

Le scuole faticano ad accogliere bambini in corso d'anno per mancanza di spazi e flessibilità organizzativa. È in elaborazione un progetto di scuole aperte e attività extrascolastiche. L'università, pur in ripresa, non ha recuperato i livelli pre-Covid: l'assenza di alloggi in centro limita la vitalità culturale e studentesca della città.

Considerazioni trasversali

Il focus evidenzia uno scarto crescente tra dato percepito e dato ufficiale, in particolare su sicurezza e disagio sociale. Si richiama la necessità di intercettare precocemente le nuove vulnerabilità, valorizzare le reti educative e informali, integrare politiche sociali e urbane e riconoscere le nuove economie digitali e invisibili.

Imprese e industriali

Il focus group con i rappresentanti di Unindustria e di imprese del territorio ha fatto emergere le seguenti tematiche:

Personalizzazione del lavoro

Le imprese rilevano un crescente orientamento individuale dei lavoratori, soprattutto giovani, che avanzano richieste specifiche su benefit, flessibilità, conciliazione vita-lavoro e coerenza etica o ambientale. Il contratto di lavoro tende a diventare “su misura”, con minore riferimento alla dimensione collettiva e sindacale. Le imprese rimpiangono la capacità del sindacato o di organizzare le istanze dei lavoratori

Crisi della coesione interna delle aziende

È in corso un indebolimento del senso di appartenenza e del riconoscimento dell'autorità interna.

- I giovani si percepiscono come “manager di sé stessi”: portano un approccio più autoreferenziale, poco legato alla gavetta o al sacrificio, e arrivano spesso emotivamente immaturi.
- I lavoratori stranieri, in crescita, tendono invece a creare enclaves etniche con proprie gerarchie informali, che possono indebolire la coesione organizzativa.
- Le aziende riconoscono la necessità di assumere un ruolo educativo, promuovendo relazioni, comunità e responsabilità condivisa.

Crisi della coesione esterna

Il dialogo con sindacati e amministrazioni è percepito come frammentato e ideologico, privo di una visione comune sul futuro produttivo del territorio. Inoltre, le imprese denunciano la distanza crescente tra scuola e lavoro: l'istruzione tende a svalutare le competenze pratiche e manuali, rendendo difficile reperire giovani tecnici qualificati e alimentando il disallineamento tra formazione e fabbisogni reali del sistema produttivo.

Scuola

Il focus con i dirigenti scolastici della Provincia ha fatto emergere le seguenti questioni:

Dinamiche demografiche

Il numero complessivo degli studenti a Reggio Emilia è passato da 83.000 nel 2015/16 a 76.000, con calo concentrato in infanzia e primaria, tenuta nella secondaria di primo grado e lieve crescita nella secondaria di secondo grado. Cresce la presenza di studenti stranieri, soprattutto nella fascia 0–6 anni, favorita dall'ingresso delle madri straniere nel mondo del lavoro. Le scuole periferiche restano presidi territoriali fondamentali di coesione, ma la concentrazione di alunni stranieri e gli arrivi durante l'anno scolastico generano squilibri e complessità gestionali.

Inclusione e disabilità

Si registra un raddoppio in 7 anni degli utenti in carico alla neuropsichiatria infantile e un forte aumento delle certificazioni per DSA e disturbi dello spettro autistico. Nonostante l'incremento di insegnanti di sostegno e ore aggiuntive, il modello non garantisce efficacia senza un'azione sistemica del consiglio di classe. Le certificazioni possono innescare un “loop” che richiede interventi individualizzati e interistituzionali, mentre le famiglie spesso faticano a decidere per i figli. Le classi numerose, fino a 31 alunni, rendono complessa l'inclusione e l'individualizzazione.

Dispersione scolastica e qualità degli apprendimenti

La dispersione formale è stimata al 4%, ma quella interna alle classi raggiunge il 17%. Cresce la dispersione implicita: studenti presenti ma mentalmente disconnessi, soprattutto nella secondaria di primo grado. Le radici di questi fenomeni si collocano nella primaria, nonostante gli interventi PNRR concentrati sulla secondaria. La rigidità del modello “classe/orario” è critica; le proposte prevedono

curricolo base snello con discipline opzionali e percorsi personalizzati. La bocciatura va ripensata come opportunità di riprogettazione formativa.

Scuola-famiglia: nuove tensioni relazionali

I genitori spesso delegano alla scuola la piena responsabilità educativa, aumentando ansia da prestazione e aspettative di successo. Gli studenti temono di mostrare fragilità più che opinioni o identità. Le comunicazioni via e-mail sono diventate conflittuali, con richieste immediate e escalation verso superiori. Si evidenzia la necessità di ridefinire lo “stile adulto” e costruire un patto educativo più equilibrato.

Innovazione didattica e post-Covid

Il PNRR ha favorito corsi extracurricolari e didattica inclusiva, riducendo ansia e competizione. La fine dei finanziamenti preoccupa per la sostenibilità delle progettualità. Alcune scuole mantengono classi piccole, altre affrontano numeri elevati, generando tensioni tra domanda di tempo pieno e carenza di risorse.

Scuola e territorio

Si osservano polarizzazioni sociali e culturali, con differenze tra tempo pieno (italiani) e tempo normale (stranieri), richiedendo gruppi misti per favorire integrazione. Il monitoraggio dei percorsi post-diploma a 3 e 5 anni è utile per orientare le famiglie e valorizzare la complessità delle carriere non lineari.

Proposte e raccomandazioni

Dal focus è emersa la necessità di una riforma strutturale di orario, gruppo classe e sistema di valutazione; superamento della logica emergenziale; rafforzamento del lavoro interistituzionale con ASL, Comune e figure socio-educative; costruzione di un nuovo patto educativo con le famiglie e ridefinizione dei confini tra ruolo docente e ruolo genitoriale.

Pronto soccorso

L'intervista con responsabili del Pronto Soccorso dell'Arcispedale Santa Maria Nuova ha fatto emergere le seguenti questioni:

Ruolo del pronto soccorso come indicatore sociale

Il pronto soccorso di Reggio Emilia funge da rilevatore dei bisogni sociali, accogliendo non solo pazienti clinici ma anche anziani soli, minori a rischio e persone senza supporto familiare. Alcuni accessi avvengono per dormire o per necessità burocratiche, evidenziando fragilità sociali che richiedono interventi mirati.

Accessi e popolazione

Ogni anno si registrano circa 85.000 accessi, con 11.000 ricoveri, di cui oltre la metà riguarda over 75 pluripatologici. La popolazione straniera rappresenta il 21% degli accessi, prevalentemente tra 15 e 65 anni, mentre cresce l'incidenza di abuso di sostanze e disturbi alimentari, specie nel post-Covid.

Fragilità e gestione sociale

La difficoltà di supporto familiare e la complessità dei casi rendono necessario il coordinamento con PIS, forze dell'ordine e servizi sociali. Gli interventi attuali non sempre bastano a gestire gli accessi impropri o le emergenze sociali.

Impatto di CAU e gestione accessi

Il CAU riduce del 6–7% gli accessi impropri, ma casi complessi restano al Pronto Soccorso. È necessaria una maggiore capacità di coordinamento tra servizi sanitari e sociali in questo senso.

Proposte e organizzazione territoriale

Si suggerisce la creazione di strutture protette per anziani soli, letti per emergenze sociali e tavoli permanenti interprovinciali per affrontare bisogni non soddisfatti, migliorando integrazione tra servizi sanitari e sociali e prevenendo accessi impropri.

Salute mentale

Il focus group con i referenti AUSL dei Servizi di Salute Mentale e dell'Area sociosanitaria ha fatto emergere i seguenti argomenti:

Psichiatria e dipendenze

Incremento dei disturbi neuropsichiatrici in età evolutiva: autismo, ADHD, disturbi del linguaggio e disregolazione emotiva. Post-COVID aumento di disturbi del comportamento, autolesionismo, disturbi del comportamento alimentare (DCA) e uso di sostanze, con shift da oppiacei a psicostimolanti e aumento dell'abuso di alcol nei fine settimana. Età di accesso ai servizi più bassa, inclusi minorenni. Socio-culturalmente, italiani in servizi ad alta soglia, migranti nordafricani ed est-europei in bassa soglia. Cresce la patologizzazione del disagio scolastico e sociale, con ricorso alla psichiatria per certificazioni e fondi. Difficoltà di continuità assistenziale dopo i 18 anni, aumento dei TSO invalidati. Pressione su SPDC, RTI e RTR; burnout degli operatori; necessità di integrazione sociosanitaria e co-costruzione di percorsi individualizzati.

Anziani e demenze

Aumento delle diagnosi precoci di demenza, maggiore consapevolezza e accesso a valutazioni diagnostiche. Famiglie più piccole e caregiver sovraccarichi, con interventi dei servizi spesso tardivi. Scarso riconoscimento del ruolo del caregiver e aspettative irrealistiche nei confronti dei servizi. Badanti più consapevoli dei propri diritti, meno flessibili, difficili da integrare nei nuclei familiari. Necessità di prevenzione precoce e supporto ai caregiver, formazione trasversale di OSS, infermieri e volontari, e pianificazione sostenibile dei servizi per far fronte all'impatto demografico.

Area sociale

Emergenza di nuovi adulti fragili (25–45 anni) con multiproblematicità: psichiatria, dipendenze, povertà e marginalità abitativa. Ospedale rivelatore di disagio sociale; difficoltà di intercettazione precoce. Ruolo chiave del volontariato e delle comunità di cura diffusa (Caring Community) per interventi preventivi. Servizi come Open G e PRIS supportano giovani e adulti fragili; sentinelle territoriali e progetti come INVITA offrono orientamento e accompagnamento ai servizi.

Considerazioni trasversali

Sanità e sociale sempre più interdipendenti, con emergente necessità di prevenzione precoce per evitare cronicizzazione dei problemi. Crisi delle professioni di cura: sanitari, sociali e assistenziali sempre meno attrattive, con impatto sulla motivazione. Emergenza educativa e culturale: la "scolasticizzazione" della diagnosi, l'illusione farmacologica e la delega al sanitario richiedono di ripensare il rapporto tra sapere medico e sapere educativo.

Area sociosanitaria

Nel focus group con alcuni dirigenti dell'area sociosanitaria dell'AUSL di Reggio Emilia sono emerse le seguenti tendenze:

Crescente complessità e vulnerabilità

Gli utenti presentano fragilità multiple, con giovani adulti, adulti multiproblematici e famiglie in difficoltà. Le richieste non rientrano in schemi standard, richiedendo risposte integrate e personalizzate.

Problemi abitativi e sanitari

Molti adulti lavorano ma faticano a trovare alloggio. Accessi ospedalieri rivelano condizioni di povertà e malattie croniche non curate, generando criticità emergenziali per i servizi sociali.

Arrivo tardivo ai servizi e ruolo dei caregiver

Famiglie e caregiver si rivolgono spesso ai servizi solo in fase di emergenza, aumentando la pressione sugli operatori e rendendo necessario un intervento immediato piuttosto che preventivo.

Prossimità e prevenzione

Si enfatizza l'intercettazione precoce delle fragilità tramite volontari e comunità formati, case della comunità e infermieri di territorio, per evitare degenerazioni dei problemi prima che diventino acuti.

Fragilità dei giovani adulti e marginalità

Tra i 20-25 anni cresce l'ansia da prestazione e il disagio sociale. Il Pronto Soccorso diventa luogo rivelatore, con operatori dedicati all'intercettazione di marginalità estrema.

Orientamento e accompagnamento

Non basta fornire informazioni: gli utenti necessitano di accompagnamento concreto per orientarsi nei servizi. Si valorizzano esperienze vissute e figure connettive sul territorio, evitando eccessiva frammentazione degli sportelli specialistici.

Area anziani e demenze

Nell'intervista con i responsabili dell'area anziani e demenze dell'AUSL della Provincia di Reggio Emilia sono emerse le seguenti questioni:

Caregiver

Il caregiver è centrale, ma spesso arriva al supporto tardivamente, con elevato carico emotivo e rischi di esaurimento. In altri contesti l'approccio al caregiving è a più bassa intensità perché c'è una rete di servizi che lo supporta. In Italia essere caregiver è una "missione" a tempo pieno.

Evoluzione delle strutture e dell'assistenza

Le case-famiglia e i centri diurni non coprono la fascia intermedia di anziani e sono diventati un'anticipazione dell'ingresso nelle RSA, mentre quest'ultime si sono trasformate in case residenze con prevalenza assistenziale e di lungodegenza, riducendo spazi per riabilitazione e per attività di socializzazione. Le badanti sono più sindacalizzate, consapevoli dei loro diritti e meno disponibili per casi complessi, e per turni lunghi e in orari notturni.

Prevenzione e sostenibilità

Serve un approccio preventivo per intercettare fragilità e riconoscere bisogni prima della crisi. La sostenibilità è minata dalla pressione demografica, dalla ridotta disponibilità di professionisti e dal cambiamento delle famiglie, sempre più piccole e meno coinvolte.

Servizi sociali territoriali

Dal focus group con i responsabili dei Servizi Sociali territoriali della provincia son emerse le seguenti tendenze:

Migrazioni in cerca di servizi di qualità

Si rileva la presenza di una migrazione finalizzata ad avvicinarsi a servizi specializzati, sia da altre Regioni che internamente alla Provincia, evidenziano attrattività della rete locale. I nuovi arrivati apprezzano servizi sanitari e asili nido.

Occupazione, lavoro sommerso e turn-over

Si evidenziano aumenti di casse integrazioni e inattivi, con fenomeno di rinunce nei contratti di assistenza familiare e lavoro sommerso motivato da guadagni immediati. Settore pubblico caratterizzato da turnover elevato e difficoltà a reperire infermieri e OSS, con nuovi ingressi da India e Pakistan. Cambiano le aspettative dei giovani: equilibrio vita-lavoro e lavori meno impegnativi.

Disagio sociale e fragilità

Problemi abitativi, solitudine anziani, disagio giovanile e crisi delle reti familiari rendono complesse le strategie di sostegno. La gestione delle disabilità è messa sotto pressione da aumento certificazioni, difficoltà nel reperire personale formato e strutture adeguate, e dall'incremento di autismo e disabilità complesse. Coordinamento tra servizi sociali, neuropsichiatria e scuola risulta cruciale.

Prevenzione e sinergie territoriali

Si sottolinea l'importanza di prevenzione e attivazione di comunità e talenti locali. La cultura è vista come strumento di inclusione e benessere sociale. Tavolo di approfondimento su certificazioni e dati sui fenomeni sociali mira a comprendere cause e migliorare interventi.

Violenza, sicurezza e protezione minori

Aumento dei "codici rossi" e violenza assistita evidenzia la necessità di protocolli interistituzionali e collaborazione tra servizi, forze dell'ordine e associazioni come La Casa delle Donne. La visibilità crescente dei fenomeni non indica necessariamente un aumento, ma una maggiore emersione di situazioni preesistenti.

Mobilità e trasporti

Reinserimento lavorativo e sociale di soggetti fragili ostacolato dalla scarsa mobilità. Progetti di navette tra zone industriali e sistemi integrati di trasporto sociosanitario sono in studio per migliorare accesso ed efficienza.

Terzo settore

Dal focus con esponenti del mondo del Terzo Settore sono emersi i seguenti argomenti:

Dinamiche organizzative e volontariato

Il volontariato a Reggio Emilia mostra un progressivo invecchiamento e difficoltà di ricambio generazionale, con giovani disponibili soprattutto in forma episodica, spesso intercettati in emergenze come il Covid. Cresce il volontariato occasionale, motivato più dalla socialità che da ideali civici. Le piccole associazioni faticano con la riforma RUNTS, alcune chiudono o si fondono con reti più grandi. Lo sport sociale si è ripreso dopo la pandemia, ma deve confrontarsi con la concorrenza di pratiche non associative. La trasmissione del valore civico ai giovani è complicata da una cultura competitiva e individualistica e dal declino del volontariato familiare.

Rapporti con le istituzioni e amministrazione condivisa

Persistono ampi divari tra i principi di amministrazione condivisa e la pratica reale, con coprogettazione occasionale e quasi nulla co-programmazione. La pubblica amministrazione tende a usare il Terzo Settore come esternalizzatore di servizi, senza condividere la definizione delle politiche. I fondi PNRR sono frammentati e temporanei, rischiando progetti spot senza continuità. La mancanza di regia politica e di responsabilità chiare limita l'efficacia dei bandi e il riconoscimento delle cooperative e associazioni, che talvolta si snaturano per accedere alle risorse.

Lavoro, competenze e Terzo Settore professionale

Le cooperative sociali affrontano difficoltà di reclutamento e alto turnover, con problemi nel reperire soci. I giovani hanno titoli di studio ma carenze nelle competenze trasversali, come resilienza e capacità relazionali. Il CCNL ha migliorato la situazione, ma il lavoro sociale resta duro e poco attrattivo. Le università non sono pienamente allineate alle esigenze del settore.

Bisogni sociali emergenti

Crescono le pressioni su lavoro dignitoso e abitare, con liste d'attesa lunghe per anziani e disabili. Famiglie e caregiver restano spesso soli, mentre la salute mentale di minori e giovani adulti aumenta in complessità. L'inclusione scolastica è difficile da garantire e le emergenze legate alla solitudine richiedono interventi mirati. La rigidità degli accreditamenti limita la creatività e manca personale qualificato per gestire nuove esigenze.

Prospettive e raccomandazioni

È fondamentale rafforzare il ruolo educativo del volontariato nelle scuole, valorizzare i volontari informali, investire in competenze trasversali e promuovere una co-programmazione reale con la PA. Il Terzo Settore va riconosciuto come attore strategico, non solo esecutore, e occorre rigenerare la cultura della solidarietà con reti di comunità e nuovi modelli di appartenenza.

Interculturalità e migrazioni

Dall'intervista con i responsabili della Fondazione Mondinsieme sono emerse le seguenti tematiche:

Multiculturalità e identità

Si sottolinea l'importanza di dare una lettura interculturale della "reggianità", considerando il background migratorio che fanno parte del patrimonio di tanti cittadini italiani della città e della provincia;

Opportunità economiche

L'interculturalità è vista come una risorsa economica strategica, con le comunità immigrate che favoriscono scambi internazionali e nuove opportunità anche economiche nei paesi di origine (es. commercio di vino in Ghana);

Sfide e rischi

Sono state evidenziate sfide emergenti, come nuove forme di razzismo dovute a diversità religiose, etniche e culturali anche all'interno delle comunità straniere; È stato richiamato il rischio di perdere competenze importanti senza un forte orientamento interculturale nella comunità, perché l'attitudine alla migrazione è molto più alta tra gli stranieri: giovani con competenze e abilità spendibili sul territorio più facilmente possono scegliere di andarsene;